



Io so e ho le prove. So come è stata costruita mezz'Italia. A Castel Volturno nessuno dimentica i camion che depredavano il Volturno della sabbia. Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi, nei palazzi di Varese, Asiago, Genova. Roberto Saviano, Gomorra pag. 236



Non solo Abu Ghraib

Le torture di Bush
Ecco le immagini che svelano il protocollo voluto dalla Casa Bianca. Gli orrori in Iraq, Afghanistan e Guantanamo per ordine della Cia



→ ALLE PAGINE 4-9

Illustrazioni di Fabio Magnasciutti/officinab5

L'ira di Veronica: «Veline candidate? Ciarpame...»

La moglie del premier contro le candidature di vallette e letteronze nel Pdl: «Io e i mie figli siamo vittime, non complici...» → ALLE PAGINE 16-17



Somalia-Italia quelle storie parallele di emigrazione

Dossier Viaggio tra le parole che uniscono due popoli in cammino. → ALLE PAGINE 26-29

PIETRO GRASSO
ALBERTO LA VOLPE
**PER NON MORIRE
DI MAFIA**

LA TESTIMONIANZA
DEL PROCURATORE
NAZIONALE ANTIMAFIA

Sperling & Kupfer





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'imperatore è nudo

La signora Berlusconi si è innervosita, come darle torto. «Ciarpame senza pudore in nome del potere». Parla delle candidate scelte da suo marito il presidente del Consiglio per le prossime elezioni europee. «Qualcuno ha scritto che tutto questo è a sostegno dell'imperatore. Condivido». Chissà se hanno raccontato anche a lei la storia delle farfalline d'oro appese al collo delle ragazze devote e gentili, quelle chiamate a rallegrare le feste. Tutta Italia ne parla. Di certo ha saputo delle notti di suo marito in discoteca, a Napoli da una debuttante. «Una notizia che ha sorpreso molto anche me. Non è mai venuto a nessun diciottesimo compleanno dei suoi figli pur essendo stato invitato». In un paese qualunque sarebbe un conflitto coniugale. Nell'Italia del ciarpame senza pudore è un caso politico, essendo la moglie dell'imperatore l'unica ancora in grado di dire con una certa risonanza mediatica: è nudo. Vedremo come andrà a finire, se con una nottata a sorpresa con danza del ventre a Marrakesh come l'ultima volta (il cinquantesimo della signora) dopo il dispiacere causato da una signorina oggi famosa e riverita. Che le vicende coniugali di Silvio Berlusconi abbiano rilevanza per la democrazia, che siano l'unico ostacolo in cui il premier rischia di inciampare è un serio motivo di riflessione. Questo è, bisognerà pure cominciare a trarne le conseguenze. L'Udc di Casini in affanno nella corsa alle veline candida Ema-

nuele Filiberto di Savoia reduce dal successo di «Ballando sotto le stelle». A ciascuno il suo. La moglie non avrà da ridire.

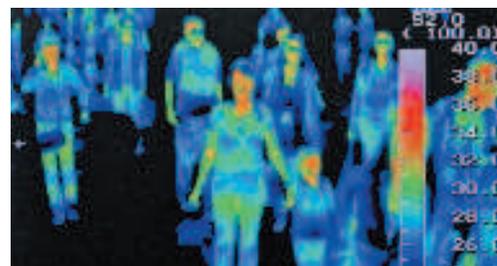
Umberto De Giovannangeli ha avuto in anteprima la testimonianza di chi ha visto le centinaia di immagini finora coperte da segreto che testimoniano come il «protocollo di tortura» sui prigionieri di guerra degli Stati Uniti di Bush sia stato fino a pochi mesi fa un manuale adottato nei centri di detenzione Usa in tutto il mondo (Iraq, Afghanistan, Guantanamo): esecuzione simulata con pistola alla tempia, tecnica di annegamento con acqua su benda che copre naso e bocca, detenuti nudi al guinzaglio, assalto di cani. Non solo Abu Ghraib, molto di peggio e di più. Le foto che hanno fatto il giro del mondo - quelle della soldatessa che tiene al guinzaglio un detenuto, quelle dell'«albero di Natale» - sono solo una piccola parte del repertorio che i soldati americani nel mondo sono stati tenuti a seguire. Non certo per loro capriccio o particolare ferocia, come al principio si è cercato di sostenere, ma per rispetto di un codice di tortura ben noto al Pentagono e alla Cia. Obama svela ora quei metodi e quelle immagini, le foto saranno rese pubbliche il 28 maggio. Le associazioni umanitarie chiedono che sia tolta l'impunità per mandanti ed esecutori, il premio Nobel Paul Krugman vuole che sia istituita una commissione d'inchiesta. Intanto leggiamo e fin da ora guardiamo a occhi aperti.

Igiaba Scego e Gabriele Del Grande raccontano nell'inchiesta di oggi i percorsi paralleli di somali e italiani. Pubblichiamo i disegni e le poesie dei giovani arrivati dall'Africa. Igiaba li ha incontrati: «Dagli anni Settanta, quando mio padre andava alla stazione Termini per vedere gli amici, non è cambiato niente. Viviamo nei luoghi che danno l'illusione di poter tornare indietro in un paese senza guerra».

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ESTERI

**L'Oms: «Pandemia evitabile»
E in Messico la febbre cala**



PAG. 8-9 ■ ITALIA

**Intesa Pdl-Lega: riecco le ronde
Sicurezza, battaglia alla Camera**



PAG. 16 ■ POLITICA

**Candidature europee, si chiude
Con l'Udc Emanuele Filiberto**



PAG. 12-13 ■ ITALIA

Il Papa a L'Aquila. Ma non nelle tende

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fiat-Chrysler, operai azionisti

PAG. 16-17 ■ SALTO NEL VOTO

Prato, la destra soffia sulla paura

PAG. 41 ■ CULTURE

Saviano: lascio l'Italia, vado in Israele

PAG. 38-39 ■ CULTURE

L'ultima foto di Luigi Ghirri

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Miss Terremoto

Finalmente qualcuno comincia a contestare Al Tappone per l'indecente gestione propagandistica del dopo-terremoto in Abruzzo (dopo l'indecente non prevenzione pre-terremoto). Uscendo coraggiosamente dal Truman Show della Televisione Unica, alcuni sfollati iniziano a domandarsi che senso abbia lasciar trasformare le rovine dell'Aquila e dintorni in un set cinematografico per le passeggiate del Cainano e della sua corte. Il défilé di gerarchi e gerarchesse sulle macerie, il Consiglio dei ministri all'Aquila, il 25 Aprile a Onna, e prossimamente il Primo Maggio dei sindacati di nuovo all'Aquila e l'immane G8 (inizialmente promesso ai napoletani, poi ai sardi, ora agli abruzzesi: avanti i prossimi). Si spera che qualche partito di opposizione, casomai ve ne fossero, rac-

colga il malcontento che sta montando nelle zone terremotate indipendentemente dalle istigazioni di Vauro e AnnoZero. Altrimenti quello è capace di dirottare sull'Abruzzo anche le selezioni di Miss Italia e di Miss Muretto, lo Zecchino d'Oro, il Festival di Sanremo, il Grande Fratello, la Fattoria e l'Isola dei Famosi. L'altro giorno, a Napoli (altro set d'eccezione per le esibizioni del Presidente Partigiano travestito da spazzino), due giovani abruzzesi l'hanno accolto in Prefettura al grido di "Non venire più in Abruzzo, ci stai rovinando". I due, scampati al sisma, nulla hanno potuto contro la Digos, che li ha prontamente identificati. Ma alla fine li ha dovuti rilasciare perché "privi di precedenti penali". Peccato: bastava un solo precedente, e il Cainano li avrebbe messi in lista per le Europee. ❖

MARCO MONGIELLO

esteri@unita.it

5 risposte da Al Gore

Ex vicepresidente degli Stati Uniti



1. Allarme ghiacci polari

La diminuzione dei ghiacci polari è iniziata negli anni '70 ma oggi gli scienziati osservano un cambiamento drammatico nella rapidità dello scioglimento.

2. L'Artico

I ghiacci artici sono importanti per il livello del mare e perché riflettono i raggi solari. La loro riduzione causa un'impennata nel riscaldamento degli oceani. La leadership ministri del Consiglio Artico riuniti oggi a Tromsø (Norvegia) aumenterà le possibilità di accordo internazionale sulla Co2.

3. Summit di Copenaghen

Al summit sul post-Kyoto a dicembre dobbiamo portare questi dati scientifici e ottenere impegni da tutta la comunità internazionale sulla Co2 e sugli altri inquinanti come il carbone.

4. Gli Stati Uniti

Obama ha già ottenuto grandi impegni sulle rinnovabili e per la prima volta l'Epa (Agenzia per l'ambiente Usa) ha affermato ufficialmente che la Co2 deve essere ridotta. Negli Stati Uniti ci si chiede solo come ottenerla.

5. Berlusconi al G8

Farò del mio meglio per non fare una gaffe diplomatica qui a Tromsø. Diciamo solo che ho grandi speranze e aspettative che il summit di quest'estate dia un contributo molto positivo.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

LA PAGINA NERA DI BUSH



CUBA Guantanamo

Chiusi in una stanza ermetica piena di insetti

IL COLLARE Il disegnatore coglie un atto del «walling». Il detenuto è uno. Bendato. Indossa un collare, utilizzato per «far sbattere la testa con forza contro il muro», prima e dopo l'interrogatorio. È la pratica del «walling» che prevede anche che i detenuti siano rinchiusi in un container ermetico al buio insie-

me a insetti. La cella è vuota. Quella cella «è il campo di battaglia dove l'interrogante e il soggetto si incontrano e dove l'interrogante ha il vantaggio di avere il controllo totale del soggetto e del contesto ambientale». La cella deve essere massimo 3 metri per 4, senza finestre, possibilmente con le mura bianche.

→ **Anticipiamo** la descrizione delle immagini che gli Usa renderanno pubbliche il 28 maggio

→ **Non solo l'Iraq** Gli abusi anche nei centri di detenzione afgani e in quelli segreti nel mondo

Foto di torture, Obama svela il «protocollo Abu Ghraib»

Detenuti incappucciati. Esibiti come trofei. Costretti a restare in piedi per ore. Non solo Abu Ghraib e Guantanamo. I vertici dell'amministrazione Bush sotto accusa. Torture e abusi. In nome della guerra al terrore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una foto mostra un uomo incappucciato, nudo, con il corpo piaga-

to, seduto in posa fetale nel mezzo di una stanza vuota. Vicino a lui, tenuti a guinzaglio, ringhianti, vi sono dei cani lupo. Altra immagine. Il prigioniero ha una benda agli occhi. Stavolta, però, è legato ad una sedia. Ha una pistola puntata alla tempia. Si vede un dito sul grilletto. È la messa in scena di una esecuzione. Altra immagine. In questo caso gli incappucciati sono due. Il loro corpo è scheletrico. La stanza è desolatamente vuota. Sono in piedi. In

equilibrio precario. Probabilmente sono in quella posizione da ore. È la tecnica di tortura fondata sul «dolore autoinflitto» (causato dal mantenimento della posizione eretta e di posizioni stressanti). Altra foto. Sconvolgente. Il detenuto è uno. Bendato. Indossa un collare, utilizzato per «far sbattere la testa con forza contro il muro», prima e dopo l'interrogatorio. È la pratica del «walling» che prevede anche che i detenuti siano rinchiusi in un container

ermetico al buio insieme a insetti.

SCATTI SCIOCCANTI

Altra immagine. Altra pratica. Gli incappucciati sono due. Sono ammannati e hanno il naso e la bocca bendati. È la pratica del «waterboarding», che consiste nel bendare naso e bocca del soggetto, versandoci sopra dell'acqua e creando in tal modo una sensazione di soffocamento. Secondo uno dei memorandum resi pubblici dal presidente Usa Barack



AFGHANISTAN Bagram

tortura vera e propria». Un esempio? Costringendo il detenuto a stare in piedi per lungo tempo si fa in modo che crolli la sua autostima, la certezza della resistenza sua e del suo fisico. Dettagliata anche la descrizione della cella dove «interrogare»: deve essere «insonorizzata», ci si deve portare solo un «soggetto» per volta, si deve avere chiaro che quella cella «è il campo di battaglia dove l'interrogante e il soggetto si incontrano e dove l'interrogante ha il vantaggio di avere il controllo totale del soggetto e del contesto ambientale».

SENZA FINESTRE

La cella deve essere massimo 3 metri per 4, senza finestre, possibilmente con le mura bianche; deve avere uno specchio «a due vie» in modo che il soggetto possa essere guardato e «fotografato» dall'esterno. Le foto e la documentazione allegata raccontano di pratiche d'interrogatorio che riportano ai tratti distintivi della tortura dell'inquisizione - lo «strappado» (tortura in cui una persona con le mani legate dietro la schiena veniva sollevata da terra e fatta cadere tramite una corda legata ai polsi), la «question de l'eau» (nella tortura dell'acqua veniva versata dell'acqua nella gola dell'accusato, insieme ad un panno morbido, in modo da causare soffocamento. Il panno veniva rapidamente rimosso così da lacerare gli organi interni), la «cicogna di storpiatura» (tortura in cui la vittima era totalmente immobilizzata tramite un'asta che bloccava collo, polsi e caviglie), la «maschera d'infamia» (questa tortura infliggeva allo stesso tempo due tipi di tortura: quella psicologica e quella fisica. Rendeva ridicoli ed umiliava di fronte al pubblico, ma allo stesso tempo provocava un dolore tremendo poiché stringeva la testa e spesso una pallina al suo interno entrava in bocca in modo tale da impedire di urlare. Nella sede della Cia vicino a Kabul, per esempio, gli americani addetti agli interrogatori obbligavano i prigionieri «a stare con le mani incatenate al soffitto e i piedi legati per le caviglie», con un effetto simile allo «strappado». Anziché usare l'attrezzo di ferro della cicogna di storpiatura dell'inquisizione per contorcere il corpo delle vittime, gli uomini della Cia facevano assumere alle loro vittime simili «posizioni di stress» senza meccanismi esterni, mirando di nuovo all'effetto psicologico del dolore autoinflitto.❖

La tecnica dell'annegamento simulato

LA BENDA — Sono ammanettati e hanno il naso e la bocca bendati. È la pratica del «waterboarding», che consiste nel bendare naso e bocca del soggetto, versandoci sopra dell'acqua e creando in tal modo una sensazione di

soffocamento. Il disegnatore coglie un momento della tecnica di interrogatorio. Secondo il manuale di interrogatorio, il getto d'acqua doveva durare circa quaranta secondi. Il tempo dell'annegamento simulato.

Obama gli agenti della Cia avrebbero utilizzato il «waterboarding» 183 volte nel marzo del 2003 per interrogare Khalid Sheikh Mohammed, considerato una delle menti degli attentati dell'11 settembre del 2001, e 83 volte nei confronti di Abu Zubaydah, leader dell'organizzazione terroristica guidata da Osama bin-Laden. Altra foto. Qui il prigioniero, con indosso una tunica arancione «modello-Guantanamo», è mostrato come un trofeo. Viene sorretto a braccia dai suoi carcerieri (il volto oscurato). Il viso del «terrorista» è contratto in una smorfia di dolore e umiliazione, a cui fa da contrasto la soddisfazione esibita dai suoi carcerieri, che fanno con le dita il segno della vittoria. I carcerieri indossano tute mimetiche, senza distintivi né gradi.

Abu Ghraib non era una eccezione. Centinaia di nuove immagini che documentano abusi sui prigionieri di guerra degli Stati Uniti nei centri di detenzione in Iraq (Abu Ghraib), in Afghanistan (Bagram) a Guantanamo e in altri luoghi segreti della Cia nel mondo, stanno per es-

sere pubblicati dall'amministrazione Obama.

IL LAGER DI BAGRAM

Le foto, scattate tra il 2001 e il 2006, hanno scritto gli avvocati del Pentagono al giudice federale Alvin Hellerstein del tribunale di New York, in risposta a una azione legale dell'American Civil Liberties Union. La Aclu aveva chiesto la pubblicazione delle immagini in base al Freedom of Information Act. In anteprima,

**Metodi di coercizione
I memorandum resi
pubblici indicano 15
tecniche di tortura**

l'Unità è in grado di raccontare alcune di queste immagini. Immagini scioccanti. Traduzioni pratiche delle tecniche di interrogatorio contenute in manuali della Cia, tra i quali il «Kubark Counterintelligence Interrogation» e l'«Human Resource Exploitation Training Manual», che dispiega le tecniche degli inter-

rogatori coercitivi incluse le minacce di uso della violenza e la capacità - da parte dell'interrogante - di «manipolare l'ambiente del soggetto per creare una spiacevole e intollerante situazione, per fargli perdere ogni conoscenza di tempo, spazio e percezione sensitiva». Nella sezione 9 (pagine 82-104 del manuale «Kubark Counterintelligence Interrogation», nella dettagliata sezione «Coercive Counterintelligence Interrogation of Resistant Sources») sotto il titolo «Minacce e paure» gli agenti Cia autori del documento scrivono che «la minaccia di coercizione normalmente indebolisce o distrugge la resistenza più di quanto possa la coercizione stessa».

La minaccia di infliggere una dolore può in molti casi «suscitare una paura più grande di quanto non possa l'immediata sensazione fisica del dolore stesso». Anche la voce «dolore» viene ampiamente analizzata. Si discutono le diverse teorie del dolore sottolineando come spesso la resistenza del soggetto cede per un dolore che lui ha l'impressione di infliggersi da solo «piuttosto che con la

LA PAGINA NERA DI BUSH**IRAQ Abu Ghraib****I cani ringhiano. Per il «jiadista» è una doppia pressione: fisica e psicologica**

DOPPIA PRESSIONE ■ Non solo paura fisica, ma anche «affronto» psicologico. Il detenuto sente la presenza dei cani. Sente la loro vicinanza. Ha paura. Ma non è solo un fatto fisico. La pressione è più sottile; l'affronto investe anche la sfera religiosa. Perché per i musulmani i cani sono animali «impuri». Nei

manuali di tecniche d'interrogatorio Cia, molto s'insiste sulla necessità di privare il detenuto di ogni difesa «psicologica e fisica». Di distrutturare la sua identità, «colpendo anche i capisaldi del suo credo religioso». Così avvenne ad Abu Ghraib, così è stato replicato a Bagram, in Afghanistan.

→ **Intellettuali e politici** Dal Nobel Paul Krugman a Nancy Pelosi il pressing sulla Casa Bianca

→ **Le associazioni umanitarie** chiedono che venga tolta l'impunità per mandanti ed esecutori

**L'America liberal incalza:
ora commissione d'inchiesta**

Il premio Nobel Paul Krugman; la speaker della Camera, Nancy Pelosi; il direttore esecutivo di Human Rights Watch, Kenneth Roth...L'America che non chiude gli occhi di fronte agli abusi nella guerra al terrorismo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'«America di Obama» chiede verità e giustizia. E nessuna impunità

per i mandanti delle torture «target» Cia. Il premio Nobel Paul Krugman, nella sua rubrica sul *New York Times*, ha sostenuto che i processi agli abusi dell'amministrazione Bush non devono essere considerati «un lusso che gli Stati Uniti non si possono permettere» perché l'America è una nazione di ideali morali... Dobbiamo farlo per il nostro futuro, perché non si tratta di riaprire il passato, ma di riprendersi l'anima dell'America».

Non solo Krugman. C'è la speaker (presidente) della Camera, Nancy Pelosi.

VOCI DI LIBERTÀ

Il direttore esecutivo di Human Rights Watch, Kenneth Roth. Senatori liberal ed esponenti di quella rete di gruppi, associazioni, organizzazioni progressiste che hanno supportato la campagna presidenziale di Barack Obama. Espressioni di un'America che pretende l'istituzione di

una commissione d'inchiesta che faccia piena luce sulla «Cia connection». Il «barattolo di vermi» aperto dal presidente Barack Obama con la pubblicazione dei documenti segreti sulle torture della Cia, sta provocando reazioni a catena negli Usa. Non c'è giorno che il «dossier della vergogna» non si arricchisca di altre rivelazioni che contribuiscono a far lievitare una vicenda che chiama in causa buona parte dei vertici della passata amministrazione Bush: l'al-



AFGHANISTAN Bagram

Crisi, Iraq, ambiente, aborto L'America promuove i primi 100 giorni di Barack

I primi cento giorni di Obama, per cancellare il passato di Bush e dare segnali di cambiamento. Dal piano per l'economia alle energie pulite, dalla parità salariale alle aperture all'Iran. E l'America si fida: il 68% è con il presidente.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

I numeri sono dalla sua parte, per quello che valgono i sondaggi. Bisogna tornare indietro ai tempi di JFK per trovare un presidente più popolare allo scoccare dei suoi primi cento giorni. Il 68 per cento degli americani è con Obama, stando al New York Times-Cbs. E la popolazione afro-americana è ancora più convinta che sia lui l'uomo giusto.

Cento giorni a tappe forzate, per dare il senso di una svolta dall'America di Bush e della crisi foraggiata dai mutui sub-prime e da quell'«avidità» così severamente criticata in campagna elettorale. Dalla firma sulla legge intitolata a Lilly Ledbetter sulla parità salariale uomo donna, il presidente Usa ha abituato l'opinione pubblica americana a corrergli dietro. Persino troppo. «Ogni volta che guardi le notizie, c'è il presidente Obama che sta facendo qualcosa, è impegnato in milioni di cose - ha detto un insegnante del New Jersey, Peter Fitzgerald alla Cnn -. Mi chiedo se qualche volta non abbiano paura che gli finisca la benzina». Per dire che il molto non è detto che sia la misura del buon governo, ma per ora l'idillio non è finito.

Un piano di salvataggio per l'economia da 787 miliardi di dollari, una legge che estende l'assistenza sanitaria gratuita ai bambini, il via libera alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e ai fondi delle ong che ammettono l'aborto nella pianificazione familiare. La green economy promessa da Obama non si vede ancora ma è uno stanziamento da 23 miliardi di dollari per le energie rinnovabili, 150 per il risparmio energetico e il 3% del Pil destinato alla ricerca. E c'è la firma sull'atto che segna la fine del lager di Guantanamo e la pubblicazione dei memorandum di Bush sulle tecniche di interrogatorio destinate ai sospetti terroristi. Segnali di quale direzione Obama vuole dare al-

l'America uscita dal medioevo teocon di Bush. A cominciare dal dire dove si è sbagliato. Dove ha sbagliato la precedente amministrazione, ferendo l'immagine degli Usa nel mondo e la stessa etica americana umiliata dalle leggi eccezionali e dai distinguo giuridici. E dove ha sbagliato lo stesso Obama.

«Ho fatto una cavolata», mai sentito un presidente parlare così davanti alle telecamere. Obama si scusava per aver insistito nella nomina alla sanità di Tom Daschle, costretto a rinunciare per una storia di tasse non pagate. L'errore ammesso è tornato a suo merito, come mai non era accaduto a Bush, ostinatamente chiuso nei suoi o con me o contro di me anche quando l'errore era lì, palpabile, un dato di fatto come le bare dei soldati Usa che tornavano dall'Iraq e che nessuno poteva vedere.

Le bare continuano ad arrivare, ma Obama le mostra. Come pro-

CONFESSIONI DI MICHELLE

«Io e Barack non siamo una coppia da favola: l'armonia ci costa fatica. Abbiamo recuperato momenti preziosi che avevamo perso - racconta Michelle - Ceniamo sempre insieme».

L'esecuzione simulata

COLPO Un'altra tecnica di pressione nella guerra al terrorismo jihadista. Il detenuto, bendato, sente la canna della pistola alla tempia. Si tratta di una esecuzione simulata. Questa è una delle quindici tecniche di condizionamento utilizzate dalla Cia nei luoghi segreti di detenzione

lora il vice-presidente Dick Cheney, il ministro della Giustizia John Ashcroft, la segretaria di Stato Condoleezza Rice.

LA VERITÀ

«Sono sempre stata a favore di una commissione di inchiesta - dichiara Nancy Pelosi -. La questione è se debba esserci immunità o no. Io non credo sia necessaria una immunità totale. Penso si debba decidere caso per

L'appello

«L'America abbia il coraggio di riprendersi la sua anima»

caso». E come la speaker della Camera la pensano numerosi senatori e deputati democratici che hanno scritto al presidente Obama per chiedere che si proceda «senza incertezze» nell'accertamento delle responsabilità. Tra questi, Pat Leahy, a capo dell'influente commissione giudiziaria del Senato, che ha pubblicamente espresso il convincimento

della necessità di istituire una commissione di inchiesta sull'utilizzo della tortura durante gli anni Bush/Cheney. Una «commissione verità» è stata richiesta anche dal senatore democratico Russ Feingold.

In prima linea nella richiesta di non concedere impunità a mandanti ed esecutori sono le più importanti associazioni umanitarie. «Il dipartimento della Giustizia offre l'impunità a individui che, secondo lo stesso ministro della giustizia Eric Holder, hanno torturato prigionieri», protesta Larry Cox di Amnesty International, mentre Anthony Romero della Aclu (l'associazione libertaria American Civil Liberties Union) ha chiesto a Obama di affidare a un magistrato indipendente il compito di indagare e ottenere il rinvio a giudizio di chi ha autorizzato e posto in atto le torture.

La pubblicazione di quelle foto sarà la prova inconfutabile che Abu Ghraib, a dispetto di quanto sostenuto dall'amministrazione Bush, non è stata una «aberrazione», dice a l'Unità Amrit Singh, uno dei legali dell'Aclu. ♦

messo ha annunciato il ritiro dall'Iraq - entro il 2011 - e il rafforzamento delle truppe in Afghanistan, più 17.000 unità. Aveva detto che avrebbe incontrato il presidente iraniano e non lo ha ancora fatto, ma ha spedito un video messaggio, in attesa di sviluppi. E in attesa di sviluppi - positivi - sono anche le aperture con Mosca. Per ora la Casa Bianca ha negato il finanziamento alla produzione di nuove testate per i missili Usa. Il disarmo nucleare è tornato sul tavolo di discussione.

Certo l'economia e la guerra in Iraq ancora tengono con il fiato sospeso l'opinione pubblica Usa. Ma sette americani su 10 sono ottimisti sul futuro. Dai prossimi quattro si aspettano solo che possa andare sempre meglio. ♦

→ **Domani in aula** alla Camera. Accordo nella destra sui sei mesi di detenzione per immigrati

→ **Maroni** non si fida e annuncia 10 nuovi Centri: «Pronto a chiedere la fiducia». Pd: norme disumane

Sicurezza, tornano le ronde e la stretta sugli immigrati

Ddl sicurezza, tornano le ronde e il termine di sei mesi per la detenzione nei Centri per immigrati. Il Pd: «Norme disumane». Protestano le associazioni cattoliche. Oggi presidio Cgil-Arci davanti alla Camera.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Tornano le ronde. E tornano i sei mesi di "detenzione" nei Centri di identificazione ed espulsione per gli immigrati, una norma che già era stata bocciata sia dal Senato che dalla Camera.

MARONI VUOLE LA FIDUCIA

Il vertice di maggioranza di ieri in Senato sul ddl sicurezza ha dato via libera alle richieste della Lega. Ultime ore di lavoro in commissione a Montecitorio, da domani il ddl sarà in aula, "arricchito" dai due provvedimenti che tanto stanno a cuore al Carroccio. La Russa e Gasparri assicurano che «non ci sono rischi». Anzi. E La Russa si sbilancia: «Se la maggioranza non sarà compatta mi dimetterò da coordinatore del Pdl». Il ministro Maroni, però, non si fida del tutto. E annuncia: «Pronto a chiedere la fiducia. Se ho garanzie dalla maggioranza bene, altrimenti chiederò la fiducia, non voglio altri rischi». Maroni annuncia anche 10 nuovi Cie «entro fine anno»: oggi sono 10, dunque raddoppieranno.

MALUMORI NEL PDL

Commenta Lanfranco Tenaglia, responsabile giustizia del Pd: «Mettono la fiducia per evitare un altro bagno di sangue, sanno che questa volta sarebbe definitivo...». Nel Pdl, prima di pasqua, assenti e franchi tiratori avevano affossato i sei mesi nei Cie. Ma anche ora non mancano malumori. Anche se i 101 parlamentari, in testa Alessandra Mussolini, che avevano scritto a Berlusconi per chiedere l'eliminazione della norma sui medici spia sono stati accontentati: la norma è stata cassa-



Ronde in azione a Genova

Lampedusa Ong denuncia: «Li dentro condizioni inaccettabili»

«Violazioni eclatanti del diritto italiano, europeo e internazionale in materia di immigrazione»: è la conclusione del rapporto della Rete euromediterranea dei diritti umani (Remdh), presentato a Parigi. È la conseguenza «della decisione del governo di trasformare Lampedusa in un luogo di detenzione degli immigrati e di coloro che chiedono asilo».

ta. Ieri però la Mussolini è tornata all'attacco in commissione, per chiedere l'eliminazione della norma che impone di presentare il permesso di soggiorno per potersi sposare. Ma è stata respinta dalla sua maggioranza.

Un altro dubbioso è Fabio Granata, deputato ex An vicino a Fini: «Mi auguro che la fiducia non venga posta, sono argomenti delicati e serve un'ampia condivisione». «L'altra volta la sui Cie non ho votato, adesso voglio vedere il testo. Sono contrario a una reclusione in anticipo di persone colpevoli solo di essere immigrati disperati. Nel Pdl c'è una discussione

aperta».

C'è un altro fronte pronto ad aprirsi nel Pdl: riguarda l'articolo 34 del ddl, già approvato in Senato, che prevede una sanzione pesante (3 anni di esclusione dagli appalti pubblici) per le aziende che non denunciino tentativi di estorsione o concussione. La relattrice Jole Santelli vorrebbe cancellarlo o modificarlo, dentro il Pdl c'è chi, come Granata, è pronto a dare battaglia per salvarlo.

PD SULLE BARRICATE

L'opposizione è molto dura: «Il Ddl sicurezza è un testo disumano», dice

Foto di Luca Zennaro/Ansa


L'INIZIATIVA
Il Pd: una legge per promuovere il lavoro femminile

In Italia soltanto il 46% delle donne riesce a trovare lavoro, percentuale che precipita al Sud, dove le occupate non superano il 31%; la media europea è del 57%, ma si punta al 60% entro il 2010. Una donna su cinque, poi, appena diventata madre lascia il lavoro per carenza dei servizi dedicati all'infanzia, a partire dagli asili nido. Il Pd da domani e fino al 9 maggio ha organizzato decine di mobilitazioni in tutto il paese per raccogliere le firme per il ddl di iniziativa popolare «Misure per favorire l'occupazione femminile e la condivisione e conciliazione fra cura e lavoro». Diciotto articoli per avviare una vera e propria rivoluzione nel mondo del lavoro per sostenere l'ingresso delle donne nell'economia del paese. L'iniziativa verrà presentata oggi alle 13.30 presso la sede Pd da Dario Franceschini e Vittoria Franco.

Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia. «I bambini nati da clandestini non potranno essere registrati». Sorò a Berlusconi: «Niente fiducia». Dall'Idv Antonio Borghesi accusa: «Se il genitore dovrà esibire il permesso per l'iscrizione dei bambini a scuola, i presidi non potranno far altro che sporgere denuncia». Un gruppo di associazioni cattoliche (tra cui Caritas, Sant'Egidio e Acli) criticano duramente il ddl, a partire dalle norme sulle famiglie: «Influiranno negativamente sulla vita e sulla dignità delle perso-

La relatrice Santelli (Pdl) Vuole cassare la norma che punisce chi non denuncia gli estorsori

ne e persino sul bene della sicurezza che pure intenderebbero tutelare». La Cgil, l'Arci e i partiti della sinistra parteciperanno stamattina a un presidio davanti a Montecitorio contro il ddl.

Intanto stasera il Senato dovrebbe dare il via libera definitivo al federalismo fiscale. Ma Bossi è sul chi vive: «Bisogna vigilare fino all'ultimo, se passa qualche emendamento poi tocca tornare alla Camera e inizia un moto perpetuo. Non ci faremo fregare». Il Pd confermerà l'astensione. ❖

IL LINK
PER SAPERNE DI PIÙ
www.savethechildren.it/
Maramotti

Lampedusa, la grande fuga dei migranti-bambini: 1119 spariti nel nulla

Rapporto di Save the Children: scappa dalle case-alloggio il 60% dei minori stranieri. Sono i migranti-bambini non accompagnati. A Lampedusa, da maggio a febbraio, sono sbarcati in 2mila. Di 1119 non si sa più nulla.

MARISTELLA IERVASI

 ROMA
miervasi@unita.it

Arrivano con gli sbarchi a Lampedusa ma sono poco più che bambini. Non hanno un genitore o un parente accanto. Sono soli, senza alcuna tutela in un paese a loro sconosciuto. Hanno diritto ad un permesso di soggiorno e all'accoglienza fino alla maturità, ma spesso non lo fanno. Non fanno neppure domanda di asilo. Finiscono nelle comunità alloggio della Sicilia, ma dopo qualche giorno diventano «fantasmi». Scappano. Spariscono nel nulla. Magari alla ricerca di un lavoro per pagare il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti. Per molti di loro il destino è quasi segnato fin dall'attracco della nave in porto: sfruttamento, delinquenza e clandestinità. E l'Italia resta a guardare. Sono i cosiddetti minori non accompagnati. L'altra drammatica incognita dell'immigrazione.

Save The Children ha censito la piaga di questo fenomeno in un rapporto: «L'accoglienza dei minori in arrivo via mare». I numeri sono impressionanti. Oltre 2000 minori migranti sono sbarcati sull'isola delle

Pelagie da maggio 2008 a febbraio 2009. I ragazzini soli sono stati 1860. Il 60% di questi, precisamente in 1119, hanno fatto subito perdere le loro tracce. La Onlus che si batte per la difesa e la promozione dei bambini, ha anche monitorato le 39 case-alloggio siciliane. Pietoso il verdetto: sovraffollamento e assenza di servizi essenziali: dal vestiario ai kit igienici. E sono poche quelle si avvalgono di un mediatore culturale.

Il 91,3% dei migranti-bambini è di sesso maschile. Hanno tra i 16 e i 17 anni e provengono per lo più dall'Egitto (27,9%), Nigeria (11,6%), Palestina (11,5%), Eritrea (10%), Tunisia (9,2%), Somalia (7,2%) e

A MONTECITORIO
Presidio

Anche la Cgil parteciperà stamattina al presidio organizzato da numerose associazioni contro il Ddl sulla sicurezza.

Ghana (6,3%). Un trend che è rimasto invariato negli ultimi mesi.

Intanto a Parigi, la Rete euromediterranea dei diritti umani, ha presentato un rapporto su Lampedusa, denunciando violazioni e chiedendo di mettere fine alle espulsioni, alla detenzione degli immigrati e l'abrogazione dei Cie. ❖

LE PIAZZE PROIBITE DI MILANO
DIVIETI RAZZISTI
Oreste Pivetta


G iorni fa il presidente lombardo Formigoni vietò con legge regionale i marciapiedi ai coni gelati e al kebab.

Letizia Moratti vuol adesso far di meglio: vietare le piazze alle manifestazioni. Il lungimirante sindaco di Milano, a suo agio con le inferriate più che con il bilancio comunale, non vuol saperne di folle che magari sventolano bandiere, folle magari vocianti, folle che magari si presentano per il colore della pelle o per gli stessi gesti diverse da quelle nostrane, non vuole che invadano le nostre belle piazze, che rechino impedimento a chi vuole ammirarne l'armonia architettonica e pone, poliziesca, il divieto: via da piazza del Duomo, via dal Cordusio e da Corso Vittorio Emanuele, via pure da piazza della Scala e da piazza S.Ambrogio... Tutto cominciò il giorno in cui un gruppo di immigrati di religione islamica, "sfrattati" dalla loro moschea di via Jenner, si radunarono in piazza del Duomo e, scandalo, si misero a pregare. Il cardinale Tettamanzi spiegò che ciascuno ha il suo Dio e che la preghiera vale per tutti allo stesso modo. I leghisti gridarono alla bestemmia: come si permettono, in piasa del Domm! Il ministro Maroni emanò una circolare intimando ai prefetti di provvedere perchè si evitassero in futuro oscenità del genere. La sciura Letizia ha provveduto (in collaborazione con il prefetto Lombardi). Ha chiesto ovviamente consenso ai sindacati e al centrosinistra, che le hanno risposto come si doveva: no, non ci stiamo. Nelle piazze trasformate in rotonde automobilistiche, devastate dai buchi per i parcheggi sotterranei (fianco a fianco con S.Ambrogio), inzeppate da tendoni e gazebo, purchè siano pubblicitari, cintate da gigantografie di Beckham in mutande (col marchio Armani) una manifestazione riporterebbe un po' d'umanità. Non dovrebbe essere necessario tirare in ballo i diritti della democrazia. ❖

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

A Santa Marta, uno dei quartieri più poveri di Rio de Janeiro, è arrivato il Wi-fi. Così gli abitanti hanno l'illusione di scavalcare la «barriera» che delimita l'enorme baraccopoli

CON IL WEB LA FAVELA NAVIGA OLTRE IL MURO



Disegno di Noris D'Ascola (tecnica: collage e acrilico)

www.officinab5.it

Il Wi-fi, la connessione senza fili a internet, scavalca in un amen il muro che cresce minaccioso attorno alla favela. Ognuno dei diecimila abitanti del morro (collina) Santa Marta, uno dei più poveri e popolosi di Rio de Janeiro, abbarbicato agli iperpanoramici declivi di Cristo Redentore, può pigiare i tasti e vivere convinto di essere a pieno titolo un cittadino del mondo. Mentre, a cinquanta metri dalla sua baracca, il confine di cemento armato si estende; e seicento case andranno giù per fargli spazio. A fine anno saranno raggiunti i 634 metri previsti dal progetto. Che parla, con aggiornato eufemismo, di "ecolomite", barriera ecologica. Per impedire, è la spiegazione ufficiale, che le propaggini della baraccopoli si spingano dentro la foresta atlantica, e la devastino. Plana gratis internet in mezzo alla miseria delle viuzze, fangose o polverose secondo la stagione, presidiate adesso da un centinaio di poliziotti, armati di tutto punto. A dicembre, in questo labirinto di costruzioni precarie si è svolta una massiccia caccia all'uomo. Le forze

dell'ordine hanno braccato i narcotrafficanti, che qui facevano il bello e il cattivo tempo. Subito dopo è arrivato il muro, altezza media tre metri, in alcuni punti anche cinque. Poi internet, grazioso dono del comune che, in accordo col programma governativo di "inclusione digitale", innalza la bandiera dell'indipendenza tecnologica. Sedici antenne sono spuntate sul morro che scende verso Botafogo, uno dei quartieri più esclusivi della metropoli. Presto toccherà ad altre quattro favela. Costo complessivo, 200.000 euro. E finalmente "l'integrazione sociale". Almeno nelle parole di Sergio Cabral, governatore dello stato di Rio.

Anche i muri non si fermano a Santa Marta. E costano al governo molto di più del wi-fi. Diciassette milioni di dollari e uno sviluppo totale, di favela in favela, di undici chilometri. Sarà un caso, ma le favela interessate confinano con quartieri di lusso, da Copacabana a Ipanema, Gávea, Botafogo appunto, e così via. Sempre, comunque, si invoca l'incombente deforestazione. E la necessità di togliere vie di fuga ai trafficanti di droga; che nelle

favela si muovono come pesci nell'acqua. Infatti, cacciati da Santa Marta, hanno trovato senza difficoltà nuove basi. E a Rocinha, la più grande bidonville dell'America latina con almeno 130.000 abitanti, mantengono intatto un giro d'affari annuale di 40 milioni di euro. Quanto ai muri, se occorresse per far passare uomini e merce, non avrebbero scrupoli a dinamitarli.

La deforestazione è un problema reale. Negli ultimi tre anni, oltre duecento ettari sono stati divorati dall'avanzata delle abitazioni. Ma Santa Marta non è aumentata neppure di un metro quadrato. E le undici favela in cui arriverà il muro si sono ampliate sì e no dell'1 per cento. Nessuno si sogna di dire che anche i quartieri eleganti si sviluppano, e mettono a repentaglio la foresta atlantica. E i muri, più che a difesa delle foreste, sembrano un cordone sanitario steso tra le corti dei miracoli racchiuse nella deprivazione di una favela e lo scintillante benessere delle zone classificate "nobili" dalle attivissime agenzie immobiliari. E poi, non c'è il wi-fi a collegare le favela al resto del mondo? ♦

GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



Foto di Max Rossi/Reuters



Papa Benedetto XVI ieri in jeep con il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, all'ingresso del comune di Onna

- **Lamentele nei campi:** in visita tre settimane dopo il sisma, perché non è venuto tra noi?
- **L'incontro con gli universitari** Carmela non è presente. Forse perché è protestante

Ma Ratzinger non «scalda» i cuori nelle tendopoli

«Ma si poteva almeno girare e darci la benedizione?». È una delle frasi esasperate dei terremotati durante la visita del Papa. Crescono i disagi sotto le tende: freddo, umido. E qualcuno ha persino le zecche.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

La signora Elena, 75 anni, col suo braccio ingessato e alla ventiduesima notte in tenda, aspetta fiduciosa, e a gloria, sull'angolo di via Andreas e via Paolucci il transito del corteo pontificio. Il furgoncino Mercedes bianco con Ratzinger a bordo passa a due passi da lei. Solo che il Pontefice è girato dall'altra parte, verso il marciapiede vuoto. «Ma tu guarda questo – arruffa le parole la signora Elena – se poteva almeno girà per

darci la benedizione?». Intorno a lei il gruppo di donne in attesa di saluto papale andato deluso, fa sì con la testa.

Ecco, bisogna dire che la visita del Papa, per quanto ricca di abbracci e carezze ai bambini, non ha riscaldato le tendopoli dell'Aquila. Ratzinger visto lontano dal cerimoniale alto e intenso di Onna, della Casa dello Studente con piccolo giallo sul mancato invito di Carmela Tomassetti (perché protestante? perché troppo esposta nell'inchiesta? Forse, più semplicemente, solo per caso) e della piazza d'armi della caserma della Guardia di Finanza. A mezzogiorno nei campi quasi nessuno è davanti alle tivù. In piazza d'Armi, quasi duemila residenti, sotto il grande tendone riscaldato e ben quattro tv negli angoli, si contano 27 persone.

IN FILA NEL FREDDO PER LA MENSA

A parte la signora Nella, 75 anni, che racconta di essersi tanto emozionata quando «il Papa ha steso il suo pallio sulla teca con le spoglie di Celestino V», gli altri sono tutti spettatori distratti. In attesa solo di cominciare la fila per la mensa. E di ricominciare, poi, a lottare col freddo, l'umido, gli spazi ridotti all'osso.

«Perché non è venuto a cerebrare i funerali?» chiede dura Maria Rita. Lapidaria la figlia Fabiana: «A noi questa visita porta solo disagi. Speriamo ci resti almeno una preghiera».

L'Abruzzo del biancofiore è terra di cattolici. Sono anche molto osservanti nella città delle 99 chiese. Se parlano del Papa preferiscono non dare il cognome. Stavolta la Chiesa istituzione, non i frati e le suore che tengono vivi i campi, ha lasciato, «per ora un po' a desiderare» dice Maria Chiara in coda per la mensa.

L'altro papa

C'è chi ricorda Woytjla che si sporca nel fango le sue scarpe rosse

«La preghiera la poteva dire anche da là invece di venire qui tre settimane dopo a bloccare tutto». Sono esasperati. Nicoletta mostra «la zecca presa qui al campo appena tolta dalla testa».

Gli umori non cambiano nel campo di Centicolella e dell'Italtel, una visita seguita con distrazione. «Forse doveva andare nelle tendopoli, i

IL COMMENTO ■ B. DI GIOVANNI

Aiuti a rate

Dopo tanti show mediatici, si scopre oggi che le risorse annunciate per l'Abruzzo arriveranno da oggi al 2033. Un miliardo subito, mezzo l'anno prossimo, e poi una lunga serie di «rate» che termineranno tra più di vent'anni con la modica somma di 2,9 milioni. Per quella data gli aquilani dovrebbero aver dimenticato per sempre il dramma del sisma, visto che stando alle parole del premier torneranno subito nelle loro case. Ma tra le parole e le carte c'è tutto l'oceano berlusconiano, baluginante di effetti speciali, di miliardi moltiplicati, di risorse che spuntano da un cilindro senza fondo. Poi arrivano le parole scritte, e lì si torna a un'amara realtà. Il cilindro è semivuoto: le risorse sono talmente scarse che si vanno a sottrarre ai fondi per i più poveri (bonus famiglia) o si rastrellano puntando su nuovi giochi d'azzardo legalizzati. Tutto per non far cosa sgradita a lorisignori della Confindustria, che non vogliono aumentare le tasse sui ricchi. Agli aquilani andranno le briciole avanzate dalla tavola imbandita dove siedono i dominus dell'economia: quelli che non devono chiedere mai.

veri luoghi del dolore, per vedere, parlare, rincuorare» dice Stefano. La signora Lucia, col rosario in mano, afferma: «Sì, mi ha fatto piacere, anche gli altri (presidente Regione, Provincia, sindaco Cialente ndr) sul palco hanno parlato bene. Speriamo poi che stì soldi arrivino».

TRA TENDOPOLI E G8

Michele Fina (Pd), assessore alla Protezione Civile della Provincia, ringrazia tutti per l'organizzazione dell'evento, l'ennesimo, ma dice basta: «Ora bisogna cominciare a lavorare, a costruire le casette, gli aquilani sono forti e gentili ma non hanno l'anello al naso e a settembre nessuno dovrà essere nelle tende». Si preoccupa, l'assessore, di come sarà possibile gestire le due emergenze, quella del sisma e quella del G8.

Ma ieri è giornata di Papa. Un gruppetto di volontari, al campo dell'Italtel, ricorda dieci anni fa, l'emergenza Umbria, Woytjla che si arrampica stanco tra le rovine di Colfiorito e fa di quelle rovine l'altare della sua messa. Piovve anche quel giorno sull'epicentro del sisma. Ma il papa polacco andò tra le macerie, sulle roulotte e nel fango con le sue scarpette rosse. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA PROTEZIONE CIVILE
www.protezionecivile.it

Il Papa tra i terremotati: «Esame di coscienza, ora solo case e chiese sicure»

«Occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno». Papa Ratzinger ieri in visita a Onna e L'Aquila. L'incontro con gli studenti della Casa distrutta.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A L'AQUILA
rmonforte@unita.it

Occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. A questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare. Ora case sicure». E' il monito e l'auspicio con cui papa Benedetto XVI ha concluso ieri la sua visita alle zone terremotate in Abruzzo. Il Papa ha tenuto il suo discorso nella grande piazza d'armi della caserma della Guardia di Finanza a Coppito, lo stesso luogo dove si sono svolti i funerali di Stato per le vittime del sisma. Di fronte ha le autorità, i terremotati, i soccorritori e i volontari. Prima della cerimonia incontra tutti i parroci della diocesi e i sindaci. Ha di fronte volti tesi, provati dalla fatica, dal dolore e dalle prove.

COMMOSSI

Papa Ratzinger vuole esprimere direttamente tutta la sua vicinanza a chi è stato così duramente colpito. Lo spiegherà lui stesso al parroco di Onna, la frazione de L'Aquila quasi completamente devastata dal sisma che sarà la prima tappa della sua visita. Sin dal primo momento è stato spiritualmente vicino e a pregato per ciascuna delle persone colpite. Stringe mani, rincuora e conforta chi oggi vive nelle tende. Attorno case distrutte, macerie, strade transennate, fango e le tendopoli. La gente applaude, gli si stringe attorno, composta. Il suo invito è a non cedere alla rassegnazione, a trovare il coraggio della ricostruzione e della speranza. «Questa città e questa terra risorgano. Rinasci questa terra» - afferma. Davanti alla macerie benedice e recita il Padre nostro. Prega per i morti. Al suo fianco vi è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta che a stento trattiene le lacrime. Il Papa assicura la vicinanza e il sostegno spirituale e materiale della Chiesa. Dopo aver reso omaggio alle spoglie di papa Celestino V alla basilica di Collemaggio rag-

giunge l'altro luogo simbolo della tragedia: la Casa dello Studente con le sue otto vittime. Lo attendono alcuni studenti scampati al disastro. Sono dodici. Un giovane sacerdote, don Luigi, parroco dell'università, glieli presenta. Sono emozionati. Per ognuno di loro il Papa ha parole di conforto. Piove a sprazzi. Strade bloccate. E' difficile muoversi a L'Aquila. Forse anche per questo non sono molte le persone che lo accolgono nell'immensa piazza d'armi della Caserma della Guardia di Finanza a Coppito. E' lì che terrà il suo discorso «ufficiale».

SOLIDARIETÀ

Insiste molto sul valore positivo della solidarietà, «sentimento altamente civico e cristiano». «E' come un fuoco nascosto sotto la cenere» che si manifesta nei momenti di particolare crisi come questo. Si alternano i saluti del presidente della Regione Abruzzo e del sindaco de L'Aquila, quindi risuonano le parole dell'arcivescovo, monsignor Molinari. Chiede al Papa di pregare perché la solidarietà continui nel tempo e perché tante le promesse

IL DECRETO ABRUZZO

Al Senato

Oggi al Senato la commissione Affari costituzionali vota i presupposti di costituzionalità del decreto di governo sul sisma.

se fatte vengano mantenute. Perché non prevalgano «poveri interessi di parte». Perché «non si cerchino solo le responsabilità del passato ma, soprattutto, si susciti tanta responsabilità per il presente». «La ricostruzione de L'Aquila o ci sarà subito o non ci sarà. E sarebbe la nostra morte, più brutta di quella, già tanto tragica, causata dal terremoto» sono le sue conclusioni. L'arcivescovo chiede l'impegno di tutti perché l'Aquila «risorga presto». Ogni ostacolo alla sua rinascita «sarebbe un delitto infame, che gli aquilani non perdoneranno mai». Il Papa benedice. Recita il Regina Coeli, inciampa sugli scalini del palco, si riprende. Saluta tutti. Non lascerà sola questa gente. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Le due Italie. Lo sciocco vitalismo dell'una. E l'altra più nascosta, e preoccupata

Camilleri, 1978, Leonardo Sciascia scrive a Anna Maria Ortese: «Cos'è questo Paese? Un Paese, sembra, senza verità; un Paese che non ha bisogno di scrittori, che non ha bisogno di intellettuali. Disperato. Pieno di odio. E nella disperazione e nell'odio propriamente spensierato, di un'insensata, sciocca vitalità». Ma questo Paese, per Sciascia, non escludeva l'altro: «come nascosto, come clandestino, un Paese serio, pensoso, preoccupato, spaventato». 30 anni dopo, il Paese pieno di odio si è incarognito. Tanto da aver reso l'altro Paese, serio e pensoso, non solo clandestino, ma al limite della legge. Scrivere, serve ancora a qualcosa?

La frase di Sciascia da Lei citata, caro Lodato, è la cartella clinica di un Paese profondamente ammalato. Sciascia aveva il dono della chiarezza e della sintesi, e i punti chiave della sua diagnosi sono due: «un paese senza verità» e «insensata, sciocca vitalità». Siamo nel 1978, ma queste parole sono applicabili tanto al 1935 quanto al 2009. Si potrebbero riferire sia alla mancanza di verità e al vitalismo ginnico dell'era fascista, sia alla menzogna sistematica e al fervore ottimistico dell'era berlusconiana. Il nostro Paese non ha mai voluto guarire, con le cure indispensabili, e anzi, fra un medico severo e uno spacciatore da fiera di toccasana, ha sempre preferito il secondo. L'altro paese, quello preoccupato e che dice di esserlo, è emarginato dal carnevale imperante. Fra qualche anno, le persone serie saranno costrette per decreto ad andare in giro agitando una campanella come erano obbligati a fare i lebbrosi. Berlusconi ha detto che il pessimismo non porta lontano. Temo, invece, che il suo insensato ottimismo ci condurrà a un medioevo prossimo futuro. Quanto all'utilità dello scrivere... non so se non serva più, ma, mi dica Lei, che altro fare.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Il sito del Centro** rilancia l'elenco degli scomparsi, scesi a venti persone

→ **Il prefetto** nega ci sia qualcuno da trovare. «A meno che non siano stranieri o clandestini»

I dispersi? Un giallo Potrebbero esserci persone che nessuno ha finora cercato

È un giallo. Dove sono finite le persone, pubblicate in un elenco anche dal quotidiano abruzzese *Il Centro*? Qualcuno, col passar dei giorni, è stato rintracciato. Altri no. Ma la prefettura chiude la «lista dispersi».

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

«Per noi quella dei dispersi è una pratica chiusa. Non abbiamo più nessuno da cercare. Almeno che nelle case del centro storico non abitassero cittadini stranieri e clandestini di cui nessuno ci ha denunciato la scomparsa». Con questa precisazione il prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli ha aperto ieri la riunione dell'Emercom, la riunione operativa che si riunisce due volte al giorno dal 6 aprile. Un tavolo tecnico da cui poi partono le direttive per il Dicomac e da qui per i vari Com, la piramide operativa dell'emergenza. Con una negazione e anche una variabile possibile, il «file» scomparsi è entrato di diritto nell'agenda del terremoto. Probabilmente, come è auspicabile, per uscirne subi-

to. Ma il caso c'è. Esiste. Anzi è un giallo.

Venti. Cinquanta. C'è chi parla di cifre con due zeri. 297 morti. Ma quanti sono i dispersi del sisma? E, soprattutto, esistono italiani, aquilani, di cui non si sa più nulla? Sì, secondo alcuni siti on line abruzzesi che pubblicano nomi e cognomi. «Assolutamente no» taglia corto la Protezione civile, «la lista dispersi è stata chiusa definitivamente dieci giorni fa con l'ultimo ritrovato sotto le macerie di Onna». Ma il tam tam ha costretto an-

**Manca all'appello
Giovanni Tennina non è
rintracciato a Paganica
Pezzopane è in Umbria**

che i responsabili dell'emergenza ad essere un po' meno perentori e un po' più possibilisti.

L'Emercom si è riunito intorno alle 13, appena licenziata la visita del Pontefice. La riunione è durata circa un'ora. E alle 13.42 il sito on line del quotidiano abruzzese *Il Centro*, ha rilanciato: «Ancora venti persone mancano all'appello. Amici e parenti

aspettano notizie». Il Centro.it riprende la lista di un altro sito regionale (*PrimaDaNoi.it*) che attinge alle informazioni raccolte dalla sala operativa di Pescara di Codici, organizzazione che si occupa dei diritti dei cittadini. Domenica *l'Unità* ha dedicato un ampio servizio al giallo dei dispersi. L'Ansa il giorno stesso.

CHI VIVE DA SOLO

Si tratta per lo più di persone che vivevano magari sole, anziane, e che da quel maledetto 6 aprile vengono cercate dai parenti. La lista era molto più lunga. Via via si è assottigliata. Restano ancora 20 nominativi. «Le persone ci dicono di aver chiamato con insistenza ma senza risultato la Protezione Civile» spiega Domenico Pettinari coordinatore di Codici a Pescara. Persone come Ascanio Sanctis che la scorsa settimana si è presentato alla tenda-segreteria della tendopoli di Piazza d'Armi, circa duemila sfollati, in cerca della zia Giovanna Giordano, 77, che viveva da sola nel centro della città. Quello che è finito in macerie, è stato chiuso per rischio crolli e anche, forse, messo un po' in secondo piano rispetto all'emergenza tendopoli e monitoraggio delle abitazioni.

Abbiamo tentato di lavorare sulla lista. Bernardino Pezzopane, disperso secondo i dati pubblicati, risulta, come spiega il responsabile del campo di Onna, «rintracciato in Umbria». Giovanni Tennina, invece, risulta in effetti non rintracciato a Paganica. C'è da chiedersi perché la Protezione Civile, i cui vertici e volontari sono sicuramente schiacciati dalle cose da fare, oppure Comuni e enti locali, non hanno provveduto a tenere aperta la cartellina «Dispersi» o «Persone da rintracciare».

In Prefettura spiegano che, in assenza di anagrafe – finita sotto le ma-

cerie - «è stata predisposta la procedura della contezza di sé, cioè persone che si sono autodenunciate. È successo per 80 mila nella provincia dell'Aquila. Certo non possiamo cercare persone se nessuno le viene a cercare». «Da un punto di vista tecnico – aggiungono alla Protezione civile – può accadere che ci siano dispersi, soprattutto se extracomunitari non rivendicati dalle famiglie».

Tecnici dei vigili del fuoco hanno monitorato le macerie fino a 10 giorni fa con visori e sondini, e i cani. Le macerie sono ancora tutte lì. Ci vorrà molto tempo prima di rimuoverle. ♦

L'INCHIESTA

C'è amianto tra le macerie? Si muove la procura

Controlli approfonditi sono stati attivati dalla Procura della Repubblica dell'Aquila per vigilare che lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi, come l'amianto, sia effettuato nel rispetto della normativa. I magistrati hanno affidato l'incarico ai carabinieri del Noe. L'iniziativa si è resa necessaria perché, di giorno in giorno, aumenta la quantità di macerie e inerti provenienti dalle demolizioni delle case crollate.

Nei giorni scorsi era scattato l'allarme dopo che, nella tendopoli di Piazza d'Armi - la più popolosa della città -, alcuni cittadini lamentavano la presenza di polvere proveniente dallo spazio dove le macerie venivano scaricate. Di conseguenza, era stata sospesa l'attività di triturazione delle macerie. I detriti vengono smaltiti nelle discariche di Pizzoli (L'Aquila) e di Avezzano (L'Aquila).

RENATO GUTTUSO

MILITANTE

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009



PROMOZIONE
E ORGANIZZAZIONE



PATROCINIO
E CONTRIBUTO



PATROCINIO



CONTRIBUTO



SPONSOR TECNICI



Guttuso

© RENATO GUTTUSO, BY SIAE 2009



IL COMIZIO OMAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO MAMBO

INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata

Modelle e monarchi

Le discusse candidature per le elezioni europee

Emanuele Filiberto per l'Udc «Votatemi, parlo 5 lingue...»

■ Ancora sangue blu nell'Udc, che chiude le liste per le Europee candidando Emanuele Filiberto di Savoia. Dopo Alessandra Borghese, in lista senza fortuna alle politiche nel 2008 al Senato, ora tocca ad un esponente di casa Savoia correre con

i centristi per Strasburgo nella circoscrizione Nord Ovest, insieme a Magdi Cristiano Allam e Luca Volontè.

Dopo il successo televisivo di «Balandando sotto le stelle», il giovane principe Savoia approda così alla politica: «Perché dovrebbero votarmi? Parlo cinque lingue, conosco personalmente la metà dei capi di Stato europei e dell'altra metà sono parente...».



Veronica: le veline Pdl? «Ciarpame senza pudore»

La moglie del premier accusa in una mail: «Voglio che sia chiaro che io e i miei figli siamo vittime e non complici di questa situazione»

L'affondo

GIUSEPPE VITTORI

politica@unita.it

Ciarpame senza pudore». La dichiarazione di Veronica Lario è arrivata a tarda sera, come una bomba coniugale, attraverso L'Ansa. Il «ciarpame», per la moglie del presidente del Consiglio, è l'uso delle candidature delle donne che a suo avviso si sta facendo per le elezioni Europee. Ogni dubbio sul fatto che il riferimento sia alle scelte attribuibili direttamente al premier, lo elimina il resto della dichiarazione: «Voglio che sia chiaro che io e i miei figli siamo vittime e non complici di questa situazione. Dobbiamo subirla e ci fa soffrire». Quello che è destinato a diventare il «caso politico-familiare» dell'anno, è stato ispirato dalla polemica l'altro ieri avviata dalla «Fondazione Farefuturo», il cui presidente è Gianfranco Fini. A proposito della presenza delle veline nelle liste del Pdl. «Il fenomeno del velinismo - ha scritto il periodico on-line della Fondazione - rilancia uno stereotipo femminile mortificante». E ancora: «Assistiamo ad una dirigen-

za di partito che fa uso dei bei volti e dei bei corpi di persone che con la politica non hanno molto a che fare, allo scopo di proiettare una (falsa) immagine di freschezza e di rinnovamento. Questo uso strumentale del corpo femminile denota uno scarso rispetto da un lato per quanti, uomini e donne, hanno conquistato uno spazio con le proprie capacità e il proprio lavoro, dall'altro per le istituzioni e per la sovranità popolare che le legittima».

Attacco durissimo, frontale ed esplicito, alle scelte del presidente del Consiglio che qualche giorno prima aveva annunciato le nuove candidate. Da Barbara Matera a Camilla Ferranti, da Angela Sozio e Eleonora Gaggioli: veline, lettertonze, ex star del Grande Fratello. Così duro ed esplicito che Gianfranco Fini si era affrettato a intervenire per smorzare i toni: «Valutazioni comprensibili, ma eccessive, non del tutto condivisibili». Chissà se è stato un effetto della indulgente assicurazione dell'alleato, ma ieri - poche ore prima della clamorosa uscita della moglie - il premier aveva confermato la sua linea nella scelta delle candidate. «Polemizzare per il solo motivo che hanno un aspetto gradevole - aveva dichiarato - è una delusione totale». Ma, dopo



Veronica Lario assieme a Berlusconi e ai figli

aver precisato di non essere stato lui a scegliere le candidate («Vengono a fare un corso») si era lasciato scappare una galanteria *ad personam*: «Faccio da supporter per Laura Comi, è bravissima».

Due anni fa la lettera. L'uscita di Veronica Lario è arrivata poco dopo. Ed è molto più dura di quella del gennaio del 2007, quando la first lady affidò alle pagine di un «giornale-nemico» il suo pubblico sfogo. «Una linea di condotta - scrisse in una lettera a *Repubblica* - che incrina un unico limite, la mia dignità di donna che deve costituire anche un esempio per i pro-

pri figli, diverso in ragione della loro età e del loro sesso». L'occasione, quella volta, erano stati i complimenti rivolti dal premier all'attuale ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna (disse che l'avrebbe sposata volentieri se non avesse già avuto una moglie), alla ex velina Melissa Satta e alla show girl Aida Yespica: «Io con te andrei dappertutto». Qualche giorno dopo Berlusconi si scusò pubblicamente. «La tua dignità è un bene prezioso», scrisse alla moglie, poi la festeggiò con un compleanno a sorpresa in Marocco. Ma lei, interpellata, si limitò a rispondere: «Non faccio dichiarazioni». Le ha fatte ieri. ♦

Foto Ansa

«Per cambiare la Costituzione non serve il consenso di tutti»

Modificare la Carta con il concorso dell'opposizione? «Non è necessario». È la Costituzione stessa che non lo prevede. Silvio Berlusconi va dritto al nocciolo della questione: «Non c'è un solo articolo nella Carta che dice: è necessario il concorso del-

l'opposizione». Dunque chi pensa che sulla scia del clima instauratosi il 25 aprile Berlusconi aspetti le «richieste» del Pd per modificare la Carta si sbaglia di grosso. Certo, la premessa del Cavaliere, è che il Pdl è stato «sempre aperto per un confronto» con l'altro schieramento, ma è chiaro - ragiona Berlusconi - che se il Pd vuole sedersi al tavolo, bene altrimenti fa tutto la

maggioranza. Parole chiare del Cavaliere anche sul referendum del 21 giugno: sarebbe «da masochisti» votare no, «noi non abbiamo posto la questione, ma non si può chiedere a chi viene avvantaggiato di votare no per un vantaggio che altri ti regalano...». Ma agli alleati della Lega Nord il sì non piace...: «Lo capisco - spiega - se fossi nei loro panni non sarei contento».



Prato, pancia vuota e paura cinese

Il rischio della destra

Persi 10mila posti di lavoro e cresce l'insofferenza verso la comunità cinese. Il Pd in crisi ha cambiato in corsa il sindaco e s'affida all'outsider Carlesi

Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A PRATO
vfrulletti@unita.it

Nel Pd, a Roma, sulla cartina delle città che il 6 e 7 giugno vanno al voto Prato è cerchiata con l'evidenziatore. La città, che dal dopoguerra è sempre stata governata dalla sinistra, rischia di finire a destra. Investita da una crisi economica senza precedenti, vive con sempre maggior insofferenza la presenza di una delle più grandi comunità cinesi d'Europa.

L'outsider del Pd Più povera e più arrabbiata, oggi la capitale del panno è un tessuto sfilacciato. Massimo Carlesi è il candidato a sindaco a cui Pd e centrosinistra (lo sostengono Di Pietro, Sinistra e Libertà, Repubblicani europei, Pdc e anche il redivivo Pli, ma non Rifondazione che corre da sola) si sono aggrappati per ricucire lo strappo con la città. E già questa è una novità perché Carlesi, a differenza di tutti i suoi predecessori, non è mai stato iscritto al Pci («ma nemmeno alla Dc» puntualizza). Un outsider. Alle primarie di Veltroni stava con la Bindi. Poi a quelle per sindaco ha inaspettatamente vinto. Sorpresa poco gradita ai dirigenti (locali e nazionali) del Pd che, in grave crisi di consensi, prima hanno spinto il sindaco uscente (il dirigente della Regione Marco Romagnoli) a non ripresen-

tarsi, poi hanno puntato su Paolo Abbati presidente del Consiag, la potente municipalizzata di servizi pubblici. Invece è spuntato lui. Basterà? «Io lo voterò, ma fare previsioni è impossibile» non si sbilancia lo scrittore Sandro Veronesi. Alle ultime comunali il centrosinistra aveva vinto al primo turno col 53%. Alle politiche il Pd da solo aveva quasi il 47%. Numeri su cui oggi nessuno scommetterebbe. «Perché è la prima volta che la città vota con la pancia vuota» sintetizza Carlesi.

Pancia vuota Negli ultimi anni si sono volatilizzati circa 10mila posti di lavoro e quasi 3mila aziende hanno chiuso. Mentre crescono le liste di chi finisce in cassaintegrazione e in mobilità. «Prato è l'esempio di come la globalizzazione senza regole e la crisi finanziaria le stanno pagando i ceti popolari» spiega il segretario della Camera del Lavoro Manuele Marigolli. «Prato non deve morire» hanno scritto su una bandiera italiana lunga 1 chilometro gli operai tessili. A febbraio l'hanno portata assieme agli industriali in giro per la città. Poi l'hanno mostrata, assieme alla propria rabbia, alle telecamere di Santoro. Il grido d'allarme però fin qui non è stato ascoltato a Roma. «Il decreto per la Lega sulle quote latte lo fanno - aggiunge Carlesi - quello per salvare Prato no. Però c'è da star certi che ora cominceranno con le promesse e con i ricatti. Diranno che con Cenni sindaco arriveranno i soldi». Roberto Cenni è il patron di Sasch, il marchio d'abbigliamento sponsor di Miss Italia.

Mister sasch Sul suo nome il Pdl ha messo insieme Lega, ma anche Udc e la Destra neofascista di Storace oltre a varie liste civiche. Ma è la prova che le destre questa volta a Prato fanno sul serio. Perché Cenni non è solo la faccia del «non politico», del pratese che si è fatto da solo. Ma è anche il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato. Un posto a cui non si arriva senza legami veri con la politica e l'imprenditoria locali. Posto da quale tra l'altro aveva promesso di dimettersi. «Ma ancora non l'ha fatto - fa notare l'ex sindaco Ds e attuale vicecapogruppo in regione del Pd Mattei - Cenni ama dire che lui non è né di destra né di sinistra. Non vorrei che però avesse già preso i peggiori difetti sia di entrambe le parti». Ma il Pd dovrà fare i conti anche col suo ex assessore Aldo Milone. Già dirigente del Sisde, è uscito dalla giunta in polemica col presunto lassismo nei confronti dei cinesi. Ha messo in piedi la lista «Prato libera & sicura». Correndo da solo però fa concorrenza anche alla Lega. «Certo è che la questione cinesi avrà il suo peso nel voto» spiega la giornalista de Il Sole 24 Ore Silvia Pieraccini

Effetto Cina I cinesi di Prato, racconta Pieraccini (autrice del libro «L'assedio cinese») in meno di 20 anni sono riusciti a realizzare un proprio autonomo distretto di pronto-moda dentro il distretto del tessile pratese. «Un giro d'affari di 1,8 miliardi - sintetizza Pieraccini - in gran parte sommerso. La Guardia di Finanza la ritiene un'attività con più valore aggiunto del narcotraffico». Un capo che gli costa 1 euro, lo rivendono a 5. Spesso tutto al nero per non pagare le tasse. Costi tenuti bassi grazie allo sfruttamento degli operai, che sono loro connazionali ma senza permesso di soggiorno («e quasi una schiavitù» dice Pieraccini), e alla continua violazione delle regole sia in materia di sicurezza che di ambiente. «L'illegalità non si batte col razzismo - è la ricetta Carlesi - ma facendo rispettare la legge a tutti». Del resto ci sono anche i pratesi che affittando i capannoni ai cinesi incassano ogni anno dai 100 ai 150 milioni di euro. ♦

Personaggi

Alessandro Bottoni

Il «pirata» del peer to peer scioglie le vele verso Bruxelles

La sinistra è sempre stata progressista e attenta alle innovazioni, anche tecnologiche. Poi, negli ultimi venti o trent'anni si è smarrita. Ed è diventata conservatrice o, nel migliore dei casi, indifferente». A parlare così è Alessandro Bottoni: un pirata. Un pirata comunista. No, non ci sono da chiamare i Marines o i caschi blu dell'Onu. Il 48enne consulente informatico di Ferrara è un «pirata digitale», segretario del Partito Pirata Italiano e una delle novità della lista elettorale di Sinistra e Libertà. «Mi candido da indipendente anche perché rappresento un movimento molto trasversale che ha attivisti sia di destra che di sinistra. Un movimento che combatte per la libera circolazione su Internet di informazioni e cultura (musica, film, libri, ecc), che in questi anni non ha trovato nessun partito pronto ad ascoltare le sue richieste e anche le sue proposte di iniziative legislative».

Sul perché la sinistra abbia perso il «treno tecnologico» il pirata ha una sua idea: «È l'influenza di un certo ecologismo verde che contrappone i valori naturali alle novità della tecnica: si è scivolati lentamente nel conservatorismo. Ma attenzione non dappertutto è così: basta vedere quello che ha fatto e sta facendo Obama». L'apostolo del «peer to peer» non si fa intimorire dalla condanna inflitta dal tribunale svedese ai suoi più celebri colleghi: «Li stanno usando come capro espiatorio, ma la Siae o i discografici sanno bene che una guerra contro il downloading è perdente. Si tratta di trovare un compromesso buono per tutti». **CESARE BUQUICCHIO**

→ **La presidente Bresso** chiede al governo lo stato di emergenza, danni per 100 milioni

→ **La piena del Tanaro** costringe 6000 persone a lasciare le case ad Alessandria

Maltempo, frane e allagamenti Emergenza per il Piemonte

Il maltempo costringe il Piemonte a chiedere lo stato di emergenza. Ieri Alessandria ha rivissuto il terrore dell'alluvione del '94. Seimila persone hanno abbandonato casa. Ma si contano danni in tutto il Paese.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

L'ondata di maltempo sta sbriciolando l'Italia. Sulla penisola si sta abbattendo una perturbazione atlantica che, secondo la Protezione civile, potrebbe durare fino a domani. A soffrire maggiormente è il Piemonte - che già ieri sera registrava cento milioni di euro di danni - anche se da Nord a Sud si fanno i conti con frane, allagamenti e rischio esondazioni.

EMERGENZA

Ieri la presidente della Regione, Mercedes Bresso, ha chiesto al governo lo stato di emergenza. I maggiori disagi li hanno sofferti ad Alessandria, dove la piena del fiume Tanaro ha fatto rivivere il terrore dell'alluvione del 1994. Almeno seimila persone sono state costrette ad abbandonare casa e anche oggi le scuole resteranno chiuse. Problemi anche a Cuneo, Asti, nella provincia di Vercelli e nella zona della Val Sesia, per via delle frane e delle esondazioni. Dagli affluenti al Po, i fiu-



A Broni i vigili del fuoco cercano un disperso tra le macerie di una palazzina crollata

mi si gonfiano a ritmo crescente. E se parte di Torino ieri era già allagata, oggi la piena potrebbe arrivare in Emilia Romagna.

In Valle d'Aosta la neve, anche a bassa quota, ha causato disagi alla circolazione. Per il pericolo di valanghe o di smottamenti alcune valli e numerose frazioni sono rimaste isolate.

Mentre nelle province lombarde di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Sondrio, Varese, la protezione civile ha dichiarato lo stato di preallarme per il rischio idrogeologico e idraulico-alluvionale. Fino a ieri dentro l'aeroporto varesino di Malpensa si raccoglieva l'acqua con i secchi (stessa scena anche a Roma Ciampino). A Broni in

provincia Pavia sono proseguite le ricerche di Giuseppe Pessina, 70 anni, rimasto travolto lunedì notte dal crollo di una palazzina, investita da una frana. Per lo stesso motivo si è rischiato grosso ad Altissimo, Vicenza, dove una frana è precipitata nei pressi di una scuola elementare.

CENTRO-SUD

È bufera anche al Centro: Lazio, Umbria, Campania e Abruzzo, pure oggi vedranno fulmini e vento. Il nubifragio ha mandato Roma in tilt. In Campania, dove lo scirocco e il mare forza sei hanno provocato disagi soprattutto per i collegamenti con le isole del Golfo, secondo il bollettino della protezione civile regionale, il tempo potrebbe peggiorare. Problemi anche per le isole minori siciliane, che sono rimaste senza collegamenti. Intanto a Palermo la Procura ha disposto l'autopsia su uno dei due morti per il maltempo. I magistrati vogliono chiarire meglio la dinamica dell'incidente che ha ucciso il 63enne Rosario Cona, custode del parco comunale di Villa Trabia, colpito da un ramo sradicato dal forte vento. Stava chiudendo il cancello della villa per evitare che entrassero altri proprio perché erano già caduti dei rami. La Procura vuole accertare se si è trattato di infortunio sul lavoro o di un cattivo controllo della potatura degli alberi. Natura contro natura. Gli agricoltori della Cia, fanno sapere che i danni ammontano già a decine di milioni di euro. Particolarmente colpite le coltivazioni di mais e di grano, i frutteti e gli orti, distrutti dalla grandinate e dalle trombe d'aria. ❖

IL LINK

IL SITO DEL COMUNE DI ALESSANDRIA
www.comune.alessandria.it

Testamento biologico, Napolitano scrive a Ravasin: «Spero ci sia condivisione»

«Raccolgo il suo appassionato messaggio con la stessa attenzione e partecipazione con cui seguo tutti i casi di tragica sofferenza personale, al di là delle posizioni che ciascuno può esprimere in termini generali». Lo scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Paolo Ravasin, l'uomo ammalato di sclerosi late-

rale amiotrofica che il 21 aprile scorso aveva inviato un video-appello alle massime cariche istituzionali sulla questione del testamento biologico. La missiva è stata resa pubblica dall'Associazione Luca Coscioni.

«I temi da lei ora evocati (disciplina della fine vita, testamento biologico, trattamenti di alimentazione e

idratazione meccanica) - scrive il Capo dello Stato - continuano a interrogare le coscienze individuali e investono sempre più la responsabilità collettiva. In Parlamento si è infine aperta una discussione che si sta misurando con la complessità e la delicatezza di questioni eticamente sensibili, che incidono sui diritti fonda-

mentali della persona e investono concezioni politiche trasversali agli stessi schieramenti politici». Il Presidente della Repubblica sente «profondamente la responsabilità di ascoltare ogni voce», ma constata «che in Parlamento si è determinato un clima di grande riflessività e confidare che prevalga l'impegno a individuare soluzioni il più possibile condivise nel dovuto equilibrio tra i diversi beni costituzionali da tutelare».

Per Ravasin le parole del Capo dello Stato potrebbero ispirare «le coscienze dei Parlamentari che hanno finora svilito la libertà di scelta». ❖

Gli esperti confermano: ad Acerra tutto è fermo «monnezza sotto il tappeto»

L'inceneritore non è ancora in funzione. I rifiuti della Campania sono in alcuni siti militari e le discariche sono piene. Ora si pensa a uno sversatoio di oltre 2 milioni di tonnellate nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

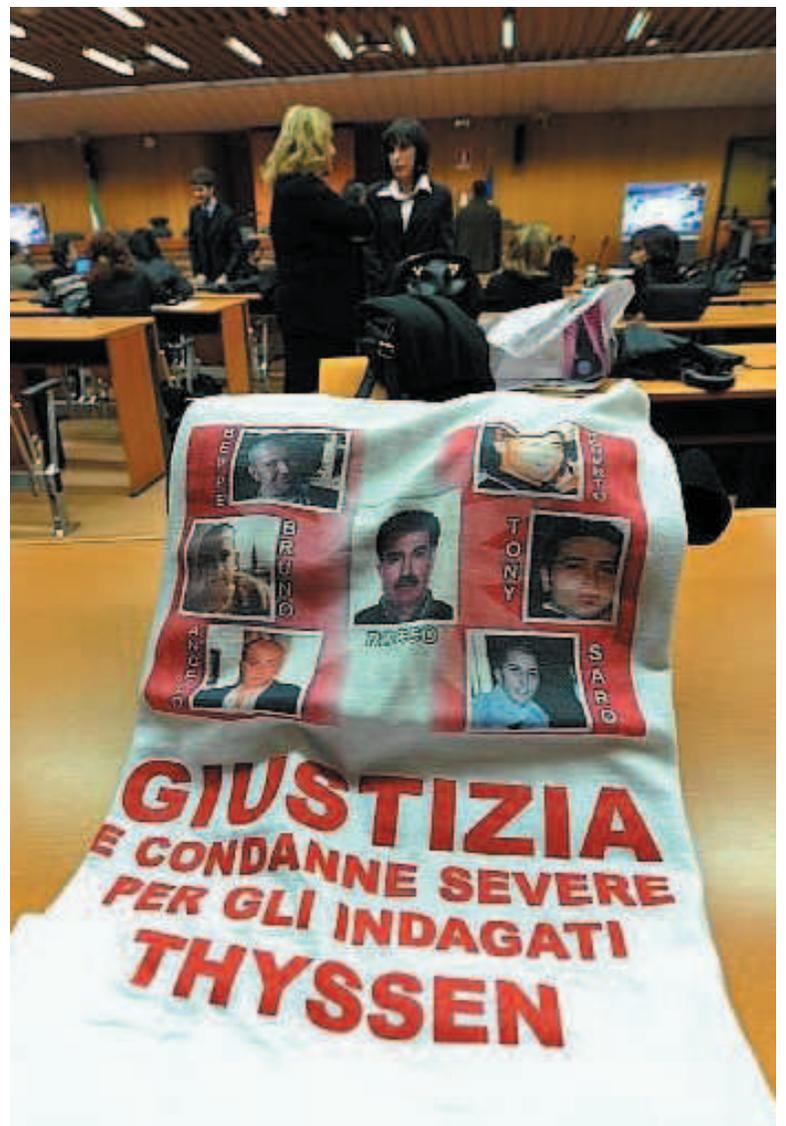
«L'impianto è fermo. È solo propaganda: hanno nascosto la monnezza sotto il tappeto». Tommaso Sodano, già senatore e presidente della Commissione Ambiente è quasi alla disperazione per la nebbia mediatica che avvolge quella che chiama «la vera storia della fine dell'emergenza rifiuti a Napoli». L'impianto è quello di Acerra, il gigantesco termovalorizzatore al centro di proteste e scandali. «E' ancora fermo - dice Sodano - la verità è che stanno facendo solo delle prove tecniche». «L'impianto è spento - gli fa eco Carlo Migliaccio, presidente della Commissione ambiente del Comune di Napoli - ci vogliono far credere che entrerà in funzione la terza linea ma dai dati in nostro possesso non ci risulta». Sodano invita tutti a vedere il sito della Protezione civile. Ci sono le web-cam che inquadrano le fasi salienti della lavorazione nell'inceneritore. «Non si vedono camion che entrano, né forni in funzione». L'inceneritore deve bruciare monnezza e produrre energia elettrica a basso costo. Ma se si legge il protocollo d'intesa tra il gestore nazionale dell'energia elettrica e la società che gestisce l'impianto, si capisce che la produzione di energia avverrà solo a fine anno. E poi ci sono i fumi. Berlusconi e Bertolaso hanno sempre assicurato che non ci sono pericoli. Quando sarà in funzione l'inceneritore produrrà 11milioni e mezzo di metri cubi di fumi. Ma nell'aria di Acerra (50mila abitanti), secondo analisi fornite da Wwf Campania, ogni giorno ci sarà un quantitativo di diossina tollerabile da una popolazione di 4 milioni di abitanti. C'è poi il problema delle ceneri prodotte dall'incenerimento dei rifiuti (7mila tonnellate al giorno) e ecoballe (5 milioni). «Seicento tonnellate di ceneri al giorno - dice Sodano - moltiplicate per 360 giorni l'anno, e moltiplica poi per i quattro inceneritori previsti e ottieni un risultato catastrofico. Perché queste ceneri dovranno essere stoccate in discari-

che». Emergenza conclusa? Affatto. La differenziata è ancora una chimera, gli inceneritori da costruire o ancora inattivi, gli impianti di compostaggio (trasformazione dei rifiuti in fertilizzanti) bloccati. La soluzione? Le discariche. «I rifiuti - dice Migliaccio - sono stati tolti dalle strade e messi nell'area militare di Persano e a Giuliano è stata di nuovo riaperta Taverna Del Re». Ma anche le discariche sono ormai al limite. Quella di Ferrandelle, a Santa Maria La Fossa, (capienza 450mila tonnellate sulle 350mila previste) è saturata, è attivata solo una piazzola di servizio. Serre è esausta, Sant'Arcangelo quasi completa. L'obiettivo è aprire una maxi-discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, a Terzigno. Capienza 2 milioni di tonnellate di monnezza in un'area di 13 comuni dove vivono 352mila persone. «La verità - è l'amaro commento di Sodano - è che quando il processo sarà concluso l'intera Campania sarà ridotta a una realtà fatta di discariche e di inceneritori». Ma il governo aveva promesso anche i soldi per le bonifiche dei siti inquinati. «Una ecoballa pure questa - commenta Migliaccio - ci sono 40 comuni interessati e non hanno visto un euro. Il ministro dell'Economia ha dichiarato che i fondi sono stati dirottati per la crisi economica e per il terremoto». ♦

CRISI

Le famiglie non ce la fanno a pagare: alunni senza mensa

■ C'è chi ha perso il lavoro, chi è in cassa integrazione, altri sono immigrati. Non ce la fanno. «Non abbiamo i soldi per pagare la mensa scolastica ai nostri figli», spiegano i genitori. Quindi niente pasti ai bambini. Sono 432 le famiglie che non hanno versato il contributo per i pranzi all'istituto Mauri di Pessano con Bornago, comune vicino a Milano. «E non sappiamo più come dare da mangiare agli alunni», dice il preside Felice Menna. E il Comune? «Purtroppo non possiamo farci carico dei disagi di tutti. E non sarebbe giusto aumentare la retta a chi la paga», si difende l'assessore all'Istruzione Monica Meroni. Per il momento a 34 bambini è stato tolto il pasto, «quelli che sono più in ritardo con il pagamento - continua il preside - . E il rischio è che a tutti gli altri sia vietata la mensa. È assurdo».



Thyssen, dopo l'incendio si pensò agli estintori

TORINO ■ Al processo Thyssen ha testimoniato il dipendente della ditta di manutenzione Fabrizio Canestri. Fu chiamato, racconta, dal responsabile della sicurezza per sostituire gli estintori scarichi: «Metti tutto in ordine» gli disse. Canestri infatti fu fermato da un ispettore dell'Asl: gli estintori scarichi che stava caricando sul suo camion furono sequestrati.

In pillole

UCCIDE LA RAGAZZA E SI SUICIDA

Un uomo di 32 anni, Bruno Condelli ha ucciso la fidanzata, Grazia Gioviale, 18 anni, bellissima, con una coltellata alla gola; poche ore dopo si è suicidato sull'autostrada A1 nei pressi di Cassino. I fidanzati erano di Tito (Potenza), dove è avvenuto l'omicidio dopo una lite.

CASERTA, UNA TRUFFA

SULLA CENTRALE A BIOMASSE
Favori in cambio di posti di lavoro nella centrale a biomasse di Pignataro è l'ipotesi di reato per Franco Capobianco, ex assessore della Provincia, Pd. Sono 23 le persone arrestate nell'inchiesta Biopower, oltre a Capobianco.

120 MILIONI A SCUOLE PARITARIE

Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini ha firmato il decreto interministeriale per la ripartizione di 120milioni di euro destinati alle scuole paritarie. Ora è stato inoltrato alla firma del ministro per i Rapporti con le Regioni, Fitto, e dell'Economia, Tremonti.

SU YOUTUBE IL REGALO A D'ALEMA IL FINTO VIDEO DEL KGB

«Belli quegli anni». D'Alema commenta il finto filmato del Kgb girato da Gregorio Paolini e ora su Youtube: «È divertente, si vede la mano del professionista»; tra i dirigenti Fgci travestiti da fratelli Marx, Livia Turco, Velardi, Domenici e Bettini.

Conversando con...

Xian Zhang

Direttore d'orchestra

«La mia sfida in musica
per battere ogni pregiudizio
sul podio e tra le note»



MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it



Xian Zhang è una donna minuta di 36 anni. Fa un lavoro raro e straordinario. Dirige un'orchestra. È cinese, originaria di Dandong, a ridosso del confine coreano. La sua passione per la musica è cominciata molto presto. Aveva solo quattro anni quando cominciò a studiare il pianoforte. Poi fu indirizzata alla direzione perché la bacchetta era più adatta alle piccole mani di una ragazza sedicenne di piccola statura ma di grande talento.

Xian ha sfidato le regole. Ha fatto suo un lavoro "maschile" ma non ha rinunciato ad un destino di donna. Da tre mesi è mamma del piccolo Din, un bambino che è stato in palcoscenico anche prima di nascere, dato che la direttrice d'orchestra non ha rinunciato alla bacchetta fino a pochi giorni prima del parto ed ora è già pronta a ritornare sul podio. Un pancione in scena. Con tutta la tenerezza che un'immagine del genere può evocare. Ma anche la forza e la caparbieta di una giovane donna che è stata chiamata a guidare l'orchestra Verdi di Milano nel ruolo di direttore musicale. E questa sì che è una vera rarità.

Bacchette per il Papa
Xian Zhang dirigerà domani il concerto offerto da Napolitano a Papa Benedetto XVI

In attesa di mettersi al lavoro per dare la sua impronta al cartellone di una fondazione che è riuscita a superare i problemi economici che ne avevano messo in dubbio la stessa sopravvivenza e che sembra già chiaro viaggerà su una linea che Xiang sintetizza in «più ritmo, più energia, più fuoco al suono dell'orchestra», la giovane direttrice d'orchestra si appresta ad un impegno per cui si dice «onorata e stimolata». Domani dirigerà nella sala Nervi in Vaticano il concerto che il presidente della Repubblica offre a Papa Benedetto XVI in occasione del compleanno del Pontefice da poco trascorso. Saranno presenti Giorgio Napolitano e il Papa e oltre settemila spettatori tra rappresentanti del governo italiano, alti prelati, gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, appassionati di musica. In programma opere di Haydn, Mozart e Vivaldi, «scelte assecondando le preferenze espresse dai due illustri spettatori che sono anche degli autentici appassionati», spiega Xian Zhang che non nega di essere «emozionata da questa grande possibilità». Sarà «un inizio non facile», un'occasione per cui «la pressione psicologica è forte». Ma anche un «evento speciale» che per la giovane direttrice ha il sapore di un nuovo debutto da affrontare con la stessa emozione e la voglia di fare al meglio come fu per il primo, ormai lontano sedici anni.

Dal primo concerto i successi sono stati innumerevoli. L'ultimo incarico l'ha vista

«Associate Conductor» della New York Philharmonic. In precedenza ha lavorato negli Stati Uniti e in Europa. In Giappone e in Australia. Ovunque si faccia musica in modo eccellente. Ovunque ci sia chi comprende che la crescita e lo sviluppo in positivo passa per la comprensione della magia che una sinfonia è in grado di trasmettere.

Parla un po' d'italiano la direttrice, una lingua studiata in omaggio alla passione per la musica del nostro Paese anche se poi preferisce conversare in inglese. Spiega di essere consapevole di aver fatto, per riuscire e per arrivare ai traguardi che ha raggiunto, «uno sforzo più arduo di quello che è richiesto ad un uomo». Ma allora anche in un campo così straordinario si può avvertire la sensazione che le pari opportunità siano ancora da venire? Da cittadina del mondo, Xian lascia intendere che ci sono realtà in cui qualche passo avanti è stato fatto. In Italia purtroppo ancora non è una consuetudine anche se la sua nomina alla guida della Verdi consente qualche speranza per un riconoscimento più costante e meno straordinario ai talenti e alle capacità delle donne. In qualunque campo. Ma è difficile. Anche quando hanno un consolidato curriculum la strada è sempre in salita. E c'è bisogno della

massima collaborazione, a cominciare dalla famiglia «anche se si ha un fisico resistente» rivendicato con forza, a dispetto dell'apparenza minuta.

Qui viene evocato il ruolo del marito di Xian, che fa «lo scrittore e si occupa di finanza» e non si sottrae in alcun modo ad una concreta e fattiva collaborazione con la moglie con la bacchetta che ora ha anche un piccolino da accudire, cui deve dirigere la vita alternando pappe e sonnellini. Capita anche in camerino. «Coniugare maternità e lavoro è abbastanza complicato. Tanto più che noi viaggiamo molto. Per questo l'aiuto di mio marito è fondamentale e rende possibile mettere assieme vita privata e carriera». Con il nuovo incarico la direttrice dovrà abitare a Milano per almeno quattro mesi l'anno. «L'occasione per conoscere meglio una città importante per la cultura, la moda, la finanza. Sarà molto bello scoprire cosa significa fare musica in questa realtà». E cercare di condurre in porto la sfida di «far arrivare la Verdi tra le prime venti orchestre al mondo». Il feeling tra l'orchestra e lei è scattato in ottobre, alla prima direzione, quando era al settimo mese di gravidanza e dirigeva Sheherazade. Una sintonia immediata e inusuale. Così Luigi Corbani, direttore della Verdi, con il presidente Cervetti, decise di affidarle il prestigioso incarico che correrà, tra le altre, sulle note Stravinskij e Beethoven. La sua orchestra le ha mostrato il massimo di disponibilità, «nessuna diffidenza perché sono donna, né curiosità». Il fatto è che lei è davvero brava e chi ama la musica non può trovarsi che in sintonia con lei. Il maestro Lorin Maazel alla giovane direttrice ha mostrato tutta la sua sti-

La strada da percorrere sarà lunga. I programmi potranno essere aggiornati e cambiati. Ma per il momento prevale su tutto l'impegno del concerto di domani. Quest'oggi sarà una lunga giornata di prove nella sala dall'acustica perfetta dovuta alla genialità architettonica di Pier Luigi Nervi. La direttrice dagli occhi a mandorla arriva alla prova forte di una invidiabile carriera che molti uomini non possono vantare.

«Ma le donne impegnate nella direzione di un'orchestra non sono ormai una rarità», ci tiene a precisare Xian Zhang quasi a volersi difendere da una curiosità eccessiva, quasi a voler evitare che il riconoscimento del suo talento si perda davanti all'eccezionalità del ruolo che le è stato affidato. In realtà il suo è ancora un lavoro eccezionale. «Su cento diplomati al conservatorio in direzione d'orchestra solo cinque sono donne, e una minoranza riesce ad arrivare sul podio», ha detto Nicoletta Conti che dirige complessi prestigiosi dal 1987, ed è stata scelta come assistente da Leonard Bernstein. E' socio fondatore dell'Association International Femmes Maestros, l'associazione delle donne che hanno dedicato il loro talento alla bacchetta.

Negli Stati Uniti sono 52. In Europa il numero è molto più basso. Però Xian è lì a dimostrare con il suo nuovo incarico e con il concerto di domani che forse qualcosa sta cambiando anche nel mondo delle sette note. A testimoniare c'è l'esibizione sul podio di un'altra donna, e sempre alla presenza, del Pontefice. L'anno scorso, per le solenni celebrazioni del sessantesimo della Dichiarazione universale dell'uomo, è stata la volta dell'esuberante basca Imma Shara. Sì, qualcosa sta cambiando. ♦

Dalla Cina alla Verdi

Fu «bimba prodigio» a soli 4 anni È stata la prima a dirigere incinta

Lo scorso primo aprile è diventata il nuovo direttore musicale dell'Orchestra Verdi di Milano, che dirigerà domani nella sala Nervi del Vaticano per il concerto che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano offre a Benedetto XVI. Nata a Dandong nel 1973, Zhang - diventata nel 2005 direttore associato alla New York Philharmonic Orchestra, con cui ancora collabora - è stata la prima donna a dirigere nella sala principale della Staatskapelle di Dresda nel 2008.

A Milano è già salita sul podio della Verdi lo scorso ottobre con il «pancione» e adesso, che è mamma da pochi mesi, prende in mano il timone con l'obiettivo di far diventare l'orchestra una delle prime venti al mondo. Xian Zhang ha iniziato a suonare il pianoforte, costruito dal suo papà, a quattro anni. La sua prima insegnante è stata la madre. Ha poi continuato gli studi al Conservatorio di Beijing. A 19 anni l'ufficiale apparizione in pubblico con la China National Opera Orchestra per «Le nozze di Figaro».

→ **I casi accertati** sono finora un centinaio in tutto il mondo, altri 20 negli Usa

→ **Dopo l'escalation** registrata fino a domenica, l'emergenza sta rallentando

L'Oms: «Pandemia evitabile» In Messico la febbre cala

Quarto caso accertato in Europa, esami in corso in sette Paesi. La Ue decide di cambiare il nome per non allarmare sul consumo di carne suina: è «nuova influenza». L'Oms: 79 i casi ufficiali, l'allerta resta a fase 4.

CRISTIANA PULCINELLI

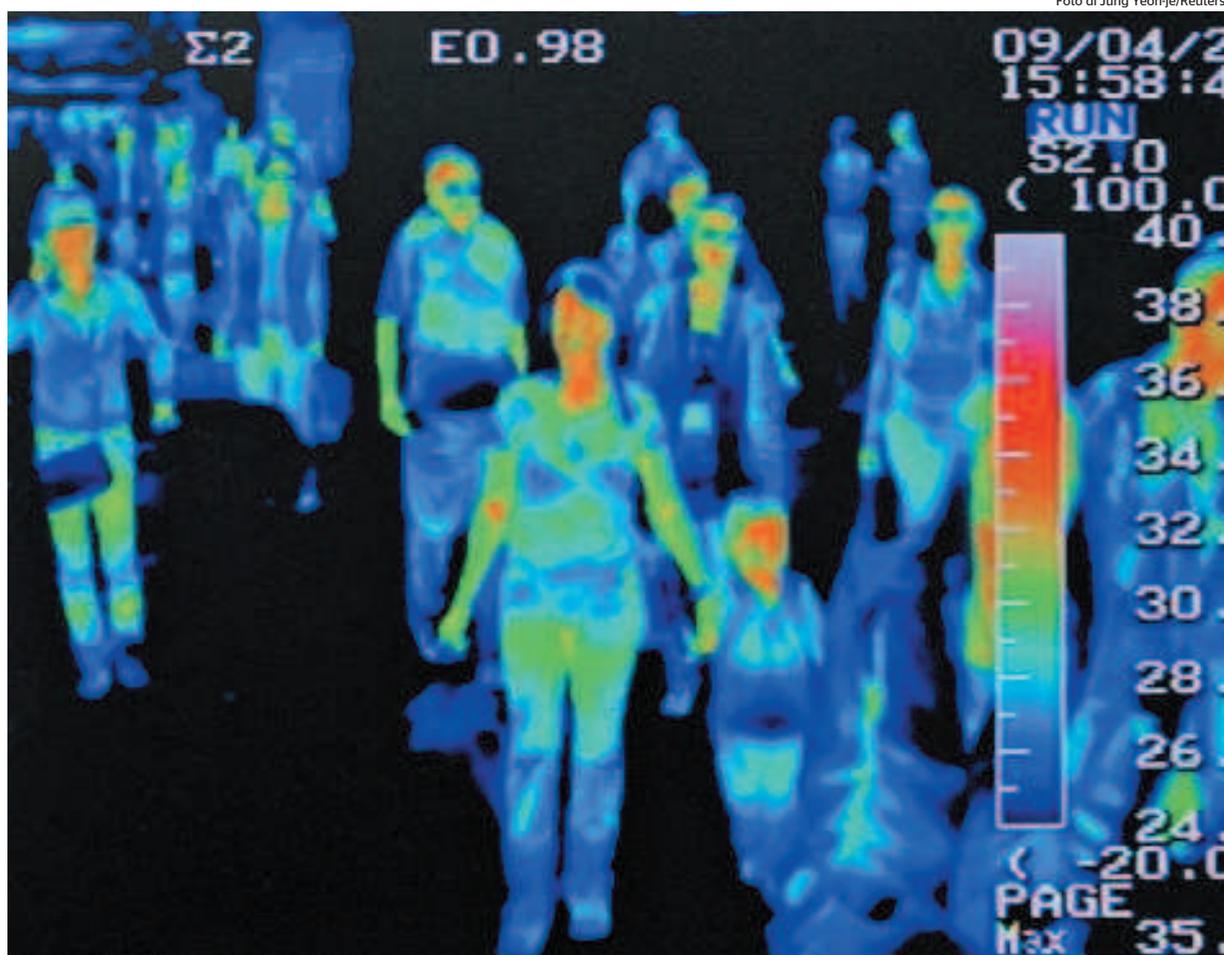
scienza@unita.it

Da ieri a Città del Messico non si può più mangiare fuori casa. Bar, mense, ristoranti possono vendere cibo da portar via, ma non possono servire clienti ai tavoli. È un altro tentativo di fermare l'epidemia di influenza. Come la chiusura dei cinema e delle chiese e il divieto di stringersi le mani. Non si sa se questo provvedimento avrà qualche effetto positivo. Ma a questo gioco l'umanità non ha mai giocato e quindi non sappiamo quali siano le mosse vincenti.

RICOVERI IN DIMINUZIONE

Il numero dei decessi sospetti in Messico è arrivato a 152, quello dei pazienti sospetti è salito a 2000, mentre quello dei casi accertati rimane a 26. Questo vuol dire che solo in 26 casi è stata isolata la variante di H1N1, mentre negli altri casi i sintomi e i possibili contatti con persone infette fanno ritenere che si possa trattare di influenza suina, o «nuova influenza», come ha deciso di chiamarla l'Ue per evitare ripercussioni sul mercato alimentare. Tuttavia, ha detto il ministro della Sanità messicano, José Angel Cordova, sembra stia calando il ritmo di diffusione dell'epidemia: i ricoverati negli ospedali sono andati aumentando fino a domenica scorsa per diminuire poi negli ultimi due giorni. Il primo caso che ha allertato le autorità, ha aggiunto il ministro, è stato quello di una donna morta nello stato meridionale di Oaxaca il 9 aprile.

In meno di 3 settimane, sono stati accertati un centinaio casi sparsi in tutto il mondo. Ieri il virus è stato isolato in un'altra persona che



Uno scanner termico misura la febbre ai passeggeri all'aeroporto internazionale di Seul

I gradi di allerta Nella fase 4 è limitata la trasmissione fra persone

L'Oms prevede 6 gradi di allerta corrispondenti a 6 fasi di sviluppo di una pandemia.

Fino a due giorni fa eravamo alla fase 3, ovvero erano state riscontrate infezioni nell'uomo da parte di un nuovo virus, ma non c'era trasmissione diretta da persona a persona della malattia. Ora ci troviamo nella fase 4, ovvero c'è una limitata trasmissione del virus da persona a persona, ma i focolai epidemici sono piccoli. Nella fase 5 il virus si è adattato meglio all'uomo e genera grandi focolai epidemici

vive in Spagna: salgono così a 4 i casi accertati in Europa. Ed è giunta la conferma che due pazienti «sospetti» sono stati trovati positivi in Israele. In Canada rimangono 6 i casi accertati e 3 in Nuova Zelanda. Negli Stati Uniti salgono a 64, distribuiti tra Texas, California, Kansas, Ohio, New York. I «sospetti» sono molti di più e vanno dalla Cina all'Australia.

L'Oms, per bocca del vicedirettore generale Keiji Fukuda, sostiene che a questo punto non è possibile contenere il virus: ormai è presente in varie parti del mondo, ma che la pandemia è ancora evitabile o almeno si può rallentare la sua corsa prendendo misure di mitigazione. Fukuda ha anche detto che è possibile che si tratti di una pandemia "leg-

gera", ovvero che può colpire un numero molto elevato di persone ma in forma non grave. Tuttavia, ha ricordato, anche la Spagnola nel

Misure cautelative È vietato consumare cibi e bevande in bar e ristoranti

1918 partì come una influenza leggera per poi tornare in una forma molto più grave, quindi non bisogna abbassare le difese.

Il fatto è che l'influenza stagionale, quella che torna tutti gli anni, benché non faccia paura a nessuno, provoca tra i 250.000 e i 500.000

morti l'anno. Tre, quattro volte in un secolo assistiamo a una pandemia, ovvero a un'epidemia di influenza che colpisce in tutto o quasi il pianeta e che è dovuta a un virus molto diverso da quelli che circolavano negli anni precedenti. Di solito queste pandemie hanno una mortalità maggiore. L'ultima pandemia che si ricorda fu quella chiamata «Hong Kong» che colpì nel 1968 e provocò un milione di morti in più rispetto all'influenza stagionale.

VIAGGI, NO A RESTRIZIONI

Oggi il mondo è molto più piccolo grazie alla grande capacità di spostamenti e il virus può andare in giro più velocemente che nel passato. L'Oms non raccomanda restrizioni di viaggi o la chiusura delle frontiere, ma molti paesi, come Gran Bretagna, Francia, Germania, consigliano di non recarsi in Messico e hanno cominciato a mettere in atto controlli agli aeroporti sui viaggiatori che arrivano dalle aree a rischio. Il Giappone ha consigliato ai giapponesi che si trovano in Messico di tornare a casa il prima possibile. Le più importanti aziende che hanno impianti o uffici in Messico hanno deciso di tagliare i viaggi di lavoro: Honda, Nokia, Samsung, Electrolux.

Anche per quanto riguarda il consumo di carne, sembra che il panico

**L'Unione Europea
L'infezione ribattezzata
«nuova influenza» per
frenare panico sui suini**

superi la capacità di ascolto degli esperti. Il virus infatti non si trasmette mangiando la carne di maiale, ma molti Paesi, a cominciare da Cina e Russia, hanno vietato l'importazione di maiale proveniente dagli Stati Uniti. L'Unione europea ha detto, invece, che non intende prendere misure di questo genere. ❖

Intervista a Emilio Deheza

«Questo virus ci ha trasformato in disciplinati svizzeri»

Il reporter del quotidiano Reforma: Mexico City non è più la capitale caotica con 20 milioni di abitanti ma un'ordinata città con la mascherina

NATALIA RODRIGUEZ

Emilio Deheza, giornalista, ex *art director* del quotidiano *Reforma*, vive e lavora a Città del Messico. Da venerdì scorso è chiuso in casa con la moglie e i figli.

Com'è cominciata?

«Venerdì mattina siamo andati all'Ambasciata americana per un visto. Siamo rimasti di stucco: tutti gli impiegati avevano la mascherina sulla bocca. Fino a quel momento avevamo creduto che questo "allarme influenza" fosse solo una misura di prevenzione nelle scuole. Appena fuori dall'ambasciata abbiamo comprato anche noi delle mascherine. Il "coprifuoco" non era ancora cominciato, così sono andato al mercato per fare la spesa. L'atmosfera era totalmente diversa dal solito: si respirava la paura».

Come sta reagendo la società?

«Il Messico è un paese caotico. La capitale è una delle città più grandi del mondo: siamo 20 milioni. Ma quando le cose si mettono male, la paura ci trasforma in svizzeri: disciplinati



Foto Jorge Dan /Reuters

Passeggeri del metrò con mascherine

e organizzati. Per capirci: l'altro ieri, visto che i guai non vengono mai da soli, c'è stata una scossa di terremoto. Bene: nessuna scena di panico. Le persone sono uscite dalla case in fila, come soldatini».

E la classe politica è altrettanto «svizzera»?

«Non tutti i mali vengono per nuoce-

re. La classe politica ha messo per un momento da parte le solite beghe e si è adoperata a dare un'immagine di unità che ci è piaciuta molto e ci ha sorpreso: una cosa abbastanza incredibile qui da noi».

Ma come fa un messicano a trattarsi dal baciare?

«Ci baciamo con le mascherine, anche se a dire il vero non servono quasi a nulla».

Come sarebbe a dire?

«Il fatto è che il virus si trasmette per contatto fisico nel 99 per cento dei casi: un bacio, una stretta di mano o anche il contatto con una superficie infetta. Non si trasmette attraverso l'aria. Le mascherine servono più che a proteggere se stessi dal contagio a evitare di trasmette-

Il biglietto

«Ho rinunciato a volare a Lisbona per non esportare la febbre»

Gli orari

«Siamo diventati mattinieri per proteggerci dal morbo»

re il virus agli altri. Sono diventate un simbolo di solidarietà».

Ma se non si esce di casa, come si vive?

«Si esce solo nelle prime ore del mattino quando ci sono meno possibilità di contrarre il virus. A quanto pare, ha solo 10 minuti di vita e nella notte tutti quelli che si sono accumulati muoiono. E questo ha causato un'altra rivoluzione: ci siamo trasformati da una città di nottambuli in una città di mattinieri».

Paura?

«No: esistono le cure. Ma sento la responsabilità verso gli altri. Avevo un biglietto per Lisbona e non l'ho usato. Sarebbe stato antipatico diventare la causa di un'epidemia in Portogallo». ❖

la nostra Rosa rossa
L'IMPEGNO PER CAMBIARE LA VITA

2 MAGGIO 2009 • FIRENZE TEATRO SASCHALL
GIORNATA INTERNAZIONALE ROSA LUXEMBURG

Rosa Luxemburg
Scritti contro il terrorismo (1902-1905)
A cura di Giorgio Salmon 2004, pp. 112, € 10

Rosa Luxemburg
Lettere contro la guerra (Berlino 1914-1918)
A cura di Anna Bisceglie 2004, pp. 112, € 10

promosso da Prospettiva Edizioni insieme a Socialismo rivoluzionario La Comune Utopia Socialista

Rosa Luxemburg
... so soltanto come si è umani Lettere 1891-1918
A cura di Anna Bisceglie 2008, pp. 200, € 20

Rosa Luxemburg
Riforma sociale o rivoluzione?
A cura di Agnese La Greca 2009, pp. 90, € 10

Dario Renzi-Anna Bisceglie
Rosa Luxemburg con il saggio "Gli irrisolvibili del socialismo scientifico"
2006, pp. 336, € 20

Libreria Prospettiva Pontassieve (FI)
Roma via dei Sabelli, 62 tel./fax 06 4452730
via Aretina, 20 tel./fax 055 8313272
www.prospettivaedizioni.it

DARIO RENZI
un'alternativa di vita e di impegno
COSTRUIRE FUORI DAL SISTEMA
pp. 184, € 12

→ **Disgelo** La visita ufficiale a Roma è la prima dal 1994, anno della sua elezione

→ **Dittatore** Lo definì la Rice. Ora lui dice «qualcuno considera così Berlusconi ma ha i voti»

Lukashenko elogia Berlusconi «È un patriarca Gli chiedo consigli»

Foto di Remo Casilli/Reuters



Lukashenko parla ai cronisti

Alexandr Lukashenko, «ultimo dittatore filosovietico» d'Europa, sceglie Roma per la prima visita ufficiale in 15 anni. Lunedì è stato ricevuto dal Papa e da Berlusconi, che ha definito «un vero patriarca internazionale».

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Silvio Berlusconi è amato dall'ultimo «dittatore filosovietico» d'Europa, l'ex contadino del sovhoz - la fattoria statale - divenuto presidente della Bielorussia, Alexander Lukashenko. Presidente a vita visto che dopo aver conquistato la poltrona con le prime elezioni libe-

re nel '94 e non l'ha più mollata, forte dell'appoggio incondizionato di Mosca. A quattordici anni di distanza, quattordici anni passati tra mille frizioni con i paesi del campo occidentale senza fare più nessuna visita ufficiale all'estero, è sbarcato proprio in Italia per incontrare Silvio Berlusconi e Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI.

I rapporti con la Santa Sede erano già molto migliorati da dopo il viaggio del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone a Minsk. Tanto da trasformare Lukashenko in un ambasciatore del dialogo tra il Patriarca ortodosso Kirill e il Papa. Nella visita in Vaticano due giorni fa, accompagnato dal figlioletto Niko-

la, l'ateo Lukashenko è stato accolto con tutti gli onori di un capo di Stato. E ha invitato il Pontefice a recarsi nel paese della piccola Maria nascosta dai coniugi di Cogoletto presso un istituto religioso. Il sottostante lavoro di ricucitura è opera di Matthew Festing, Grande Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

CONFUSIONE DI PATRIARCHI

Ma per Lukashenko è Berlusconi il «vero patriarca della politica italiana ed internazionale», una persona «piena di energia» che con «volontà e decisione» risolve crisi «drammatiche» in quattro e quattr'otto come i rifiuti a Napoli e il terremoto in Abruzzo. Ai giornalisti che gli chiedevano se aveva dato dei consigli al premier italiano ha risposto quasi risentito che «Berlusconi è una persona che non ha bisogno di alcun consiglio e anche se qualcuno in Italia lo chiama dittatore, il 75% degli italiani ripone fiducia in lui. Ero io a chiedergli consigli lui non ne ha bisogno».

Berlusconi lo ha ripagato di tanta adorazione invitandolo al vertice di Praga il prossimo 7 maggio. Una iniziativa con cui l'Ue intende stringere rapporti di partenariato più stret-

Bambini in adozione

Il leader bielorusso ha sbloccato l'arrivo in Italia di 30 adolescenti

ti con paesi come l'Ucraina o la Georgia, l'Armenia e altri. Ma al quale la presenza della Bielorussia creerebbe imbarazzi e persino alcune rinunce. Perciò Lukashenko ha espresso la sua «gratitudine» per la posizione «molto utile» presa dall'Italia nei suoi confronti. «Se qualcuno non mi vuole, allora non ci andrò», aveva esordito. Poi ha cambiato: «Vedremo se andrò io direttamente o il ministro degli Esteri». Non accetta però suggerimenti sulle riforme da fare. «Sappiamo noi cosa fare» ha tagliato corto snobbando i solleciti di Ue, Fmi e Banca mondiale. Eppure anche per l'amato Berlusconi, ieri da Varsavia, sarebbe «venuto il momento di stimolare la Bielorussia affinché raggiunga uno standard democratico assimilabile a quello delle democrazie europee». Il premier italiano ha rivendicato il ricevimento di Lukashenko a Palazzo Chigi. «Si deve parlare, ci si deve confrontare», ha detto ricordando la diffidenza che c'era verso la Turchia. ♦

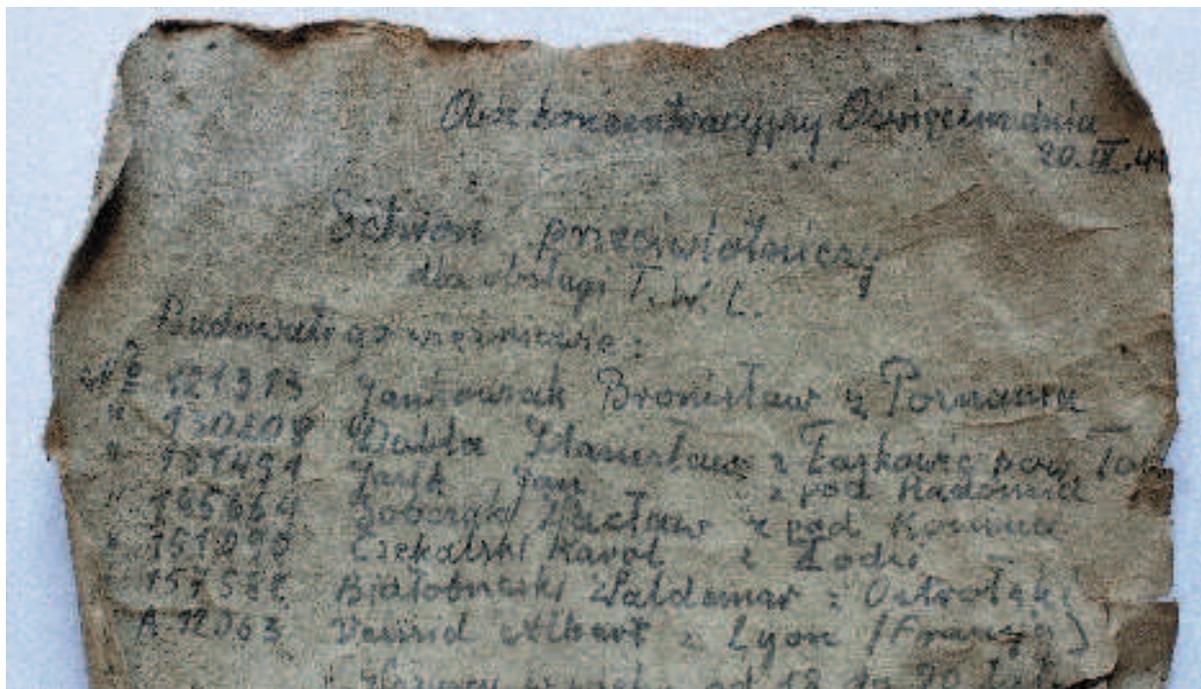
Pugno duro gaffe e volgarità Il padrone della Bielorussia

Il personaggio

MARESA MURA

maresamura@virgilio.it

Aleksandr Grigor'evic Lukashenko al potere in Bielorussia dal 1994 (e chissà per quanto ancora dato che ha soltanto 55 anni,) non è un intellettuale e lo dimostra, nonostante disponga di un diploma in storia ed economia. Le sue gaffe e le sue volgarità potrebbero riempire un intero trattato. Non è però questo che conta. Quel che conta è che suoi concittadini lo chiamano «bat'ka», padre venerato, e continuo, più per forza che per amore, a rieleggerlo dal 1994 nonostante che il loro bat'ka abbia instaurato nel Paese un regime illiberale, dove soprusi, persecuzioni, arresti sono all'ordine del giorno, dove vige ancora la pena di morte, dove la stampa libera non esiste e decine di dissidenti politici sono in galera. Lukashenko è riuscito a tenere in piedi il suo regime e a creare le condizioni per perpetuarlo nominando già suo erede il figlio di secondo letto perché il potente vicino russo lo ha sempre blandito per convenienza, per tenere sotto scacco un pezzo dell'ex Urss, per poter continuare a dislocare su quel territorio le armi strategiche e per poter contare sul tranquillo passaggio del gasdotto verso l'Europa. Quest'ultima e con essa gli Usa, hanno protestato per il mancato rispetto dei diritti umani e hanno negato al «padre venerato» e ai suoi dirigenti, il diritto di mettere piede nei loro Paesi. Ma a cambiare un poco le cose è giunta la grande crisi che ha colpito tutti, compreso il Paese del bat'ka. Mosca ha così iniziato a lesinare il sostegno e il credito. Lukashenko ha intuito il pericolo ed ha colto la mano tesa dell'Europa che dopo averlo isolato ha ritenuto utile riaprire il dialogo con Minsk. Il dittatore dovrebbe presenziare all'incontro sulla «Partnership per l'Est» che si terrà a Praga a maggio. Il premier ceco ha già fatto sapere «che non gli stringerà la mano». In Italia lo si invita a cena. ♦



Auschwitz, dopo 65 anni trovata bottiglia con lettera dei detenuti

VARSAVIA ■ È stata trovata per caso durante lavori di ristrutturazione in una scuola di Auschwitz, Polonia, una bottiglia contenente un breve messaggio datato 20 settembre 1940 e firmato da 7 prigionieri del lager nazi-

sta. Nascosta dai prigionieri mentre costruivano un ex rifugio antiaereo, la bottiglia è stata trovata intatta dopo 65 anni. Oltre ai loro nomi e cognomi, i prigionieri hanno scritto la loro età (avevano fra i 18 ed i 20 anni).

In pillole

SABERI IN SCIOPERO DELLA FAME

La magistratura iraniana ha negato che Roxana Saberi, una giornalista irano-americana in carcere a Teheran, sia in sciopero della fame, ma il padre ha confermato l'iniziativa di protesta della donna, dicendo che è «molto debole».

BILL E HILLARY, DI NUOVO AMORE

Mano nella mano al Café Carlyle su Madison Avenue, uno dei locali più romantici della Grande Mela. Mano nella mano su MacArthur Boulevard a Washington dopo aver cenato da Et Voilà. Tra Bill e Hillary Clinton è di nuovo love story. È primavera e gli atteggiamenti affettuosi della ex Prima Coppia degli Usa, al centro di pettegolezzi senza fine negli anni della Casa Bianca, si sono moltiplicati attirando i riflettori dei media. Raramente un matrimonio è stato passato al microscopio come quello di Bill e Hillary. per chi li odia, la loro unione è un'alleanza politica di convenienza.

Uscire dalla crisi si può.

DAL 30 APRILE AL 9 MAGGIO INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

Roma 29 aprile 2009, ore 13.30
Conferenza stampa
PD, Via S. Andrea delle Fratte, 16
Vittoria Franco
Dario Franceschini

FIRMA

PER IL DISEGNO DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE

Misure per favorire
l'occupazione femminile e la
condivisione e conciliazione
fra cura e lavoro.



**Più lavoro per le donne.
Più benessere per tutti.**

DOSSIER

Storie di migranti**Sono Straniero...**

*Sono straniero
Sono ospite degli Italiani
Io corro;
corro verso la scuola
per imparare la lingua Italiana
Corro per stare sempre
Sono Straniero....
Sono straniero
Sono ospite degli Italiani
Sono Africano
Sono Africano
Corro dagli animali con gli armi
Sono Straniero....
Sono straniero
Sono ospite degli Italiani
Non sono in Africa
Non sono in Europa
Sono ospite degli Italiani
Sono straniero
Sono straniero
Adesso dove sono?*

Geedi (Somalia)



PERCORSI PARALLELI

Somali ed eritrei scoprono in una scuola di italiano la storia della nostra emigrazione e individuano sorprendenti analogie con le loro esperienze. Poi, coi disegni e le poesie ricostruiscono il filo delle esperienze che ci uniscono

GABRIELE DEL GRANDEROMA
gabriele_delgrande@yahoo.it

Passavano centinaia e centinaia di emigranti per notte e con nidiere intere di bambini. Malconci, pallidissimi, le labbra violacee». Erano i tristi giorni degli emigranti italiani che, braccati dalla fame, valicavano clandestinamente le frontiere. Nel 1947,

il giornalista del *Corriere della Sera* Egidio Corradi si unì a un gruppo di loro per scrivere un reportage sulla traversata clandestina delle Alpi, verso la Francia. Sessant'anni dopo, il suo racconto viene letto con stupore dagli alunni della scuola di italiano organizzata dall'associazione «Asinitas», a Roma. Sono una cinquantina di ragazzi. Vengono da molti paesi del mondo. E sono i sopravvissuti delle traversate clandestine di oggi. Somali, eritrei, afgani, da qualche mese partecipano a un laboratorio sulla storia dell'emigrazione italiana. C'è chi ha attraversato il deserto del Sahara e il

“ C'è chi ha attraversato il Sahara e il mare
chi ha valicato le montagne dell'Iran, chi è
arrivato in Italia nascosto sotto un camion

Dietro la cucina, una classe di quindici
studenti lavora sull'auto-narrazione
e sulle fiabe

*Abbiamo cominciato il brutto,
il viaggio veloce.
In questo viaggio,
verso le 3 una persona,
si chiama Negasi, è morta.
Anche noi avevamo
troppa sete di acqua.*

*Un ragazzo
del Bangladesh
ha cominciato
a urlare
e lui è sceso
a terra.
Poi
abbiamo detto
all'autista
di fermarsi
ma l'autista
non si ferma.
L'abbiamo lasciato
nel Sahara
e non era morto.*

Teklit e Teklu (Eritrea)



Canale di Sicilia. E chi invece ha valicato le montagne innevate tra Iran e Turchia, per poi arrivare in Grecia via mare, e in Italia nascosto sotto un camion.

Né più né meno come i 27 milioni di italiani che lasciarono il loro paese tra il 1876 e il 1976. Tra loro c'era anche il papà del Pandoro, Ruggero Bauli. Partì per il Brasile nel 1927, sulla nave Principessa Mafalda. La nave affondò al largo del Brasile, la notte del 7 ottobre. Morirono 314 persone. Le foto in bianco e nero dei transatlantici diretti in America sono appese alle pareti della classe. Altre immagini ritraggono la povertà delle famiglie contadine, dei minatori e dei passeggeri nei compartimenti di terza classe. E alle immagini si sovrappongono le note delle canzoni popolari che hanno accompagnato l'addio alla «amata terra mia». Amara e bella. La nostra storia si confonde con la loro. E conoscerla diventa il punto di partenza per rileggere il proprio viaggio, per contestualizzarlo, e per rielaborarne le emozioni, i traumi e le aspettative.

La scuola di italiano serve anche a questo. La lingua è un pretesto. L'obiettivo è la creazione di uno spazio conviviale e aggregante dove poter esprimersi, riflettere e riformularsi. Come sulla soglia tra due mondi. Tra un prima e un dopo. Perché il viaggio è finito ma ancora nessuno si sente arrivato.

La giornata tipo della scuola di «Asinitas» ini-

zia con la colazione, intorno alle dieci del mattino. Caffè, tè e biscotti. Poi un gioco in cerchio, per rompere il ghiaccio. Al corso di base siedono una cinquantina di studenti, la metà sono donne. Dietro la cucina, dove si prepara il pranzo, una classe di una quindicina di studenti con un livello di italiano più avanzato lavora sull'auto-narrazione, a partire dai testi delle fiabe. E dopo pranzo,

una volta a settimana, un gruppo di studenti somali partecipa al cerchio narrativo. Anche questo è un modo di stare a scuola. Ogni cerchio ha un

L'attività di «Asinitas» Corsi di italiano, attività creative e un documentario di successo

■ L'associazione «Asinitas» è una Onlus nata a Roma nel 2005 (ha sede in via Ostiense 152/b). Realizza corsi di formazione per gli immigrati e contemporaneamente li coinvolge in attività creative e artistiche come dimostrano i disegni e le poesie che presentiamo in queste pagine. Tra le produzioni, il documentario «Come un uomo sulla terra» (con la regia di Andrea Segre, Dagmawi Yimer e Riccardo Biadene) che ha vinto l'ultima edizione del «Salina DocFest».

suo tema, è un modo per condividere ricordi, emozioni, speranze e delusioni. Qui, nel corso del 2008 è stato ideato e girato il documentario «Come un uomo sulla terra» e più recentemente - il 16 aprile 2009 - è stata celebrata una commemorazione civile in memoria delle vittime dell'emigrazione nel Mediterraneo, tre settimane dopo il naufragio che costò la vita ad oltre 230 persone davanti alle coste libiche di Tripoli.

Una commemorazione particolare. Perché a ricordare le vittime sono stati i sopravvissuti di quello stesso viaggio, che parte a sud del Sahara e porta dritto all'isola di Lampedusa. C'è chi nella traversata ha perso i propri parenti e gli amici. Yahya Abdirahman era partito da Mogadiscio, in Somalia, insieme a Mohamed Abdullahi, che però a Tripoli si è imbarcato su un'altra nave, e è affondato. «Tutti sono morti - dice oggi Mohamed in un italiano ancora balbettante -. Mi dispiace tanto. Ma oggi voglio ricordare». Il loro è un viaggio senza ritorno. Lo dice anche una canzone popolare somala, cantata più volte durante la commemorazione: «Ci aspetta un lungo viaggio e che non ha ritorno e aspetta tutti noi». In Eritrea si dice che per ogni essere umano ci sia una stella che brilla nel cielo. E che per ogni uomo che muore ci sia una stella che cade. Asmorom si chiede «quante stelle sono cadute» e prega dio che «li faccia riposare in pace e che la loro brillantezza non si spenga mai nei nostri cuori». ♦

DOSSIER

Storie di migranti

Lo sai?

Quanti perdono la vita
verso la speranza?Quanti perdono la vita
per sete nel Sahara?Quanti perdono la vita
per un secondo di terremoto?Quanti perdono la vita
per il viaggio della vita?Quanti perdono la vita
tra le due sponde immaginarie?Quanti perdono la vita
per un sogno irraggiungibile?Quanti perdono la vita
per una realtà che non è la tua
e che quando sei dentro
è troppo tardi per andare via?Quanti perdono la vita
nell'indifferenza?Quanti perdono la vita
e nessuno lo sa?Quanti perdono la vita
e nessuno si ricorda?Abubaker e Hassan
(Somalia)

«Noi somali d'Italia in cerca di un futuro che ci è negato»

Dagli anni Settanta ad oggi non è cambiato quasi nulla: tra i giovani rifugiati la stessa disperazione di allora, i soliti posti d'incontro. Come le stazioni, quella di Termini a Roma la Centrale a Milano. Luoghi che ti danno l'illusione di poter tornare indietro. All'inizio del viaggio, in un paese senza guerra

IGIABA SCEGO
SCRITTRICE



Non è cambiato niente o quasi. Ogni tanto penso che io e tutta la diaspora somala in Italia siamo come Phil Connors il personaggio interpretato da Bill Murray nel film «Ricomincio da capo». Ve lo ricordate? Phil viene inviato nella piccola città di Punxsutawney in Pennsylvania per fare un reportage sul «Giorno della Marmotta». Però il pover'uomo rimane imprigionato in un cerchio temporale. Ogni santa alba viene svegliato dalla radio che ripete *I got you*

babe di Sonny & Cher. Da allora la sua vita diventa un incubo, la giornata è tragicamente sempre esattamente la stessa. Prova anche a suicidarsi, ma si risveglia sempre con Cher nelle orecchie e con la giornata della marmotta da vivere e rivivere.

Per i somali la realtà in Italia è più o meno così, soliti posti, solita situazione, solita disperazione con tendenze forti al peggioramento. Italia e Somalia sono unite da un passato condiviso, c'è stato il colonialismo italiano che ha lasciato sul terreno una manciata di meticci mai riconosciuti dai padri italiani. C'è stato l'Afis, l'«Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia» dove l'Italia usciva con le ossa rotte dal conflitto della Seconda guerra mondiale - doveva insegnare la democrazia alla Somalia. Ma si può insegnare questo? Mio padre, che era uno di quei giovani tirocinanti mandati a imparare la democrazia, mi ha raccontato in toni comici del palazzo vicino a piazza Buenos Aires a Roma dove tutti loro mangiavano, dormivano, si lavavano e venivano anche tizi in giacca e cravatta ad insegnare loro questa fantomatica democrazia.

Poi il passato condiviso ha avuto il volto di Bettino Craxi che si è spartito con il dittatore somalo Barre una buona fetta di aiuti umanitari. Ci sono state le multinazionali, tra cui molte italiane, che hanno interrato i rifiuti tossici sulle belle coste somale, c'è stata Ilaria Alpi la dolce bella Ilaria che l'ha scoperto ed è stata uccisa come un vitellino da sacrificio. Ci sono state le scuole che sono state italiane fino al 1973 dove si studiavano Ca-

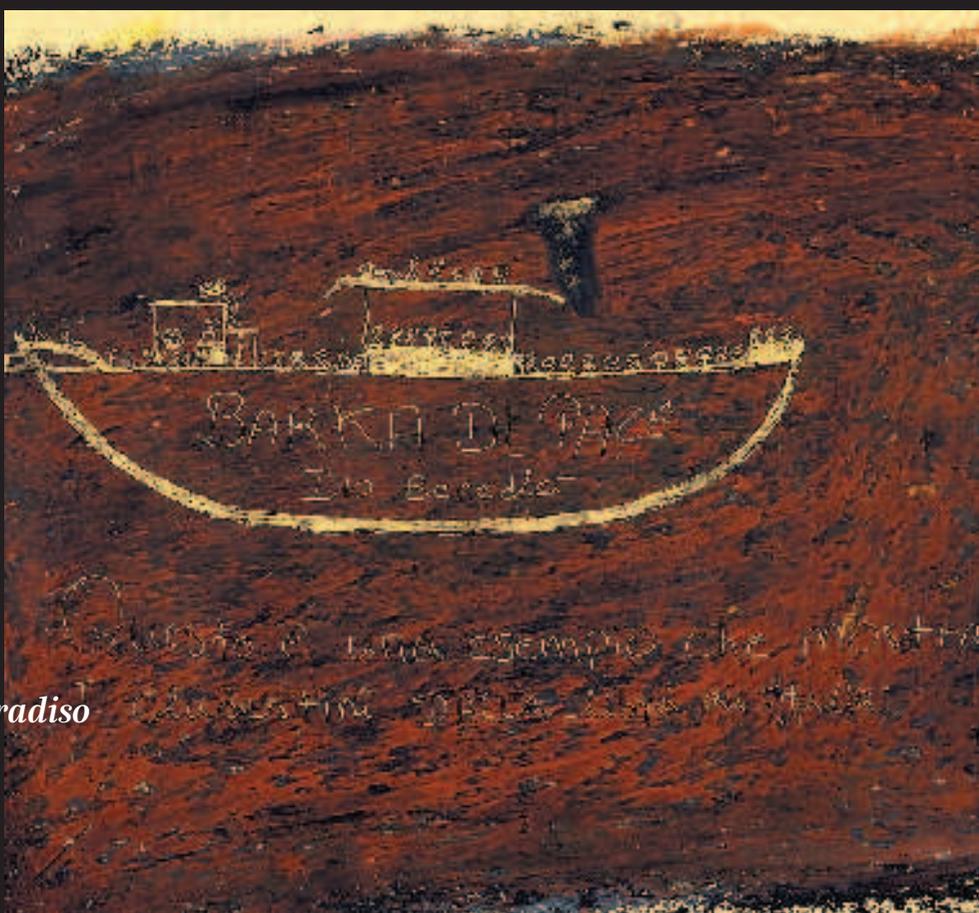
“ Somali in Italia ce ne sono dagli anni 70. Un grosso numero è arrivato negli anni 90, subito dopo lo scoppio della guerra civile

Oggi sbarcano da Lampedusa dopo viaggi allucinanti, sono giovanissimi, alcuni sognano il sussidio del Nord Europa

Canzone di morte

*Siamo in due all'inizio
Ma ora rimango solo io
Mano a mano che viaggiavamo
Attraversiamo tanti paesi
Per cercare la pace
Ma come potevamo sapere!
Oh, mio amico...
Tu scappi dalla morte
Ma corri alla morte
Se solo avessi saputo
Oh, mio amico...
Lo so che tutti muoiono
Ma perché tu
Oh, mio amico...
Ti ricorderò sempre
Sarai nel mio cuore
Morte, ma non dobbiamo separarci
Non devo perdere mai la speranza
Che un giorno ci incontreremo in Paradiso
Oh, mio caro amico...*

Mohamed Kheir Ahmed (Somalia)
(Mohamed Grande)



voir, Dante e gli affluenti del Po. Storia condivisa tanta. Lì, ma anche qui.

Somali in Italia ce ne sono dagli anni Settanta. Un grosso numero è arrivato negli anni Novanta, subito dopo lo scoppio della guerra civile. Però poi tutti (o quasi tutti) se ne sono andati via. L'Europa era aperta e tutti si sono diretti verso quei paesi che avevano una politica di accoglienza vera, non come l'Italia dove si ti danno il permesso di soggiorno, ma poi non c'è il vero asilo politico, quindi sei costretto a dormire per strada.

Oggi l'Italia si sta ripopolando di somali. Sbarcano da Lampedusa dopo viaggi allucinanti, sono giovanissimi, scappano per cercare un futuro che nella madrepatria, trasformata in un crocevia di traffici internazionali, non possono più avere. Hanno tutti il permesso per motivi umanitari, vorrebbero vivere, lavorare, alcuni sognano il sussidio del Nord Europa, vorrebbero scappare dall'Italia, ma le impronte digitali sono state prese qui. Devono rimanere. Alcuni provano ad andare in Svezia o in Olanda, ma poi vengono presi e rimandati al mittente, all'Italia cioè.

Molti di questi ragazzi li ho incontrati nel «Centro Asinitas» di via Ostiense. Si chiamano Hassan, Abubakar, Dieci. Vogliono farcela. Per questo studiano come matti l'italiano: «Se sai la lingua, magari ti salvi». Ti chiedono: «Ma dove possiamo andare qui in Italia? Dove si può essere

onesti lavoratori?». Molti di loro non hanno nemmeno più un posto dove dormire. Il centro di prima accoglienza ti caccia dopo che hai ottenuto il permesso di soggiorno. I Centri di prima accoglienza devono informare nuovi rifugiati per ottenere altri soldi pubblici. Quindi dormono in posti di fortuna. Come negli anni Novanta la gente somala, soprattutto gli uomini, dorme nell'ambasciata.

I nuovi arrivati

Studiano come matti l'italiano, vogliono farcela: «Dove si può essere onesti lavoratori?»

Un'ambasciata non ha più una funzione da ambasciata dallo scoppio della guerra. È un luogo fatiscante in via dei Villini a Roma, senza luce, gas, con latrine che è meglio nemmeno non guardare. C'è una regola. Gli uomini vanno a dormire all'ambasciata, le donne al consolato, ubicato in un bel palazzo a Via dei Gracchi, che è meno sporco e lurido. I ragazzi che ho incontrato invece dormono in una casa occupata all'Anagnina. Dormono nei corridoi, perché sono gli ultimi arrivati e le stanze sono stipate ormai di

tutti e tutto. Per lavarsi è sempre un'odissea. La doccia a volte non può essere fatta per giorni, devi trovare un vecchio somalo che ti infila da qualche parte. Però ti lavi al centro occupato alla bell'e meglio. Questi ragazzi non vorrebbero puzzare, ma puzzano, perché l'Italia non gli lascia una diversa possibilità. Molti di loro sono scolarizzati, vorrebbero studiare, ma al momento anche il sapone è un miraggio.

A Roma ci si incontra alla stazione Termini. Negli anni Settanta anche mio padre andava alla stazione Termini per incontrare gli amici. Siad Barre aveva preso il potere, i politici del governo democratico che non erano stati uccisi si erano trovati in esilio per le vie di Termini. C'era mio padre e anche Abdullai Cissa, l'ideologo della «Lega giovani somali», uno che aveva visto capi di Stato americani e sovietici, un padre della patria che è morto poi dimenticato all'ospedale San Camillo di Roma.

Da allora non è cambiato niente. I giovani rifugiati stanno sempre a Termini. E lì che dai *call center* chiami la Somalia, è lì che ci sono gli *Internet café* dove attraverso *messenger* parli con la tua ragazza lasciata in un campo profughi del Kenya, è lì che compri qualche cianfrusaglia da un tuo connazionale, molto spesso un *rumey* per pulirsi i denti.

A Roma è Termini. A Firenze ci si incontra a Santa Maria Novella dietro la stazione, a Milano in Centrale. La stazione ti dà l'illusione di poter tornare indietro. All'inizio del viaggio, in un paese senza guerra. ♦

LA DEMOCRAZIA DA ESPORTARE

Il racconto di mio padre

Mio padre, tirocinante mandato a imparare la democrazia, mi ha raccontato del palazzo a Piazza Buenos Aires a Roma dove venivano tizi ad insegnare questa fantomatica democrazia.

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

→ **Per la prima volta** finiscono sotto sequestro beni di proprietà delle banche per 476 milioni
→ **Truffa aggravata** 100 milioni di profitti illeciti per Deutsche Bank, Depfa, JP Morgan e Ubs

Lo scandalo dei derivati minaccia il sindaco Moratti

Inchiesta sui derivati: circa 100 milioni di euro di profitti illeciti per Ubs, Deutsche Bank, JP Morgan e Depfa Bank a danno del Comune di Milano. La procura decide maxisequestro di beni delle banche.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

La bufera della finanza truccata si abbatte anche su Palazzo Marino e, come quella su Wall Street si è propagata su tutti i mercati globali, quella sul Comune di Milano minaccia di estendersi a molte amministrazioni locali inciampate nei famigerati titoli derivati. Con un provvedimento finora inedito, la procura di Milano ha messo sotto sequestro preventivo quasi 500 milioni di euro per profitti illeciti accumulati da Ubs, Deutsche Bank, JP Morgan e Depfa Bank nell'ambito dell'inchiesta sulla negoziazione di un prestito obbligazionario trentennale da circa 1,6 miliardi di euro sottoscritto nel 2005 dal Comune di Milano.

MAXISEQUESTRO

Su richiesta del pubblico ministero Alfredo Robledo, ieri sono stati vincolati beni mobili ed immobili, disponibilità finanziarie, conti correnti e quote azionarie delle partecipazioni che le quattro banche d'affari avevano in Italia per un totale di 476 milioni di euro. Una scelta che potrebbe fare scuola in magistratura, andando a scoperciare il calderone di speculazioni finanziarie avvenute a danno dei contribuenti: ad oggi si stima che le banche possano avere incassato commissioni occulte di almeno 3 miliardi di euro su oltre 30 miliardi di derivati collocati presso le amministrazioni italiane.

TRUFFA AGGRAVATA

Tra queste il Comune di Milano, a cui spetta il tonfo primo in ordine di tempo e di dimensione: secon-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Moratti Il sindaco di Milano nella bufera per il caso derivati

IL CASO

Consumi in frenata Crisi pesante (-6%) per i piccoli negozi

IN CALO Consumi nuovamente in forte frenata, dopo un avvio di 2009 in lieve rialzo. A febbraio le vendite al dettaglio sono calate dello 0,7% su base mensile e del 3,1% su base annua: dopo il debole +0,4% di gennaio, il calo tendenziale registrato dall'Istat a febbraio ci riporta ai livelli già toccati nel giugno 2008 (-3,1%). Una flessione su cui pesano soprattutto le magre vendite dei piccoli esercizi (-6,1%) e un calo più accentuato dei prodotti non alimentari. A diminuire sono sia le vendite di prodotti alimentari (-1%) sia, in modo più accentuato, quelle di non alimentari (-4,1%).

do gli inquirenti, Ubs, Deutsche Bank, JP Morgan e Depfa Bank avrebbero organizzato l'emissione di derivati per «spogliare dolosamente Palazzo Marino» di circa 100 milioni di euro di profitti illeciti. Così gli istituti sono stati accusati di truffa aggravata, insieme a dodici manager finanziari e due dirigenti comunali: l'ex direttore generale Giorgio Porta, che avrebbe «organizzato, controllato e coordinato» l'emissione dei derivati, e Mario Mauri, allora componente tecnico della commissione comunale che secondo gli inquirenti strutturò l'operazione, ovviamente rivelatasi fallimentare per l'amministrazione.

Nelle trattative con il Comune per la negoziazione di derivati - si legge tra le deposizioni dell'inchiesta - le banche sottolineavano «sempre e solo gli aspetti vantaggiosi di

breve termine», glissando sulla «misura degli interessi da corrispondere», tacevano l'esistenza di scomodi derivati, si assicuravano condizioni contrattuali di vantaggio, violando ogni dovere di correttezza imposto dalla legge. In questo modo avrebbero incassato 52,6 milioni di euro che, nel rispetto dei regolamenti comunitari, avrebbero dovuto essere versati a Palazzo Marino (100 milioni, quindi, ottenuti illecitamente).

Danni economici alle finanze comunali e danni politici alla giunta

Epidemia swap

La scelta dei pm milanesi potrebbe fare scuola in tutta Italia

Moratti. Davanti a questo scenario il Pd, che nel maggio 2008 depositò in procura un esposto, è tornato a chiedere al Comune di costituirsi parte civile nel processo contro tutti i futuri imputati, nel caso anche contro Porta e Mauri. Soprattutto, l'opposizione ha richiamato alle proprie responsabilità il sindaco Moratti, sollecitandola a revocare un ulteriore contratto di derivato ad alto rischio sottoscritto nell'ottobre 2007. «Quest'operazione è il maggior responsabile del valore negativo attualmente in essere di tutte le operazioni in derivati» ha spiegato il democratico Davide Corritore, che già tre mesi fa avviò un'istanza di autotutela amministrativa per la revoca del medesimo swap: un'operazione illegittima perché non contemplata tra quelle possibili per gli enti locali, perché effettuata con scelta dirigenziale e non politica, e perché capace di aggravare i rischi in carico a Palazzo Marino. Ma Letizia Moratti ignorò l'allarme. ❖

 **IL LINK**

INFORMAZIONI SUI TITOLI DERIVATI
www.consob.it

→ **L'accordo** I sindacati avranno il 55% della casa Usa, il Lingotto arriverà al 35%

→ **Il debito** Ridotto a 2 miliardi dagli attuali 6,9. Per la Punto si preannuncia un futuro americano

Fiat, la Chrysler è più vicina Operai-azionisti a Detroit

Sarebbe stato raggiunto un accordo tra il dipartimento del Tesoro Usa e i creditori della Chrysler. L'intesa prevede una quota del 55% per il sindacato, il governo e i creditori avrebbero il 10% e Fiat arriverebbe al 35%.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Le ultime riserve verranno sciolte domani sera, ma l'accordo tra Casa Bianca e creditori sarebbe già nero su bianco, e l'alleanza tra Fiat e Chrysler ormai fatta. A 24 ore dallo scadere dei termini per accreditarsi i 6 miliardi di aiuti statali, la notizia appare sul Washington Post, fa il giro del mondo senza smentite, e del resto che le cose si stessero mettendo bene lo annuncia anche il consigliere di Exor, la finanziaria degli Agnelli ieri riunita in assemblea, Franco Grande Stevens, che si dice «molto fiducioso». I 6,9 miliardi di dollari dovuti da Chrysler a un gruppo di 45 tra banche ed hedge fund vengono svalutati a 2 miliardi di dollari: i creditori, in sostanza, hanno concordato di ridurre il debito a quella cifra.

LA MAGGIORANZA AI LAVORATORI

L'intesa con i creditori fa seguito a quella con l'Uaw, il sindacato dei la-

Preoccupazione

Cgil, Cisl e Uil: bisogna pensare agli stabilimenti italiani

voratori statunitensi (due giorni prima, l'accordo con i canadesi), in base alla quale, sempre secondo la stampa americana, il sindacato potrebbe avere una quota del 55% della Chrysler ristrutturata, il governo e i creditori dovrebbero avere insieme il 10% e Fiat arriverebbe al 35%. Tra le concessioni fatte dal sindacato, la sospensione degli aggiustamenti dei salari al costo della vi-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Fiat Il presidente di Exor John Elkann con Franco Grande Stevens: domani è il giorno chiave per Chrysler

ta e nuovi limiti agli straordinari, che verranno pagati solo se i dipendenti lavoreranno più di 40 ore la settimana: nel complesso, l'accordo consentirà di risparmiare altri 200 milioni di dollari all'anno.

Chrysler stima che il valore dell'investimento di Fiat sia di 8 miliardi di dollari e che l'alleanza consentirà la creazione di 4mila nuovi posti di lavoro negli Usa. Il Lingotto avrebbe concordato di produrre almeno un'auto piccola in uno stabilimento Chrysler. Ma per ora di questo i vertici del Lingotto tacciono. «La situazione sarà definita giovedì sera, e fino all'ultimo non avremo moltissimi elementi», si limita a dire John Elkann, presidente di Exor. Anche perché la questione produzione apre il problema degli stabilimenti italiani, il cui futuro è governato dall'incertezza.

ASSEMBLEA

Rcs, Rotelli ottiene un consigliere Arrivano i risparmi

■ Sarà deciso «entro breve tempo» dal consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup un «piano d'intervento» che riguarderà tutte le società del gruppo editoriale, un passo necessario a recuperare redditività. Condizione, questa, indispensabile a mantenere l'indipendenza di un'azienda che non intende affatto diventare un'impresa «assistita», che vive «di sussidi».

Il piano di «efficientamento» è stato annunciato presidente Piergaetano Marchetti e dall'amministratore Antonello Perricone all'assemblea dei soci

che ha approvato il bilancio e dato il via libera al nuovo consiglio di amministrazione che governerà il gruppo nel prossimo triennio, in cui entra un rappresentante dei principali soci esterni al patto.

Giuseppe Rotelli, il re della cliniche, ha ottenuto un posto in cda, assegnato a Marco De Luca, avvocato e docente di Diritto Penale Commerciale all'Università di Pavia, votato anche dalla Si. To. Finanziere di Silvano Toti. I rappresentanti del costruttore romano e dell'imprenditore milanese si sono anche astenuti dall'approvazione del bilancio, creando un asse esterno al patto di sindacato che conta per un 16% circa del capitale.

Il cda ha poi nominato Renato Pagliato (Mediobanca) vice presidente di Rcs.

I PIANI EUROPEI

Le indiscrezioni volano anche per quanto riguarda Opel, la controllata di Gm per la quale si stanno definendo pretendenti e relativi piani. Fiat, ufficialmente interessata anche perché insieme a Chrysler il gruppo avrebbe la massa critica di cui ha sempre parlato l'ad Sergio Marchionne, sarebbe pronta ad assemblare la Punto in uno dei quattro impianti Opel in Germania, quello di Eisenach, nel Land della Turingia (est). Gli altri stabilimenti si trovano a Ruesselsheim - dove ha sede la società - Bochum (ovest) e Kaiserslautern (sud ovest). Ma, nel frattempo, il gruppo austriaco-canadese Magna ha presentato un'«interessante» bozza di piano per Opel, di cui rilevarebbe una quota pari al 20%, annuncia il ministro dell'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guettenberg, aggiungendo che i piani di Magna e Fiat sono molto diversi tra loro. Ciò che conta adesso, prosegue, è che la Magna (ma il discorso vale anche per Fiat) rafforzi il proprio piano con fatti e cifre.

Del dibattito si interessano ormai tutti gli esponenti politici tedeschi, compresi il presidente della Spd, Franz Muentefering, e la portavoce



Intervista a Mario Deaglio

«Il sindacato Usa costretto a tagliare i privilegi per salvare qualcosa»

Sembra dunque che il primo scoglio della trattativa Fiat-Chrysler sia stato superato. Chiediamo una valutazione a Mario Deaglio, docente di economia internazionale all'Università di Torino.

Professor Deaglio, che impressione fa vista dall'Italia l'intesa che Chrysler ha raggiunto con i sindacati?

«Intanto credo sarebbe necessario capire la dinamica di questa trattativa. Per ora la Fiat sta alla finestra, è un punto fermo. A discutere sono solo gli americani: da una parte l'impresa, dall'altra i creditori che hanno dovuto e dovranno decidere se rischiare di perdere tutto o se accettare di perdere qualcosa, cercando di capire quanto, e per questo devono pure scegliere in che misura far parte della nuova società. La Fiat può stare ad aspettare. Un accordo industriale comunque ci sarà: resta da vedere se sarà con una Chrysler funzionante o con una società in amministrazione controllata».

Dal punto di vista italiano pare del tutto particolare il ruolo del sindacato, tra opposizione e partecipazione...

«Il sindacato dell'auto negli Usa si presenta con una storia molto lunga, analizzata in tanti libri di testo. È una storia di successi che nel lungo periodo si sono rivelati freni, palle al piede, cioè insuccessi. Pensiamo alla clausola di adeguamento automatico delle pensioni, che noi arretratissimi italiani abbiamo abolito nel 1993 con la riforma Amato, la clausola che

prevede che qualsiasi adeguamento salariale si estenda di colpo ai pensionati. Un formidabile privilegio. Alla fine quanto costa? La questione vale anche per l'assistenza sanitaria. Un bellissimo film di Clint Eastwood, *Gran Torino*, è appunto la storia di un operaio dell'auto, nel film un pensionato privilegiato...».

Lui ce l'ha fatta, il sindacato dovrà rinunciare a qualcosa di grosso...

«Ma il sindacato sa bene che si perde tutto se l'impresa va a gambe all'aria. Non ci sono paracaduti statali a porre qualche rimedio».

C'è una lezione per noi?

«Lo dicevo prima: le vittorie immediate possono trasformarsi in sconfitte pesanti alla lunga».

Vale per i sindacati italiani alla difesa dei cinque stabilimenti Fiat?

«Certo. Non si fa una difesa di facciata. Si rischia di salvare adesso e di pagare tutto più avanti. Ne conosciamo già tante di storie di cassa integrazione che vanno avanti per decenni. Certi costi sono sopportabili quando il paese è autosufficiente. In un contesto globale no».

La vicenda Chrysler indurrebbe a parlare di compartecipazione. Potrebbe valere anche in Italia?

«La storia del capitalismo è costellata di tentativi del genere. L'esempio più recente viene dalla Germania, dove si parla di codeterminazione. Oscurata dagli scandali. Francamente credo sia meglio una sana contrapposizione, una franca dialettica».

FONDAZIONE TELECOM

La Fondazione guidata da Navarro Valls ha deciso interventi per 1,2 milioni a favore dell'Abruzzo e altri 500 mila nell'ambito di un programma triennale contro la dislessia in Italia.

della sinistra (Linke), Ulla Loetzer, entrambi più o meno direttamente favorevoli all'ipotesi Magna piuttosto che Fiat.

Anche in Italia l'interesse (e la preoccupazione) per l'operazione cresce. Mentre attendono venga fissato l'incontro triangolare richiesto dai sindacati, avallato da Marchionne, ma non ancora fissato dal governo, all'ordine del giorno resta sempre la sopravvivenza degli stabilimenti in Italia. C'è forte preoccupazione soprattutto per Pomigliano d'Arco e Termini Imerese ed è stato annunciato un nuovo periodo di cassa integrazione a Mirafiori. «Fiat deve dare garanzie circa la produzione di auto in Italia - dice il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti - sicuramente l'accordo con Chrysler è un fatto positivo, e non avrà nessuna influenza negativa sugli stabilimenti italiani. Altra cosa è ciò che riguarda un'eventuale intesa con Opel. In questo caso ci sono seri rischi di sovrapproduzione e produzioni che possono cannibalizzarsi tra loro».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3074

MIBTEL 14.690 -1,39%	S&PMIB 18.498 -1,73%
-----------------------------------	---------------------------------------

**FASTWEB
In crescita**

■ Fastweb ha chiuso il primo trimestre del 2009 con ricavi in crescita del 14% a 444,3 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2008. Il risultato netto è stato positivo per 2,3 milioni.

**PRADA
Giù l'utile**

■ Nel 2008 il gruppo Prada ha registrato ricavi consolidati per 1,648 miliardi di euro in linea con i 1,660 miliardi dell'anno precedente. L'utile netto è stato pari a 98,8 milioni (-22%).

**SARAS
Non esaltante**

Non esaltante il primo trimestre 2009 della società petrolifera della famiglia Moratti secondo il direttore finanziario Costanzo. Per il futuro si punta sul rafforzamento della raffineria di Sarroch.

**SOLE 24 ORE
Ok bilancio**

■ L'assemblea degli azionisti del Sole24ore, sotto la presidenza di Giancarlo Cerutti, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2008 e la distribuzione di un dividendo di 0,098 euro per le azioni speciali e di 0,0717 per le ordinarie.

**GEMINA
Entra Cao**

■ L'assemblea dei soci di Gemina ha approvato i conti 2008 (utile capogruppo pari a 13,9 milioni), la nomina di Stefano Cao nel cda e ha eletto il nuovo collegio sindacale che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2011.

**LAZARD
In rosso**

■ La banca d'affari Lazard ha chiuso il primo trimestre in rosso, riportando una perdita di 86 milioni di dollari, contro l'utile di 13 milioni nello stesso periodo del 2008, causa costi di ristrutturazione, pari a circa 62 milioni.

→ **Fallimento** Non riesce la mediazione tra istituzioni Ue sulle deroghe settimanali

→ **Braccio di ferro** Il Parlamento contrario all'estensione fino al limite di 65 ore

Sessanta ore sono poche? Europa spaccata sull'orario

Cinque anni di negoziati non sono bastati a trovare un accordo. È tutto da rifare per quanto riguarda la revisione della legge che oggi permette di derogare ad un tempo massimo di lavoro di 48 ore alla settimana.

MARCO TEDESCHI
BRUXELLES

Scontro aperto tra le istituzioni europee sull'orario di lavoro. È tutto da rifare in Europa per quanto riguarda la revisione della legge che oggi, a determinate condizioni, permette di derogare ad un tempo massimo di lavoro di 48 ore alla settimana.

Per la prima volta da dieci anni a questa parte, il negoziato svoltosi tra Parlamento, Commissione e Consiglio europeo per trovare un compromesso (la cosiddetta procedura di conciliazione) è fallito, lasciando sul tappeto inalterate due posizioni contrapposte e distanti. Da una parte gli eurodeputati contrari a rendere possibile una settimana di lavoro fino a 65 ore, dall'altra i Paesi che hanno insistito invece sulla possibilità di attuare deroghe alle 48 ore.

QUANTE ORE

«Purtroppo, dopo cinque anni di negoziati, non è stato possibile trovare un accordo», ha detto Mechthild Rothe (Pse), che ha guidato la delegazione del Parlamento europeo. Punto del contendere la clausola di opt-out, che attualmente consente agli Stati di non applicare, in alcuni casi, il limite di 48 ore all'orario settimanale: «Abbiamo chiesto che l'opt-out fosse temporaneo ed eccezionale, ma non è stato accettato», ha spiegato la parlamentare.

Il fallimento è stata colpa delle «elezioni che si avvicinano», ha ribattuto il ministro ceco del Lavoro, Petr Necas, a nome della presidenza di turno dell'Ue. «Negli Sta-

ti membri - ha aggiunto - applicando l'opt-out la legislazione attuale consente di lavorare fino a 78 ore. Il Consiglio ha proposto di ridurre questo limite settimanale a 60-65 ore, ma il Parlamento ha rifiutato» il compromesso.

IL LIMITE

I 27 Paesi Ue lo scorso anno si erano trovati d'accordo per stabilire un tetto di 60-65 ore alla settimana per le eventuali deroghe che datori di lavoro e lavoratori possono negoziare individualmente. Ma nel dicembre scorso l'assemblea di Strasburgo aveva riaperto la partita, votando contro le 65 ore.

«Molto dispiaciuto» per non aver raggiunto un'intesa sulla revisione della direttiva che risale al 1993 si è detto il commissario Ue

Lavori usuranti

Il problema è acuto per le professioni con turni di guardia

agli Affari sociali, Vladimir Spidla, che tuttavia ha preso atto di posizioni «inconciliabili». Ora, però, ha aggiunto Spidla, gli Stati membri cominceranno a usare le deroghe alle 48 ore ed è quello «che non vorrei».

Il problema, a suo avviso, si pone soprattutto per quelle professioni con turni di guardia, come ad esempio i medici o i pompieri. I giudici europei hanno affermato che questi tempi devono essere considerati di lavoro e questo ha fatto partire una serie di procedure d'infrazione alla direttiva per diversi Paesi Ue.

Per Roberto Musacchio, euro-parlamentare di 'Sinistra e libertà«, il Parlamento europeo è riuscito a bloccare »il diktat del Consiglio che voleva imporre un orario di lavoro abnorme e forme individualistiche contrarie alla natura collettiva degli accordi sindacali». ♦



Europa I sindacati contrari all'estensione selvaggia dell'orario di lavoro

LAVORO

Infortunati, Sacconi disponibile a tagliare la «salva-manager»

Il ministro Maurizio Sacconi, sembra costantemente infastidito dal Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, varato dal governo Prodi. Ha più volte tentato di modificarlo, in peggio, ed ieri ha approfittato di un'audizione alla commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche, per affermare che il «costante e positivo» calo dei decessi sui luoghi di lavoro. Un'inutile battuta polemica, nel momento in cui non si può certo cantare vittoria, se si considera che, come ha ricordato Paolo Nerozzi, vice presidente Pd della commissione «i dati Inail che indicano una progressiva, se pur minima diminuzione delle morti, rappresentano uno spiraglio in uno scenario che resta tragico» con ancora 1200 decessi lo scorso anno 336 già ad aprile 2009. «Il ministro -per Nerozzi - farebbe bene a

rivalutare il T.U. anziché sminuirne i contenuti e gli effetti ad ogni occasione e cercare di stravolgerlo». Sacconi ha anche affrontato, nel corso dell'audizione il tema caldo della norma cosiddetta «salvamanager», ripetendo che sarà sicuramente corretta. «Con certezza riformuleremo il T.U. perché -ha affermato- non vogliamo che sia male interpretato, soprattutto politicamente». «Mi auguro -ha aggiunto- che la finalità di definire con certezza l'ambito di responsabilità penale sia condivisa da tutti». Si tratta della solita dichiarazione che lascia qualche margine di ambiguità. Resta, pertanto, piuttosto guardingo l'ex ministro del Welfare Cesare Damiano. «Continueremo -ribadisce- la nostra battaglia per impedire che il Testo Unico venga smantellato dal decreto correttivo del governo: in Italia ci sono leggi avanzate che vanno applicate e, in tal senso, il T.U. ne è un esempio».

NEDO CANETTI



«Costa luminosa» senza cerimonia Fincantieri teme la Fiom

— Bottiglia d'ordinanza rimessa in ghiaccio. La Fincantieri, spaventata dall'annunciata manifestazione della Fiom, batte in ritirata e annulla il varo cerimoniale previsto domani a Marghera della nave da crociera "Costa luminosa", nuova unità di punta della ditta. In un peccato comunicato stampa il gruppo di Trieste colpevolizza «le forme di protesta abnorme preannunciate dalla Fiom». Oggetto del contendere è sempre l'accordo integrativo aziendale, sottoscritto solo da Fim e Uilm.

L'azienda accusa poi il sindacato metallurgici Cgil sostenendo che «certi comportamenti sembrano indirizzati a provocare danni più gravi» dello sciopero, come «la perdita di clienti», minacciando «decisioni

Tensione

L'azienda non vuole la manifestazione dopo il contratto separato

traumatiche» e concludendo il comunicato con la retorica domanda: «La difesa dei lavoratori non passa prima di tutto dalla difesa del posto di lavoro?». Insomma, una lezione su che cosa deve essere il sindacato. La risposta della Fiom è sullo stesso tono: «La Fincantieri preferisce fare politica antisindacale a quella industriale - attacca Giorgio Cremaschi, segretario nazionale -. Hanno paura dello scandalo, ma lo scandalo è l'accordo separato che è stato firmato, sul quale Cisl e Uil non vogliono far votare i 10 mila lavoratori del gruppo. Ma l'unica conseguenza - conclude - sarà che la manifestazione del 22 maggio a Trieste sarà ancora più partecipata». **MASSIMO FRANCHI**

→ **Sciopero** di quattro ore e manifestazione davanti la sede

→ **La denuncia** Il gruppo vuole ridimensionare la presenza in Italia

Saint Gobain taglia e licenzia Oggi la protesta a Milano

Manifestazione a Milano e sciopero negli stabilimenti italiani della multinazionale francese del vetro Saint Gobain contro il piano tagli presentato ai sindacati. Il governo ha convocato un incontro per l'11 maggio.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Quattro ore di sciopero e manifestazione nazionale davanti la sede centrale del gruppo Saint Gobain Glass Italia a Milano.

I quasi 4.500 dipendenti della multinazionale francese del vetro protestano oggi contro il piano di tagli e ridimensionamenti presentato ai sindacati lo scorso 21 aprile.

Un restyling che parte dalla chiusura dello stabilimento Sekurit di Savigliano, in provincia di Cuneo, dove si realizzano i parabrezza di Fiat e Ferrari. Lì, tra lavoratori diretti (225 persone) e indotto, in 300 rischiano il posto. Mentre a pochi chilometri, a Cervasca, sempre in provincia di Cuneo, la ristrutturazione dell'impianto Euroveder contempla il taglio di 143 lavoratori su 250. Nel disegno dell'azienda c'è poi lo stop, di almeno un anno, del cosiddetto Float, il forno per la produzione di vetro piano, ospitato nello stabilimento di Pisa, dove in

70 sono indicati come dipendenti in esubero. E cresce anche a San Salvo, Chieti, la preoccupazione per il futuro dello stabilimento Flovetro.

RITIRATA

La multinazionale parigina sostiene di essere costretta ai tagli dalla situazione di mercato. La crisi si aggrava nel settore dell'edilizia e dell'auto e la concorrenza con i Paesi dove il costo del lavoro è meno caro si fa sempre più spinta.

Per i sindacati invece si tratta di «un ripiegamento funzionale ad un ridimensionamento pesante del gruppo in Italia». Oggi Fildem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, saranno sia con i 500 lavoratori previsti al presidio di Milano che con gli altri in sciopero nei 13 stabilimenti italiani. Mentre l'11 maggio siederanno al tavolo convocato ieri dal ministero dello Sviluppo Economico. Invito accolto con qualche polemica dal segretario Fildem Alberto Morselli, che ieri ha puntato il dito contro l'atteggiamento del governo nei confronti delle multinazionali: «Non si può permettere l'uso disinvoltato e speculativo delle risorse del Paese», ha detto il sindacalista. Che poi ha bocciato la proposta di boicottare i prodotti francesi, lanciata provocatoriamente dal sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. Anche lui di Cuneo. ♦

TRASPORTO LOCALE

Sciopero

Sciopero nazionale di 24 ore nel trasporto pubblico locale il 15 maggio. Lo hanno proclamato l'Sdl, la Cub e i Cobas.

Telefonia

Nokia annuncia il taglio di altri 450 posti di lavoro

— Nokia ha annunciato che taglierà 450 posti di lavoro, alla luce di un ridimensionamento dei progetti nella divisione servizi.

Il colosso finlandese dei telefoni ha anche precisato che nel quadro di una ottimizzazione delle attività e dei tagli occupazionali per ridurre i costi verranno chiuse alcune divisioni del settore sviluppo.

La compagnia, leader nel campo della telefonia mobile, impiega complessivamente 124mila persone. Dall'inizio dell'anno Nokia ha tagliato altri 3mila posti di lavoro, mille dei quali attraverso esodi agevolati, nell'ambito di un piano di riduzione dei costi avviato lo scorso gennaio tramite il quale l'azienda finlandese si aspetta di risparmiare oltre 700 milioni di euro.

Per la pubblicità su

L'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dell'Unità partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della carissima

LORETTA MENEGATTI

che lavorò per molti anni negli uffici amministrativi della sede milanese del nostro giornale e che tutti ricordano per la sua gentilezza e per il suo impegno.

Milano, 28 aprile 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari **Rivolgersi a** **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
sabato ore 15,00-18,00
06/4200891 - 011/6665211

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PINO CASAGRANDE

La scimmia nuda

Si parla tanto di sicurezza e di ronde contro gli stranieri, ma io vorrei essere protetto da certi italiani. Ormai non si può più passare una giornata in pace per i fatti propri; sembrerebbe che arricchiti proprietari di Suv e altre auto costose credano che il proprio prossimo sia solo un fastidioso ostacolo per i loro porci comodi di "uomautomobilisti".

RISPOSTA ■ Restai molto colpito anni fa da una illustrazione del libro di Desmond Morris, *La scimmia nuda*, in cui due spalline multicolori ingrandivano, rendendole quadrate e potenti, le spalle di un generale dell'esercito tedesco. Nella foto accanto, uno scimpanzé furioso, in guerra con il mondo, "orripilava", raddrizzava cioè i peli sulle spalle e sull'esterno delle braccia facendo prendere loro la forma che sarebbe servita da modello per le spalline del generale. Lo scopo del generale e quello della scimmia, notava l'antropologo, era lo stesso, quello di spaventare il nemico facendosi illusoriamente (tutti e due) ma efficacemente (solo la scimmia) più potenti e più minacciosi. Nati con macchina incorporata perché nella cultura in cui viviamo, se Darwin ha ragione, i nostri figli nasceranno con le ruote invece che con i piedi, l'*homo sapiens* (o *sottosapiens*) del nostro tempo "orripila", in effetti, soprattutto con le auto costose e coi Suv. Preda sostanzialmente inconsapevole dei suoi istinti di scimmia. Vestito di una carrozzeria aggressiva invece che di un gran manto di peli.

ATTILIO DONI

Rimorsi

Immagino che in questi giorni qualche sacerdote avrà ricevuto questa confessione da qualche uomo politico cattolico: «Il rimorso, caro padre, il rimorso non mi dà pace. Non ho speso mai una sola parola affinché fossero applicate le norme antisimiche; mai una sola parola affinché gli edifici pubblici, le scuole, le case tutte fossero rese sicure. Altri erano i miei pensieri. Ed oggi tutti quei morti e quelle macerie in Abruzzo, mi tormentano. Non stia a darmi la pe-

nitenza, caro padre, ché so bene io che cosa devo fare. Chiederò scusa pubblicamente agli italiani, e lascerò per sempre la politica». Poi, il politico cattolico contrito, avrà dimenticato di eseguire la penitenza.

MARIO SACCHI

Presidente partigiano

Qualche giornale ha titolato «la svolta...» dopo la giravolta di Berlusconi sul 25 aprile. C'è chi ha addirittura invitato a prendere atto della realtà dei fatti. Ma quali fatti? Un fatto è lo sfratto dalla sede storica che il Comune di

Milano ha inviato all'ANPI, come se le Istituzioni non avessero il dovere di garantirne l'esistenza e quindi la casa. Non ci si scandalizzi poi se Piazza del Duomo ha ribollito di fischi verso chi rappresentava in quel momento le istituzioni milanesi e lombarde. Berlusconi è un grande attore, sceglie il copione del giorno e sa immedesimarsi nel personaggio. Il 25 è stata la volta del presidente partigiano. Chi vuole credergli è libero di farlo, io non me la bevo.

GIANLUIGI DE BENEDETTIS

Portatore sano di precariato

Vivo una situazione da portatore sano di sicuro precariato. Ho 30 anni, una laurea in economia e commercio, lavoro in un call center e vivo con un bimbo di due anni. Ho iniziato a spedire il mio curriculum a grandi, piccole e medie aziende, private e pubbliche. Ho iniziato il giro di raccomandate a grandi manager e plenipotenziari e quello delle lettere a vescovi, cardinali, prelati e figuranti di ogni genere. Non è bastato neanche questo, e allora giù con presidenti di alcune società di calcio, chissà "magari un laureato in economia e commercio come magazzinoere potrebbe pure andare bene". Ancora niente e allora mi son detto "è la volta dei sindacati" e giù a scrivere ai massimi, e anche ai minimi, organi di ogni sigla sindacale. Vuole sapere se ho mai ricevuto risposte?

VITTORIO MELANDRI

Riciclaggio legale

Milena Gabanelli nella puntata di Report andata in onda domenica 22 marzo 2009, ha denunciato al popolo televisivo, con una nota di Luca Chianca,

la misconosciuta esistenza del riciclaggio di denaro sporco. «In Italia il reato di autoriciclaggio non esiste. Chi vende droga e rimette in circolo il denaro, può essere punito per il traffico di stupefacenti ma non per aver riciclato i proventi illeciti. Il Fondo Monetario, il Governatore della Banca d'Italia e il Procuratore Nazionale Antimafia ne auspicano da anni l'introduzione, ma al momento il disegno di legge che lo prevede è sepolto in un cassetto».

italiani». Purtroppo, lo sono diventati davvero! O no?

EMANUELA

Grazie a l'Unità

Ho 18 anni, sono una "dei guerriglieri di Brunetta", sono una delle ammiratrici di Travaglio, ma soprattutto sono lettrice appassionata de l'Unità da quasi due anni. Penso che questo quotidiano riesca a portare ancora avanti, delle idee, un pensiero politico di sinistra. La passione per il vostro giornale è nata grazie a una frase nella leggendaria striscia rossa, sono affezionata al vostro quotidiano anche perché è una delle cose che condivido da un anno, con David il mio ragazzo, lui vi segue da poco più che bambino, aveva 14 anni, ora ne ha 18. Vi ringrazio per il vostro lavoro, per le vostre parole, per le vostre provocazioni, per la striscia rossa, per contribuire a formare il mio pensiero politico.

ERRATA

Quella foto sbagliata

Per uno spiacevole errore, a corredo dell'articolo pubblicato ieri su «L'estate del '44» è apparsa una fotografia della Prima guerra mondiale. Ce ne scusiamo con i lettori.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IL PALCO E LE BARACCHE

Le tendopoli sono in brutte condizioni per fortuna hanno preparato il palco per il papa...

ANDREA

LA GRANDE ECOBALLA

Il Premier-spazzino: a Napoli l'inceneritore funziona a pieno regime. L'ennesima balla elettorale!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PARMA)

BRAVO FRANCESCHINI/1

Complimenti al segretario Franceschini x il garbo e la fermezza con cui ha risposto alle domande tendenziose dei giornalisti a Porta a porta e ha spiegato le proposte del Partito.

GINA

BRAVO FRANCESCHINI/2

Grande Franceschini ieri a Porta a porta molto chiaro e determinato e riuscito a zittire punto su punto i giornalisti pro berluscones presenti. Bravo segretario, continua così.

GIORGIO, TREVISO.

IL PD, LE AZIONI E I TRENI

Franceschini intervenga subito al fianco del sindaco di Castel Volturno e allontanati immediatamente chi ha remato contro. X tornare a votare PD c'è bisogno di azioni concrete non di treni.

ALESSANDRA

TRA POCO LE COMICHE

Tra poco in Europa saremo rappresentati da un'allegria compagnia di comici. Siamo contenti? Allegria!

GIUSI

FILIBERTO E L'UDC

Parlamento europeo: avanti Savoia... Mi limito a dire che la trovo una candidatura imbarazzante per una Repubblica.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

I GIORNALI DELLA FALCETTI

Ma la signora Emanuela Falcetti nel programma «Istruzioni per l'uso» ha solo ed esclusivamente come giornali di consultazione Libero e il Giornale?

LUCIANO, TORINO

LE ILLUMINAZIONI DEL PREMIER...

Come si fa a dire che con il discorso del 25 aprile il premier ha dimostrato il senso delle Istituzioni quando per 15 anni se ne è altamente fregato di questa data?

TIZIANA

CRISI O CALCIO?

Con tutti i problemi che ci sono in Italia il nostro premier trova il tempo per battibeccare con Moratti su risibili questioni di "calcio". Incredibile!

SILVANO

UNA TANTUM E TANTI MODI PER EVITARLA

I RICCHI E LE TASSE

Claudio Siciliotti

CONSIGLIO NAZIONALE COMMERCIALISTI *



Siamo sempre perplessi di fronte alle proposte che riguardano l'introduzione di tasse una tantum nei confronti dei più ricchi, per fronteggiare situazioni di carattere eccezionale, come la povertà amplificata da una crisi economica globale o la devastazione causata da un evento sismico. La scarsità di risorse disponibili non dipende infatti da chi è già conosciuto e trattato dal Fisco italiano come "ricco". Anzi, è proprio grazie alla sua fedeltà fiscale, volontaria (per chi versa in dichiarazione) o coatta (per chi subisce il prelievo alla fonte) che le risorse dello Stato non risultano ancora minori di quelle che sono.

Il principale motivo di perplessità è però rappresentato dal fatto che ogni volta che si parla di tassazioni straordinarie per finalità solidaristiche la maggior parte degli esponenti politici individua i "più ricchi" in coloro che dichiarano un reddito complessivo elevato (oltre 120.000 euro nelle ultime e più recenti proposte). Chi fa questo ragionamento dimostra tuttavia una assai scarsa confidenza tecnica con la materia tributaria. Nel nostro ordinamento tributario, infatti, sono proliferati e continuano a proliferare sistemi di imposizione sostitutiva che consentono di tassare "a parte" numerosi proventi che, in questo modo, non confluiscono nel reddito complessivo del contribuente e non scontano le assai più onerose aliquote previste dalla curva della progressività Irpef. Vi sono regimi di imposizione sostitutiva che riguardano i redditi realizzati mediante l'investimento di capitali in titoli azionari o obbligazionari; altri che riguardano i redditi realizzati mediante la gestione o il realizzo di beni immobili; altri ancora che riguardano i componenti positivi di reddito di impresa riconducibili al valore degli asset patrimoniali mobiliari e immobiliari delle aziende. Non è così invece per i redditi di lavoro, sia esso dipendente o autonomo, che finiscono quindi per essere oggettivamente i più tartassati. È dunque agevole capire perché, se i "ricchi" da assoggettare a tassazione straordinaria sono individuati sulla base del reddito complessivo, il risultato è quello di accanirsi su chi ha redditi elevati di lavoro, lasciando invece assai più in disparte coloro che hanno redditi magari ancor più elevati, ma derivanti da fonti di natura patrimoniale di tipo mobiliare o immobiliare.

Di fronte a situazioni eccezionali, chiedere un ulteriore sforzo a chi è più fortunato può essere accettabile, se davvero non rimangono soluzioni alternative praticabili sul lato dell'efficienza della spesa; ma non avrebbe allora più senso partire anzitutto da chi guadagna tanto possedendo, invece che da chi guadagna tanto lavorando?

* Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

STORIE VERE DI UNA CRISI CHE NON PASSA

VOCI DALLE FABBRICHE

Debora Serracchiani

CONSIGLIERE PROVINCIALE PD A UDINE

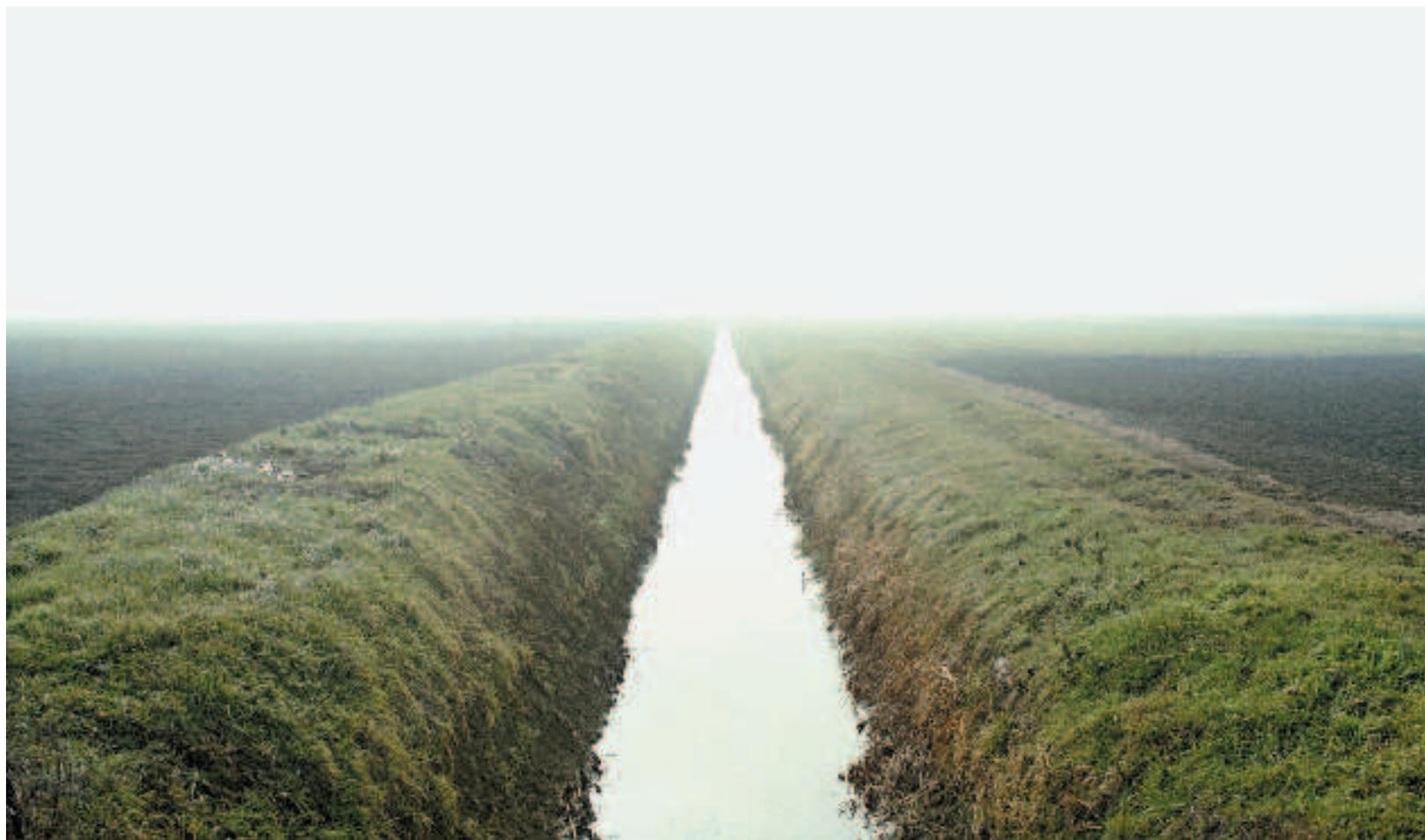


Dobbiamo essere ottimisti, dicono. La crisi passerà, anzi sta già passando. Poi però c'è la vita reale, quella delle persone che lottano per non perdere il lavoro e quella di chi l'ha già perso. Quelli sono veri, li vedi passando davanti alle fabbriche. Alcune sono già chiuse, in altre i lavoratori lottano per conservare il proprio posto. Mi chiedono di andare a vedere. Vado. È un pomeriggio di una bella giornata di sole, a Precenico, dove le lavoratrici e i lavoratori della Safilo, che produce occhiali di alta gamma, sono in presidio permanente contro la decisione di delocalizzare in Cina la quasi totalità della produzione degli stabilimenti di Precenico e Martignacco. È un piazzale anonimo ravvivato dal tendone del presidio; dall'altro lato della strada, c'è lo stabilimento abbandonato di un'azienda fallita (70 lavoratori in mobilità). Sono in imbarazzo, mi sembra di approfittare di loro. Ora vanno in tanti a trovarli, ma dopo il 6 e 7 giugno? Qualcuno andrà da loro?

I posti di lavoro a rischio nella Safilo sono circa 800, oltre 300 per quanto riguarda lo stabilimento di Precenico (che sarà chiuso) dove il 90% delle maestranze è costituito da donne, secondi redditi che contribuiscono a tenere a galla le famiglie. La chiusura degli stabilimenti Safilo friulani o il loro forte ridimensionamento avrebbe un impatto sociale drammatico per la provincia di Udine. La crisi della Safilo e della Caffaro di Torviscosa (il terzo polo chimico d'Italia, di cui nessuno parla) sono i casi più evidenti, ma hanno chiuso molte aziende minori e molte altre stanno ricorrendo alla cassa integrazione.

Oggi vado a Martignacco, mi fermo a mangiare con i lavoratori. Sono storie normali e - proprio perché normali - non fanno notizia. Sono considerati in esubero 450 lavoratori su 620. Il 90% sono donne, alcune sole con figli. Ci sono famiglie che come unico reddito hanno quello della Safilo, azienda che ha festeggiato i 75 anni e i 25 di attività in Friuli. Si tratta di lavoratori professionalizzati che usciranno dal mercato del lavoro e che, per età e specializzazione, potrebbero far fatica a rientrare. Qualche giorno fa mi hanno scritto i lavoratori della AMS (Alitalia Maintenance Systems) che revisiona motori di aeromobili e motori ausiliari per Alitalia. Se qualcuno non rileverà la società, chiuderà un altro settore strategico/storico per l'Italia, nel silenzio assordante dei più. Trecento-settanta posti di lavoro persi, trecento-settanta persone a casa. Non è sufficiente garantire loro un periodo di cassa integrazione o mobilità. Anche questi lavoratori professionalizzati rientreranno difficilmente nel mercato del lavoro. Occorrono interventi strutturali che consentano di ridurre il costo del lavoro. Ma anche di salvaguardare il "Made in Italy": che senso ha fare occhiali in Cina e "marcarli" in Italia, mi chiedono i lavoratori della Safilo? Già, che senso ha? ❖

UN CERTO SGUARDO



Luigi Ghirri Questa è l'ultima fotografia scattata prima di morire dal fotografo emiliano. Sarà in mostra a Reggio Emilia

→ **L'installazione** Una sola immagine e un testo con un unico titolo: «Fino all'inizio del mondo»

→ **Reggio Emilia** L'omaggio al grande fotografo della manifestazione «Fotografia Europea»

L'ultima foto di Luigi Ghirri e un riparo dalla tempesta

Tra le mostre organizzate per il festival **Fotografia Europea** ce ne sarà una con una sola foto: è l'ultima foto scattata dal grande fotografo emiliano **Luigi Ghirri** prima di morire. Ne abbiamo parlato con **Paola Ghirri**.

STEFANIA SCATENI

ROMA
sscateni@unita.it

Ora si chiama *Fino all'inizio del mondo* e segna la «fine» del lavoro di Luigi Ghirri. È l'ultima fotografia che ha scattato prima di morire

improvvisamente nel '92, per un infarto, all'età di 49 anni. Quella foto sarà esposta da domani al Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia. Per l'occasione, Paola, la vedova di Ghirri, ha chiesto un testo allo scrittore Beppe Sebaste. È stato lui a dare un nome all'ultima foto di Ghirri. Scattata nella campagna di Roncofieschi, dove viveva Ghirri e dove vive tuttora Paola. Ne è nata un'installazione ospitata dall'ex sinagoga di Reggio Emilia che verrà inaugurata domani. «È una foto carica di molti significati, tra i quali anche quello legato al tema del festival, l'eternità», spiega Paola Borgonzoni Ghirri, che dal '92 si occupa della miniera di immagini lasciate dal marito. «È sicuramente la chiusura di una riflessione sul paesaggio che durava

già da molti anni. E volevo che fosse vista in una dimensione intima, poco spettacolare. Ho pensato anche

L'eternità

Era per lui l'idea della circolarità del tempo, la fine che è anche l'inizio

che questa immagine non poteva rimanere appesa lì da sola, ci voleva un testo». Testo e immagine sono così divenute un tutt'uno, «e il titolo, *Fino all'inizio del mondo*, si specchia nel gusto di ribaltare le cose che aveva Luigi. La sua eternità era l'idea della circolarità del tempo, la fine è anche un inizio...». I paesaggi, Versailles, il mare, la casa di Morandi, i mercatini napoletani, le ultime nebbie emiliane fotografati in una istintiva sintonia con le leggi della sezione aurea, sembrano stare tutti nel lampo dell'istante che resiste tra passato e futuro. L'eternità è forse que-

Il Festival

**Da Baudrillard al Tibet
170 autori su un unico tema**

In rassegna Il tema è l'«Eternità». Il Festival è Fotografia Europea, quarta edizione, in programma da domani al 7 giugno a Reggio Emilia. Coinvolti a riflettere sul tema, 170 fotografi. Tra le numerose mostre allestite, l'installazione «Fino all'inizio del mondo» (l'ultima foto di Luigi Ghirri con un testo di Beppe Sebaste), oltre cinquanta scatti del filosofo Jean Baudrillard (con uno spettacolo a cura della moglie Marine Baudrillard e del filosofo e musicista Jean-Paul Curnier), una retrospettiva in omaggio al ceco Josef Sudek, le provocazioni neotecnologiche di Joan Fontcuberta, semiologo e linguista oltre che fotografo, «Clear Light», tributo collettivo alla figura del Dalai Lama per ricordare i cinquant'anni di esilio dal Tibet attraverso cinquanta fotografie italiane. Tra gli ospiti «non fotografi», Claudio Magris, Remo Bodei, Edoardo Boncinelli, Lucio Dalla e gli scrittori Grazia Livi, Giorgio Rimondi e Beppe Sebaste.



Reggio Emilia Giorgia Fiorio per «Clear Light» e sopra Jean Baudrillard, «Florida», 1990

sto, quello che i giapponesi chiamano occuparsi del mondo fluttuante, cioè ciò che non permane, cambia, nasce, muore e rinasce... «E c'è tanta luce - commenta Paola - la luce interiore e quella vera». Con la luce lavorava e litigava Ghirri, ed è sostanzialmente luce quella che ha lasciato alla moglie Paola, una cascata di luce che ha dovuto gestire dopo la sua morte. «Lui stesso è stato un esempio luminoso, un maestro per molti e anche per me. Perché era ciò che faceva, non ha barato, la fotografia era la sua lingua. Trovarmi da sola di fronte alle sue fotografie è stato doloroso. Abbiamo vissuto e lavorato insieme dal '75 alla sua morte, la nostra era una comune avventura del pensiero e dello sguardo. In 18 anni siamo stati separati fisicamente solo 43 giorni...».

UN ARCHIVIO IMMENSO

C'è ancora molto che non conosciamo del lavoro di Luigi Ghirri, eppure tanto lavoro è stato fatto con il materiale che ha lasciato. Esiste un archivio immenso: «190mila originali diapositive e negativi e un lungo percorso di catalogamento. Con l'aiuto degli amici ho realizzato molti progetti - libri e mostre, fino all'ap-

prodo a New York. Lui ha lasciato un ordine-disordine che va rispettato. Non bisogna ordinare né etichettare troppo. Non avrebbe voluto. Il suo disordine ha una forza intrinseca, sai che prima o poi spunterà una foto che metterà in discussione la catalogazione fatta fino a quel momento. L'archivio non vuole che sia messo in ordine, Luigi non vuole». L'archivio verrà aperto al pubblico. «Va ancora risolto del tutto il problema della conservazione - puntualizza

Luigi Ghirri aveva un gruppo di amici con cui amava parlare, lavorare, bere, mangiare e cantare. Si ricordano i progetti realizzati insieme a Gianni Celati, il sodalizio con i «narratori delle pianure», tra i quali citiamo Daniele Benati, Giorgio Messori e lo stesso Sebaste. Dall'amore condiviso con Paola e gli amici per Dylan, tra l'altro, nasce il progetto di un libro, *I dylaniani* (termine coniato da Ghirri), che non vide mai la luce ma che comunque venne recensito sul *Corriere* da Fernanda Pivano. Ora Paola vede in prospettiva la possibilità di raccogliere altre anime vagabonde. «Ci sono giovani che vengono qui e mi chiedono di raccontare la nostra storia; sono ragazzi che cercano qualcosa oltre al totale disincanto in cui vivono (e pensare che noi eravamo incantati perenni), che hanno bisogno di coraggio. Dico loro che se anche il mondo è andato a rovescio, come dice Dylan, qualcosa può ancora cambiare. Credo che sia arrivato il momento di scrivere sulla porta di casa, come desiderava Luigi, «Shelter from the storm» - ancora Dylan. Voleva che il mondo trovasse un riparo». ♦

GLI APPUNTAMENTI

Sabato 2 lettura di «Forever Young» di Dylan apre un concerto di Dalla e Daniele Benati, con sorpresa. Domenica 3 reading di Beppe Sebaste dal testo «Fino all'inizio del mondo».

Paola - soprattutto per il lavoro degli anni 70, quello più vecchio e quello più legato a una ricerca concettuale. E chiunque si metterà a lavorare in futuro dovrà fare i conti con Luigi. Ancora oggi lo faccio anch'io».



LA SORPRESA NELLA FESTA DEL CAV

**TOCCO
& RITOCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



La sinistra, la comprensione di quel che ha fatto Berlusconi col «suo» 25 aprile. E poi di ciò che intende farne, di là del colpo mediatico. Bene, non solo il Cav ci ha messo su il cappello. Neutralizzando con disinvoltura (trasformista) un suo vecchio punto debole: avversione a Resistenza e Antifascismo. E non solo ha messo insieme ecumenismo sul passato, e attivismo al futuro, sul dopo-terremoto. No, ha fatto di più. E ha posto le premesse di ben altro: una *Nuova Fase Costituente*. E una *Nuova Repubblica*. E allora, molto più istruttive delle opinioni di sinistra, sono quelle moderate e di destra. Che bene illustrano il fine non recondito, dietro l'angolo. Basta leggere Panebianco sul *Corsera*, Francesco Perfetti su *Liberò*, e il solito Baget-Bozzo sul *Giornale*. Tutti in vario modo convergono su un punto: in ballo ci sono i fondamenti del Nuovo Stato (da ri-negoziare in dettaglio, secondo Panebianco). E dunque in *primis* le architravi identitarie di esso (Perfetti e Baget). Ma qual è il punto dirimente? Questo: rifondare e rimodellare la Costituzione. Previa sua riduzione a documento, pur nobile, dell'epoca che fu. Un «Compromesso storico - scrive Baget - legato alla contingenza storica». Non più quindi - spiega ancora Baget - «atto di nuovo inizio». Bensì manifestazione di una libertà «metapolitica», che va oltre la forma di ieri. Cosicché «Berlusconi evita la saldatura tra 25 aprile e Costituzione». In nome del «movimento della nazione e del popolo», verso il valore «metapolitico e spirituale» più alto della «libertà». Ecco perché «Festa della Libertà» e non della «Liberazione», sinonimo di antifascismo, come scrive l'ultra defeliciano Perfetti. È chiaro adesso ciò che accade? Va in scena la saldatura tra *popolo, nazione e leader*. Contro questa - pur nobile! - Costituzione basata sul Parlamento e la divisione dei poteri. Sui diritti sociali, del lavoro e quant'altro. Talché, invece di eliminare l'Antifascismo dalla Carta, come chiedeva Marcello Pera, Il Cav archivia entrambe in sol colpo. Con le fanfare del 25 aprile. O almeno ci riprova. Abbotcherà l'opposizione? ♦

MOSTRE



Viaggiatori Henri Matisse, «Il lanciatore di coltelli» (1947). A destra: Caffi, «Egitto-Karnak a Tebe»

→ **Oltre i confini** Al Mar di Ravenna Schifano e Matisse, Kokoschka e Dubuffet: le rotte dell'arte

→ **L'antologica** E poi Boetti a Napoli: il mondo come sdoppiamento, metamorfosi e molteplicità

Oltre Gauguin e oltre il mito L'arte in viaggio alla ricerca di sé

Orientalismo e primitivismo, il fiume Me Nam per Chini, la Hammamet di Klee, l'Oceania stilizzata di Matisse, ma anche il «primo dei nomadi», ossia Boetti: due mostre raccontano il connubio tra arte e viaggio.

MARCO DI CAPUA
RAVENNA

In epoca di spostamenti in massa *low cost* (con massicce migrazioni di vita bassa, direbbe Arbasino) diventano corroboranti sia l'idea dell'artista Willem De Kooning, secondo cui se allunghi le braccia, beh è quello lo spazio che serve a un pittore, sia una convinzione di Doris Lessing: il miglior modo di viaggiare,

anzi l'unico, è farlo dentro. Però ai tempi in cui non proprio tutti partivano e chi vagheggiava favolosi Orienti magari lo faceva sognando sul divano fin-di-secolo del suo salotto tra i Buddha di giada e i paraventi giapponesi, l'andarsene effettivo di Paul Gauguin, quella progressione fanatica e ascetica di addii verso il mai più del Paradiso Perduto risultò eclatante. Non muovetevi dalla Polinesia, non tornate per carità, Voi appartenete ormai alla schiera dei Grandi Morti! si raccomandò vivamente il suo amico Daniel de Monfreid. E Gauguin non tornò, consolidando per sempre il proprio mito, provando fisicamente, con la sua tensione a valicare confini e con la sua fine solitaria agli antipodi,

che l'arte è sempre esotica. E questo anche se ti sposti da qui a là, voglio dire. Il tema è immenso e le rotte degli artisti in viaggio sono scie numerose e luminose come costellazioni.

ORIENTALISMO & ESTETISMO

Ne hanno messo a fuoco una ventina quelli del Mar di Ravenna, con questa mostra fascinosa per forza che si intitola *L'artista viaggiatore*. Dentro ci sono: orientalismo e primitivismo, critica del colonialismo e culto dell'estetismo, elegantissime palme, mari blu, ore nostalgiche sul fiume Me Nam per Chini, incantevoli sere ad Hammamet per Klee, l'Oceania stilizzata in pura luce di Matisse (al quale andò meglio che, proprio allora, al *Turista di banane* di

Simenon) l'Egitto di Kokoschka, pantere, leopardi e cannibali nella Nuova Guinea visitata dagli espressionisti tedeschi Nolde e Pechstein a caccia di emozioni forti come gli avventurieri sulla *Via dei Re* di Malraux, i deserti algerini di un Dubuffet alla scoperta di spazi puri e inumani. Poi si arriva a Schifano e Ontani, ma qui il diario di viaggio ha poi riletture e ricadute e atterraggi tra Piazza del Popolo e Bar della Pace. Là dove spesso passava a folate, come un rapidissimo vento, anche Alighiero Boetti. Lui era il primo dei nomadi, il trasandato principe dell'altrove, e merita una zona tutta per sé.

Gliela forniscono al Madre di Napoli con questa splendida antologi-



«Vado in Israele» Saviano ha deciso lascierà l'Italia

A Madrid per un seminario sul legame tra Eta e mafia, l'annuncio: vuole trasferirsi per «un lungo periodo» a Gerusalemme. Da alcuni mesi l'autore di «Gomorra» diceva di avere in progetto di espatriare.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it



Roberto Saviano

— «Sto pensando di trasferirmi per un lungo periodo in Israele, a Gerusalemme»: così ha annunciato ieri Roberto Saviano a Madrid, nel corso di una delle sue apparizioni pubbliche, non frequenti e, per necessità di sicurezza, mai annunciate in anticipo. Lo scrittore di *Gomorra* era nella capitale iberica per un intervento al corso superiore su crimine organizzato, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, indetto dal ministero degli Interni spagnolo per ufficiali delle polizie catalane e basche e Guardia Civil. Nell'apertura del seminario aveva parlato del vincolo tra organizzazione separatista basca, mafia e narcotraffico, con particolare riferimento allo scambio tra armi e droga, e se ne era uscito con una verità «tranchant»: le nostre mafie considerano i separatisti dell'Eta «una specie di banda di imbecilli», «utile» però per distrarre di tanto in tanto l'opinione pubblica. Poi, è stato lì che ha fatto capire che sta venendo a maturazione la scelta di andarsene dal paese, l'Italia, dove da due anni e mezzo - dal 13 ottobre 2006 - vive come un prigioniero,

sotto scorta, senza possibilità di rapporti, se non virtuali via e-mail, con familiari e amici, con le giornate pianificate dai servizi di sicurezza e costretto a un turbinio costante tra una ventina di alloggi. Saviano era in Israele il 24 febbraio scorso per un dialogo letterario, a Tel Aviv, con il collega giornalista e scrittore Ron Lashem. Da poco era stata pubblicata la traduzione in ebraico di *Gomorra*. Ed è stato allora che il presidente Shimon Peres gli ha dichiarato che Israele ha per lui «porte aperte». Perché già da alcuni mesi il non ancora trentenne scrittore napoletano (la boa dei trent'anni la doppiierà il 22 settembre) diceva che per se stesso, allo stato, vedeva una sola via: andarsene. Il 16 ottobre scorso chi scrive fu protagonista di un incontro fortuito con lui, su un aereo per Francoforte: viveva lassù tra le nubi due ore di libertà, dopo essere stato accompagnato al gate dalla scorta italiana e in attesa di essere prelevato da quella tedesca e portato al teatro dove doveva ricevere un premio. Ci raccontò che nel corso di un incontro organizzato dall'Accademia di Stoccolma tra lui e Salman Rushdie, quest'ultimo gli aveva detto: «Sarai libero se continuerai a sentirti tale». Due mesi dopo l'autore dei *Versetti satanici* aveva deciso di lasciarsi la fatwa alle spalle e di trasferirsi a New York. Andarsene allora, gli chiedemmo, ma dove, in un atollo dei mari del Sud? «Lì sarei al sicuro, ma non vivrei» replicò.

L'invito di Shimon Peres
A febbraio a Tel Aviv il presidente gli aveva offerto l'ospitalità

Roberto Saviano ha venduto di *Gomorra* 1.700.000 copie. Dunque è un giovane uomo famoso su scala planetaria e ricco. Annuncia che è al lavoro su due nuovi libri: buon segnale, visto che ha spiegato che prigione non secondaria, in questi ultimi trenta mesi è stata anche l'impossibilità di fare il suo lavoro. Ora, forse, ha deciso di essere libero da chi lo vuole morto e libero da chi lo protegge perché resti vivo. Nel suo sito web ha messo questa frase di Pavese: «Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via». ♦

La scheda
Non solo Ontani e Klee, anche Simenon e Parise

Le mostre

«L'artista viaggiatore: da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani» è curata da Claudio Spadoni e Tulliola Sparagni (catalogo Silvana Editoriale). Sarà al Mar (Museo d'Arte) di Ravenna fino al 21 giugno. «Alighero & Boetti. Mettere all'Arte il Mondo 1993-1962», a cura di Achille Bonito Oliva (catalogo Electa), sarà al MADRE - Museo d'arte Donna Regina di Napoli fino all'11 maggio.

I libri

Da Chatwin a Burroughs, da Bouvier a Kerouac. Sono tanti i libri di viaggio... Vi segnaliamo il Giappone descritto da Goffredo Parise in «L'eleganza è fredda» (pp. 169, euro 12,00, Adelphi) e Tahiti vista da Georges Simenon in «Turista da banane o le domeniche di Tahiti» (pp. 180, euro 16,00, Adelphi) da cui Loustal ha realizzato una splendida «riduzione» a fumetto edita da Nuages.

ca che si chiama *Alighero & Boetti. Mettere all'Arte il Mondo 1993-1962*. Dove già nel titolo c'è che: se oggi nell'arte contemporanea va di moda essere in 2 per diventare 1 Alighiero Boetti ha fatto di tutto per smettere di essere 1 e diventare una metà, oppure 2 (scrivo così perché so che amava i numeri) e anche molti di più se è per questo, perché amava lo sdoppiamento e la metamorfosi e la molteplicità; il mondo nasce dal ventre dell'arte, che però non sta nella pancia né nel cuore ma nella mente, nella sua rapidità e leggerezza di illuminazioni; in mostra si procede dagli ultimi lavori per arrivare ai primi, perché l'arte, e forse anche la vita, non sta mica su una linea retta ma è un cer-

chio.

Se volete che qualcuno vi racconti chi fosse questo leggendario, mercuriale torinese leggetevi la bellissima *Vita avventurosa di AB* che Pino Corrias pubblica in catalogo (Electa). Le opere, gli amori, le mogli, i figli, l'identificazione con un avo settecentesco che da domenicano diventa musulmano, l'amore per l'Oriente, per il sufismo, la scoperta dell'Afghanistan, l'haschish, gli arazzi e i tappeti di preghiera come finestre sull'universo, la mappatura del mondo, la noncuranza per il fare e l'esaltazione della prima intuizione, la consacrazione dei gesti plurali e anonimi, l'amore e il disdegno per il denaro, la velocità, sempre, anche nel morire a soli 54 anni, di cancro, nel 1994.

Lo spazio di questo viaggiatore è stato vastissimo ma anche singolarmente simile a quello indicato da Willem De Kooning: A&B distende le braccia, scrivendo, e sia nella mano destra che nella sinistra ha una biro. Ciò gli basta: quello è un mondo. Fatti i conti, il suo nome gemellare ci fa fare pace con un'epoca, del Concettuale imperante, che attraverso di lui smette di essere noiosa e petulante e brutta e diventa trasparente, geniale, tutta raccolta in un permanente stato di grazia. «Sai da dove vengono i miei ricami? - ha confidato una volta - da mia madre che li faceva fare per i corredi delle ragazze torinesi. E sai dove teneva i modelli di quei ricami? Dentro buste da lettere usate. Ricami, buste, francobolli... Viene tutto da lì». Una gestazione di opere tra pudori e memorie piemontesi? O tra laconiche riservatezze zen? Il talento è timido, ha spiegato Franca Valeri. E *L'eleganza è fredda* (Adelphi) già intitolò un suo incantevole diario giapponese Goffredo Parise. ♦

CINEMA & NATURA

→ **La prima** Ieri a Milano il documentario firmato dal cineasta italiano per l'omonimo Forum

→ **Valori e disvalori** Un viaggio per capire lo sconvolgimento causato dall'uomo sulla natura

La «Terra Madre» di Olmi e gli ortolani della civiltà

Il regista ha presentato ieri a Milano (con Slow Food) il suo nuovo documentario: un viaggio alle radici di un male moderno che è la violenza dell'uomo sulla natura. «In gioco c'è il vero modello della democrazia».

PAOLO CALCAGNO

MILANO
spettacoli@unita.it

«Terra Madre non è un film soltanto mio, ma una concentrazione di molte energie per osservare tante realtà che, se associate, danno un'idea complessiva e leggibile di quale sia, oggi, il nostro rapporto possibile con la terra e di come e quanto la terra si rapporti a noi». Con questo commento Ermanno Olmi ha presentato, ieri, a Milano, il documentario *Terra Madre*, passato con successo al recente Festival di Berlino, atteso a Bologna, il 6 maggio, per l'inaugurazione del Festival internazionale di cinema e cibo «Slow Food on Film», e in uscita nelle sale dall'8 maggio.

A tenere compagnia al 78enne regista vincitore della Palma d'oro di Cannes (1978, *L'albero degli zoccoli*) e del Leone d'oro della Mostra veneziana (1988, *La leggenda del santo bevitore*) l'esperto del gusto e dell'agroalimentazione Carlo Petri, fondatore del Forum «Terra Madre» che dal 2004 riunisce biennalmente, a Torino, le comunità internazionali del cibo. «C'era la necessità di far conoscere oltre la cronaca l'evento che ha prodotto una cosa enorme come il movimento mondiale della rete «Terra Madre», capace di aggregare (nel 2008 erano in 4.000 di 153 Paesi dei cinque Continenti) agricoltori, casari, allevatori e pescatori perché discutano e condividano esperienze e saperi. E Olmi, puntando la cinepresa sul puzzle straordinario di realtà e sensazioni di questa comunità di desti-



Natura e strutture umane Un fotogramma da «Terra madre» di Olmi

no che è la rete «Terra Madre», ci ha dato un risultato che è poesia, riflessione e anche speranza».

ACCANIMENTO AGRICOLO

Di famiglia contadina per parte di madre, Olmi fin da piccolo ha familiarizzato con la campagna lombarda che, poi, ha spesso messo al centro delle magistrali immagini con cui ha raccontato la sua ricerca sui valori essenziali e sugli inganni della trasformazione dell'esistenza.

«C'è un dato preciso che segna la trasformazione dell'agricoltura e della coltivazione della terra intesa come sopravvivenza per la comunità. Il mondo contadino si trasforma quando le alternative economiche lo spingono a lavorare per il mercato

e lo inducono alla logica del profitto legata al sistema industriale. Il rispetto della natura e l'amore per la terra, così, hanno ceduto il passo all'uso sfrenato delle nuove tecnologie (per non parlare di quello dei prodotti chimici) che hanno stravolto il rapporto con la terra. Ed ecco che ora la campagna fa la sua protesta con la crisi di fertilità del suolo, causata dalle alterazioni imposte dalla nostra stupidità. Oggi si ara fino a 70 metri di profondità sconvolgendo la terra con un processo produttivo in cui essa diventa uno dei componenti e non più «il componente». Un accanimento immotivato, perché l'humus che cambia la vita delle coltivazioni avviene a 40-50 centimetri dal suolo, ma anche stupido perché per

IL CASO

Il nuovo Soderbergh: un'«escort» extralusso che simula affetto

■ Cinque giorni nella vita di una escort di Manhattan da 2.000 dollari l'ora, interpretata da una vera porno star, Sasha Gray. È *The Girlfriend Experience*, il nuovo film di Steven Soderbergh che avrà oggi la sua prima mondiale al Tribeca Film Festival. Soffisticata, smaliziata e ben informata sugli argomenti economico-politici, Sasha interpreta una call girl che fornisce ai clienti non solo «luci rosse» ma una vera «girlfriend experience», comprensiva di simulazioni di affetto.

INDIA IN SCENA

→ **Show** Da ieri a Roma, poi a Milano, canzoni e coreografie travolgenti

→ **Saga** Una trama di passioni e sulle donne ispirata a una storia vera

Amori contrastati tradizione e hip hop È Bollywood messo in musical

Dopo Sydney, Johannesburg, Berlino, Londra, Barcellona, è in Italia «Bollywood, the show», musical ispirato al mondo del cinema, della danza e della musica indiani: Roma, teatro Olimpico sino al 17 maggio, poi Milano.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Incontenibile India. L'incontro fra Hollywood e Bollywood ha generato lo straordinario successo di *The Millionaire*, film vincitore di otto premi Oscar. Ma il cinema popolare indiano (800 pellicole realizzate ogni anno, 15 milioni di biglietti quotidianamente venduti) è un fenomeno talmente radicato nella cultura locale, ed elaborato con ingredienti così appetibili al palato universale, da favorirne un'espansione non solo geografica, ma di genere. Ed ecco allora arrivare a Roma un musical che dalla mecca cinematografica indiana prende il nome: «Bollywood, the show»

(al teatro Olimpico fino al 17 maggio, poi all'Arcimboldi di Milano dal 19 al 24 maggio).

Una tipica trama di pellicola bollywoodiana fa da filo conduttore ad uno spettacolo che si impone per il fulgore dei mille costumi disegnati da Bipin Tannas, e l'impeto travolgente delle coreografie inventate da Vaibhavi Merchant e della sorella Shruti. Vaibhavi in patria è considerata la «regina delle storie d'amore» in celluloide. Non meno famosi sono gli autori delle musiche, i fratelli Salim e Sulaiman, prolifici compositori di colonne sonore al cinema.

SCONTRI A LIETO FINE

Tipico motivo bollywoodiano è quello del contrasto generazionale, solitamente incentrato intorno agli intricati sviluppi di una relazione ostacolata dalle famiglie dei giovani amanti, sino alla riconciliazione ed all'immancabile lieto fine. Nel musical in scena da ieri a Roma lo scontro inter-familiare è anche di natura artistica. La giovane Ayesha lascia il natio vil-

laggero in Rajasthan per coronare il sogno di una carriera come regista a Mumbai. È rottura con il nonno Shantilal che voleva farne la propria erede nell'insegnamento dei balli folkloristici locali. L'imminente morte dell'anziano parente richiama a casa Ayesha. Che ritrova il fidanzato d'un tempo e riscopre le sue radici culturali. Modernità e tradizione si riconciliano anche nell'attività creativa della donna.

PASSATO E PRESENTE

La storia è ispirata ad un'autentica saga familiare. Il personaggio di Ayesha nella vita reale altri non è che Vaibhavi Merchant, la coreografa del musical, mentre a Shantilal corrisponde il nonno Hiralal, che fu tra i pionieri del connubio fra musica, ballo e cinema nelle prime opere indiane in bianco e nero. Mescolanza di stili. L'antico khatak alternato all'odierno hip hop. Movenze di danza tradizionale che alludono a volteggi rockeggianti, e viceversa. I successi canori indiani degli ultimi mesi inseriti in un contesto strumentale che in parte utilizza le sonorità popolari tradizionali. Sul palcoscenico passato e presente entrano in collisione per poi fondersi armonicamente. Se fosse un'allegoria della società indiana del 21° secolo, l'India reale avrebbe già vinto la sua scommessa. Che è quella di salvare la propria anima profonda senza però conservarne anche le appendici retrive di disuguaglianza e discriminazione. Appendici che l'appello ipocrita alle usanze si ingegna di giustificare, e che invece la Costituzione, le leggi, l'etica gandhiana si sforzano di rimuovere. ♦

guadagnare di più finiremo col guadagnare di meno. Un giorno sono ritornato al casolare dell'*Albero degli zoccoli*: era diventato fatisciente. Cercavo i contadini e a un certo punto sono apparsi: erano infilati in tute di plastica e mascherati come se fossero in una missione spaziale».

VIAGGI VEGETARIANI

Oltre alle riprese del Forum torinese, i 78 minuti di *Terra Madre* viaggiano verso i luoghi d'origine dei protagonisti. Alle isole Svalbard, nel nord della Norvegia, gli autori del documentario hanno ripreso l'inaugurazione della Banca Mondiale dei Semi; a Dehradun, nell'India settentrionale, è stata filmata la raccolta del riso nella fattoria di Vandana Shiva dove sono custoditi i semi tramandati di generazione in generazione; a San Cipriano, in Veneto, la troupe ha ripreso l'incontro fra Petrini, Shiva ed altri esperti delle comunità agroalimentari nel casolare di un uomo che vi aveva vissuto per oltre 40 anni senza mai allontanarsene, nutrendosi esclusivamente dei prodotti vegetariani del suo terreno.

Infine, la voce di Celentano accompagna i titoli di coda con *Un albe-*

Contro-natura

«È stupidità arare
fino a 70 metri
di profondità...»

ro di trenta di piani. Olmi conclude precisando che la malinconia di *Terra Madre* non è il desiderio di ritornare al passato. «La nostalgia è per i valori di quel tempo. Questo documentario non è un invito a trasformarci in tanti frati francescani, ma a diventare tutti "ortolani di civiltà" per capire meglio il modello di una vera democrazia». ♦

ARMANDO TESTA www.ail.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

**LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.**



**IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.**

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT





MASCHI DA PDL

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Beatrice Lorenzin (Pdl) ieri mattina ad *Omnibus* ha lamentato il fatto che, quando viene candidata una donna, le vengono fatte «le analisi del sangue» (per non parlare delle misure anatomiche). Insomma, lo scandalo non sta, per la Lorenzin, nel fatto che Berlusconi metta in lista attricette e amichette sue, ma nel fatto che queste vengano giudicate dalla stampa solo per l'apparenza. Cioè per l'unica dote che di loro si conosca. La difesa della Lorenzin è ad personam, ma

qualche ragione ce l'ha. Diciamo pure che non ci riguardano i rapporti che Berlusconi ha avuto, ha o spera di avere con le belle candidate, ma la sua idea della politica sì. I ricchi anzianotti si sono sempre circondati di ragazze in fiore: è squalido, ma umano. Un po' disumano è invece che Berlusconi si sia sempre circondato, in azienda, in Parlamento e fuori, di condannati per mafia, corruzione e altri gravi reati. Questi signori sono tutti maschi e tutti piuttosto bruttini. ♦

In Pillole

ORCHESTRA RAI DIRETTA SUL WEB

L'Orchestra sinfonica della Rai domani sera apre un ciclo di 5 concerti dall'auditorium Toscanini di Torino con Lonquich pianista e direttore e in diretta dalle 20.30, oltre che su Radio3, in streaming sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it. In programma nel ciclo, fino al 16 maggio, i 5 concerti di Beethoven e le sinfonie di Schubert.

SPARAGNA, DE GREGORI, 1° MAGGIO

Primo maggio all'Auditorium Parco della musica di Roma: alle 18 canti di lavoro e di protesta con il coro delle Mondine di Medicina (Bologna), Simone Cristicchi con il coro dei minatori di Santa Fiora (dall'Amiata) e altre formazioni. Alle 21 suona dell'Orchestra popolare dell'Auditorium diretta da Sparagna, con Francesco De Gregori, Cristicchi, Andrea Satta dei Tete de Bois e altri ospiti.

VETTESE LASCIA MODENA

Angela Vettese, uno dei migliori critici d'arte in circolazione, lascia in anticipo la direzione della Galleria civica di Modena che guidava dal 2005.

MORTA EX BALLERINA DEL BOLSHOI

Iekaterina Maximova, già ballerina del Bolshoi di Mosca e «artista del popolo» in Urss, 71 anni, è morta.



Michelangelo in forma di libro a Parigi

VOLUME D'ARTE ■■■ «Michelangelo. La dotta mano» vuole essere un'opera d'arte: con foto di Amendola, copertina in velluto e marmo, pesa 20 chili, costa 100mila euro. L'ha pubblicata la Fondazione e casa editrice d'arte Marilena Ferrari Fmr che ieri ha donato una copia alla Biblioteca nazionale di Francia a Parigi.

NANEROTTOLI Avanti Savoia

Toni Jop

■ L'Udc ha svoltato. Bruciando tutti gli altri partiti sui tempi, eccolo mettere le mani su una candidatura che gli darà un mare di gioie: Emanuele Filiberto di Savoia ha accetta-

to di mettere a disposizione del sogno del Centro Grosso il suo imperdibile pedigree. Chissà che feste, e che peccato la notizia sia maturata solo ora, altrimenti Casini avrebbe potuto inserire quel bel ragazzo nella gigantografia elettorale che lo ritrae elegantemente assieme a suo figlio. Cosa manca a Emanuele Filiberto? Niente. È giovane, quindi ecco il rinnovamento della politica promosso dall'ingresso di giovani ed energiche generazioni.

È un lottatore nato: ha ampiamente dimostrato di sapersi battere come un leone se gli toccano un gioiello di famiglia. Ha una visione del mondo vasta e senza pregiudizi: accetta di vivere in un medium repubblicano ma se gli mettessero una corona in testa non penserebbe che lo stanno «coglionando». Dimenticavamo: è un abile ballerino - lo abbiamo visto tutti in tv - e pare non si metta le dita nel naso. Vinceremo. ♦

Il Tempo

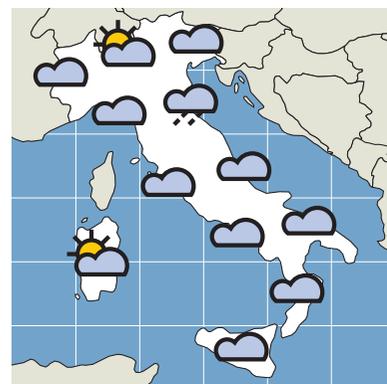


Oggi

NORD ■■■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse e consistenti. Miglioramento in serata.

CENTRO ■■■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD ■■■ rovesci sparsi su Calabria e Basilicata. Variabile altrove.

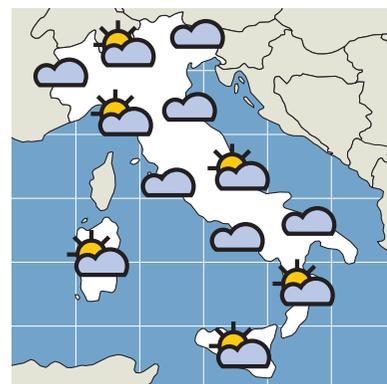


Domani

NORD ■■■ nuvolosità irregolare con rovesci sparsi sull'Emilia, poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.

CENTRO ■■■ poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani su Toscana, Lazio, Umbria e Abruzzo.

SUD ■■■ nuvoloso con rovesci sparsi sui rilievi appenninici.



Dopodomani

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso salvo locali instabilità pomeridiane sulle aree alpine.

CENTRO ■■■ nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

SUD ■■■ poco nuvoloso salvo locali instabilità pomeridiane sui rilievi.

ATTO D'ACCUSA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
 CON ANDREA CHECCHI



CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
 CON FEDERICA SCIARELLI



EXIT: USCITA DI SICUREZZA
 ULTIMA PUNTATA

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
 CON ILARIA D'AMICO



THE WEATHERMAN

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
 CON NICHOLAS CAGE



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Shall we dance?. Film commedia (USA, 2009). Con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon. Regia di Peter Chelsom
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.45** Tg 1 - Notte.
- 01.25** Sottovoce. Rubrica

Rai2

- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv. Conduce Lucilla Agosti
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 20.45** Calcio - Manchester Utd. - Arsenal.
- 23.35** La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.35** XII Round 2089. Talk show.
- 01.05** Tg Parlamento
- 01.45** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Tg 3 Flash LIS
- 15.45** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste - Vent'anni prima.

Rete4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri
- 16.10** Gioventù bruciata. Film drammatico (USA, 1955). Con James Dean, Natalie Wood, Sal Mineo.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard.

SERA

- 21.10** ...continuavano a chiamarlo Trinità. Film western (Italia, 1899). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher
- 23.20** The Weather Man. Film commedia. Con Nicolas Cage, Michael Caine, Hope Davis. Regia di Gore Verbinski

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Un amore di strega. Film Tv (Italia, 08). Con Alessia Marcuzzi, Pietro Sermoniti, Anna Galiena. Regia di Angelo Longoni
- 23.15** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico.

Italia1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP-Quiz. Quiz
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Il gigante di ferro. Film animazione (USA, 1999).
- 18.20** Picchiarello.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Telefilm.
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.05** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.30** Studio Sport. News. (replica)
- 01.55** Studio Aperto - La giornata
- 02.10** Talent 1 Player. Musicale

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Il Tempo della Politica. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** F/X. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Atto d'accusa. Film (Italia, 1950). Con Andrea Checchi, Marcello Mastroianni. Regia di Giacomo Gentilomo
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Exit: uscita di sicurezza. Attualità. Conduce Ilaria D'Amico
- 23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash.
- 01.15** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

- 21.00** Shoot'em Up - Spara o muori! Film azione (USA, 07). Con Clive Owen, Paul Giamatti, Monica Bellucci, Stephen McHattie. Regia di M. Davis
- 22.35** Un amore senza tempo. Film drammatico (USA, Germania, 2007). Con Meryl Streep, Glenn Close. Regia di Lajos Koltai

Sky Cinema Family

- 21.00** Per incanto o per delizia. Film commedia (USA, 1999). Con Penelope Cruz, Harold Perrineau jr. Regia di Fina Torres
- 22.40** Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi. Film commedia (Italia, 2007). Con Riccardo Scamarcio, Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi

Sky Cinema Mania

- 21.00** City of ghost. Film thriller (USA, 2002). Con Stellan Skarsgard, Matt Dillon, James Caan. Regia di Matt Dillon
- 23.05** Una botta di vita. Film commedia (Italia, Francia, 1988). Con Alberto Sordi, Bernard Blier, Andréa Ferréol. Regia di Enrico Oldoini

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La Flowjet Bike - Parte 2"
- 19.00** Come è fatto. "Molle-selciatori-pianoforti"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Effetto Rallenty. "Paintball/Break-dance"
- 22.00** Armi del futuro. "Protezione ravvicinata"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox.
- 21.00** Code Monkeys. Musicale
- 21.30** Sons of butcher. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale.

MTV

- 19.05** TRL - Total Request Live. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls present. Musicale
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash

→ **Controlli** retroattivi nei laboratori di Parigi e Losanna, nel mirino del Cio l'Epo a lento rilascio
→ **L'azzurro** è uno degli atleti trovati positivi: aveva concluso la prova in linea dietro Sánchez

Sette positivi a Pechino 2008 Rebellin, argento di «Cera»

A otto mesi dai Giochi olimpici arriva una mazzata sulla credibilità dello sport. Sette atleti positivi al Cera, l'eritropoietina di terza generazione. Tra di loro Davide Rebellin, fresco vincitore della Freccia Vallone.

CARLO TECCE

carlo.tecce@gmail.com

Quel giorno, il 9 agosto a Pechino, si sarà sentito grande. In prima pagina c'era Davide Rebellin, l'italiano di San Bonifacio, Verona, che voleva correre con l'Argentina: non c'è la maglia azzurra, mi prendo la celeste. Era il suo compleanno, 37 anni festeggiati sulle strade di asfalto e smog di un'Olimpiade particolare. Il gregario che pedala da matti e poi lascia la passerella ai compagni: santa pazienza, premiata da un argento, che era quasi oro. E adesso, da numero 2 della classifica Uci, è soltanto vergogna. L'ennesima vergogna di un ciclismo che sbanda, che dal sudore passa alla chimica, che sostituisce le borracce con l'Epo di terza generazione. Proprio tu, Rebellin, che avevi accompagnato Paolo Bettini e Alessandro Ballan al Mondiale, che avevi guidato l'Italia, che sei di un'altra generazione, forse disgraziata. Proprio tu scivoli sulla Cera, l'Epo sofisticato che aveva ingannato Riccardo Riccò al Tour. L'aiuto artificiale e ormai ufficiale di un ciclismo che sembra finto.

DIABOLO SINTETICO

Nel '92 c'era già, in provetta o in qualche laboratorio. La genesi di Rebellin, un ciclista del Nord basso e magro, un ciuffo di capelli e il viso con le fossette. Il Nord che ritorna, con le classiche e la matura consacrazione: nel 2004 c'è tra tripietta, Amstel Gold Race, Freccia Vallone, Liegi-Bastone-Liegi. E secondo in Coppa del Mondo, e non convocato con la Nazionale Olimpica. Una botta che un'atleta subisce, ingoia e poi sputa fuori. Voleva l'Argentina,



Rebellin a Pechino: l'azzurro ha vinto l'oro ai Giochi del Mediterraneo 1991 ad Atene

Rebellin: niente, senza passaporto. Si ricomincia, anche da trentenne. Uno scatto dietro e mai uno di troppo, Rebellin colleziona dei piazzati e da protagonista mancato, diventa aiutante di lusso, prezioso, decisivo. Chiedere a Bettini, nel 2006 al Mondiale. Oppure a Ballan, l'anno scorso. Non è male lanciare le volate, resistere, resistere, e mollare all'ultimo tornante. Per l'album di famiglia c'è sempre la rampa del San Luca, al Giro dell'Emilia. L'età avanza e i rimpianti, anche se piccini piccini, spingono alle spalle, sono peggio di un corridore che non molla, sulla salita, dove Rebellin rievoca altri italiani. La Cina è il traguardo che vedi e che devi raggiungere, da solo. Per forza. Ci sei con la gamba: vinci la Parigi-Nizza davanti a Nocentini, per tre secondi. A Pechino vai in fuga: ti sfug-

ge Sanchez, tieni a bada Cancellara. È argento, poco male. Ma sei vivo, sei da poster, qualcuno ti avrà incolato in cameretta. Vinci la Freccia Vallone, la terza, a distanza di anni e con i tuoi anni. Ecco la vetta, non c'è più spazio per andare su. E capita un

Chimica in bicicletta

Per la stessa sostanza la scorsa estate è finito nei guai Riccò al Tour

altro controllo, un incrocio, un dottore: Cera, il doping, e cadi giù. La bicicletta è ferma, si può riflettere. Rebellin potrebbe rileggere il suo pensiero: non di un altro Rebellin, del Rebellin di qualche mese fa. Una rivista di ciclismo aveva indetto un concor-

ANTIDOPING

Oltre 900 controlli compresa l'insulina Giudicherà Losanna

LOSANNA ■■ Dagli ulteriori test antidoping effettuati sui campioni degli atleti dei Giochi di Pechino, su 948 test 7, relativi a sei atleti, hanno dato esito positivo al Cera, l'Epo a lento rilascio di terza generazione. I test effettuati su 847 campioni per rintracciare il Cera, sono stati svolti dai laboratori di Parigi e Losanna, con 840 esiti negativi, e dal laboratorio di Colonia per registrare l'eventuale presenza di insulina: su 101 test, tutti negativi. Le analisi riguardano gare di resistenza in ciclismo, canottaggio, nuoto e atletica. Sono stati svolti anche 101 controlli per la ricerca dell'insulina (le analisi sono state svolte a Colonia), tutti negativi. Secondo le sue regole il Cio può conservare i campioni dei controlli antidoping congelati fino a 8 anni ed eseguire pertanto dei controlli retroattivi. I positivi ai Giochi olimpici devono essere giudicati dal Cio e non dalle federazioni né dai comitati olimpici.

so, il vincitore aveva scelto di intervistare Rebellin perché «è un idolo, il mio ciclista tipo, un esempio per tutti gli sportivi». Anche i tifosi chiedono dei difetti. E Rebellin aveva risposto così: «Se guardiamo l'aspetto ciclistico direi che la pecca principale è quella di non essere abbastanza veloce. Se invece consideriamo la vita di tutti i giorni direi che forse, se vogliamo considerarlo un difetto, è quello di essere troppo buono, dato che faccio fatica a dire di no e cerco sempre di accontentare tutti». Quella volta a Pechino, Rebellin, proprio non potevi dire no?❖

 IL LINK

IL GOVERNO DEI GIOCHI
www.olympic.org

Barcellona-Chelsea 0-0 Poche luci e tante ombre nella notte delle «stelle»



Spallate al Camp Nou Un contrasto tra Dani Alves (Barcellona) e Malouda (Chelsea)

Hiddink ingabbia la fantasia degli uomini di Guardiola e così l'andata della prima semifinale di Champions, finisce senza reti. Sono nei minuti finali due grandi occasioni per i catalani. Oggi derby inglese tra Manchester e Arsenal.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Zero a zero, calcio forsennato, Barcellona disperatamente davanti, Chelsea ostinatamente dietro, finisce tra i fischi, ma che spettacolo. Il Chelsea gioca all'italiana, difesa, contropiede, durezza. Hiddink se la gioca senza Anelka, con un centrocampista di lavoratori e il solo Drogba libero nell'area del Barça. Fa il possibile il Chelsea, e lo fa molto bene. Tanto che la migliore occasione del primo tempo capita sui piedi di Drogba, liberato davanti al bersaglio grosso da un pasticcio di Marquez sul finire del tempo. L'ivoriano, però, tira centrale, giusto sul corpo dell'ottimo Valdes, che respinge due volte.

Per il resto molto, molto Barcellona, molto Messi, molto possesso, molto di tutto, solo pochi tiri in porta, uno di Henry, uno di Iniesta, un lavoro continuo, ininterrotto in mezzo al campo e fino alla tre quarti. Al Chelsea tuttavia non gira mai la testa. Nemmeno in mezzo ad un campo che è una landa spropositata, circondata da una massa enorme e competente di gente che ama il Barça, che ama il calcio e lo fa senti-

re forte, fortissimo.

L'ARMA BOSINGWA

Pep Guardiola prova a capire nell'intervallo cosa non va. Il Barcellona, che è in media 3 gol a partita nella Liga, è involuto e non riesce mai a trovare Eto'o nelle zone che contano. Puyol per Marquez all'inizio, cambia nulla, il Barça continua a costruire e a non tirare. Hiddink l'ha capita in pieno: mette Bosingwa su Messi, è un duello a mille all'ora, dignitosamente tenuto e spesso vinto dal portoghese. La coperta inglese però si scopre sul lato di Dani Alves che corre e tira quando vuole. Al 64' galoppata di Eto'o, Alex umiliato in velocità e miracolo del portiere ceco. Il Barça sale d'intensità, il Chelsea scivola sempre più indietro a difendere il fortino e il fondamentale 0-0. Lampard esce per Belletti, Hiddink chiude il lucchetto e fa tre giri di catena intorno alla porta.

La tensione sale, Guardiola butta dentro Bojan per Eto'o che esce, e pare strano che invece del camerunese da 27 gol nella Liga resti dentro Henry, che gioca un secondo tempo da 4 e mezzo. Il Camp Nou non gradisce, Eto'o nemmeno. Il francese esce poi nel finale, al suo posto Hleb, tardissimo. In tempo ancora però per vedere da vicino l'errore mostruoso di Bojan, che di testa da zero metri spedisce in curva. 0-0, risultato paradossalmente buono per il Barça. Il Chelsea dovrà inventare qualcosa a Stamford Bridge per meritarsi Roma e la probabile rivincita con lo United. ♦

Brevi

CALCIO

**Juve, ricorso respinto
Col Lecce a porte chiuse**

Juve-Lecce sarà giocata a porte chiuse. La Corte di giustizia federale della Figc ha infatti respinto il ricorso del club bianconero, contro la sanzione di un turno casalingo senza pubblico, decisa dal giudice sportivo per i cori razzisti dei tifosi contro l'attaccante interista Mario Balotelli.

TENNIS

**Internazionali Roma
eliminato anche Bolelli**

Dopo Flavio Cipolla e Potito Starace, anche Simone Bolelli esce di scena al primo turno degli Internazionali Bnl d'Italia, di scena sulla terra battuta del Foro Italico. Il tennista emiliano si è arreso con il punteggio di 4-6 6-1 6-0, dopo un'ora e 54' di gioco, al tedesco Philipp Kohlschreiber. Bolelli, escluso dalla Fit dalla Coppa Davis, ha giocato con una maglia azzurra con la scritta «Italia» sulla schiena: «Nessun provocazione, un'idea dello sponsor. Oggi? È stata una giornataccia» ha commentato alla fine.

FORMULA 1

**Oggi il verdetto Fia
sul caso McLaren-Hamilton**

Oggi la McLaren torna sotto i riflettori in occasione del consiglio mondiale della Federazione internazionale, che si riunisce oggi a Parigi proprio per discutere, e decidere, sul comportamento tenuto dalla scuderia inglese nel Gran premio d'Australia quando indiziati a Hamilton durante il sorpasso di Trulli in regime di safety-car, spingendo poi lo stesso Hamilton a non dire il vero. Difficile ipotizzare l'esclusione della scuderia dal campionato, più probabile una forte penalizzazione in punti nella classifica costruttori.

CICLISMO

**Giro Asturie, prima tappa
al neozelandese Chawick**

Glenn Chawick ha vinto la prima tappa del Giro delle Asturie, 156,7 chilometri con partenza da Oviedo e arrivo a Llanes. Il neozelandese della Rock Racing ha battuto in uno sprint a due il portoghese Tiago Machado, suo compagno di fuga. Oggi seconda frazione Llanes-Gijon di 182,2 chilometri.



MALASORTE SU MISURA DEL MILAN

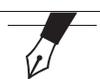
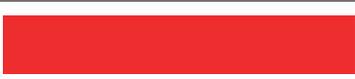
INFORTUNI

Ivo Romano

GIORNALISTA

Ha ragione Galliani: chi sa dove sarebbe il Milan senza gli infortuni di Nesta e Kaladze. Certo, ha proprio ragione.

Un dubbio no, non viene a nessuno. Magari che sarebbe al terzo posto, dietro anche alla Juventus, che altro che il non eccelso Kaladze, s'è vista privare dalla dea bendata per una stagione intera dell'unico centrocampista di acume della rosa, tal Cristiano Zanetti, e poi ha dovuto fare a lungo a meno di un certo Camoranesi, senza contare i frequenti forfait di Trezeguet, quello doloroso di Sissoko e quello finale di Amauri. Ma chi saranno mai questi carneadi? Nesta e Kaladze sì che contano. Al Milan non si può mica far notare che forse anche l'Inter (come un po' tutte le squadre) ha pagato dazio alla malasorte, se Samuel s'è visto in campo poco e niente, proprio come Vieira, per non parlare di Adriano o Maicon (il migliore, anche più di Ibrahimovic). Sciocchezze, vuoi mettere queste mezze calzettoni con Nesta e Kaladze? Le loro assenze sì che si sono fatte sentire. Noi, ad esempio, ci chiediamo altro che dove sarebbe il Milan con Nesta e Kaladze in campo. Ci chiediamo dove sarebbe con Gilardino in rossonero e Ronaldinho altrove. Il primo si sa dov'è, al terzo posto della classifica dei cannonieri, alle spalle di Di Vaio e Ibrahimovic. Del secondo si sono perse le tracce (forse per timore di trovarne altre), in barba a quel celebre telecronista che fino a poco tempo fa si lanciava in perentorie esclamazioni («e pensare che a Barcellona lo davano per finito!»; non è che in Catalogna avessero ragione?). Ma la splendida coppia Berlusconi-Galliani aveva deciso così: Gilardino un ferro vecchio, Ronaldinho l'uomo del futuro. Con un colpo solo hanno ottenuto tre risultati. Hanno dato alla Fiorentina il centravanti che sta segnando i gol per la Champions hanno «pulito» lo spogliatoio del Barcellona, liberando le vene di Eto'o, Herny e Messi. E hanno negato al Milan la chance di lottare veramente con l'Inter per lo scudetto. Ma cosa importa? Potranno sempre dire che in Europa è colpa dei soldi degli inglesi (salvo uscire dalla Coppa Uefa per mano del «povero» Werder Brema) e in Italia della mala sorte che ha tolto di mezzo Nesta e Kaladze... ♦



UN'ALTRA PESTE È POSSIBILE

**VOCI
D'AUTORE**

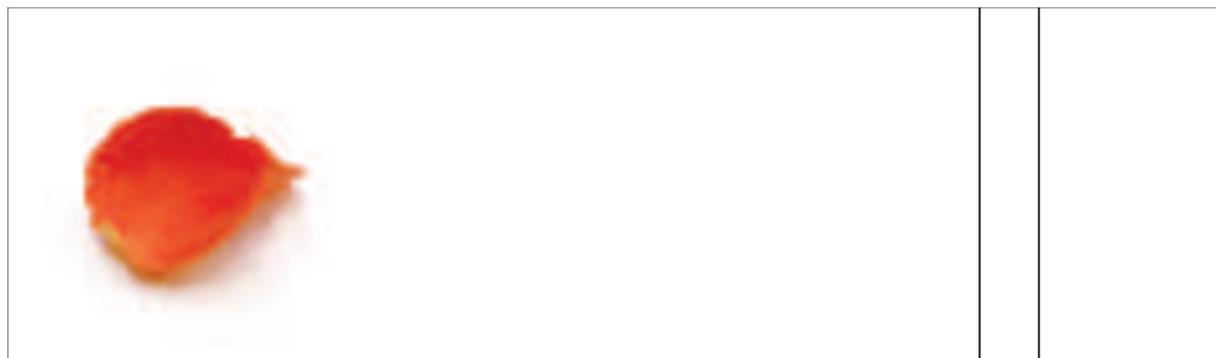
**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



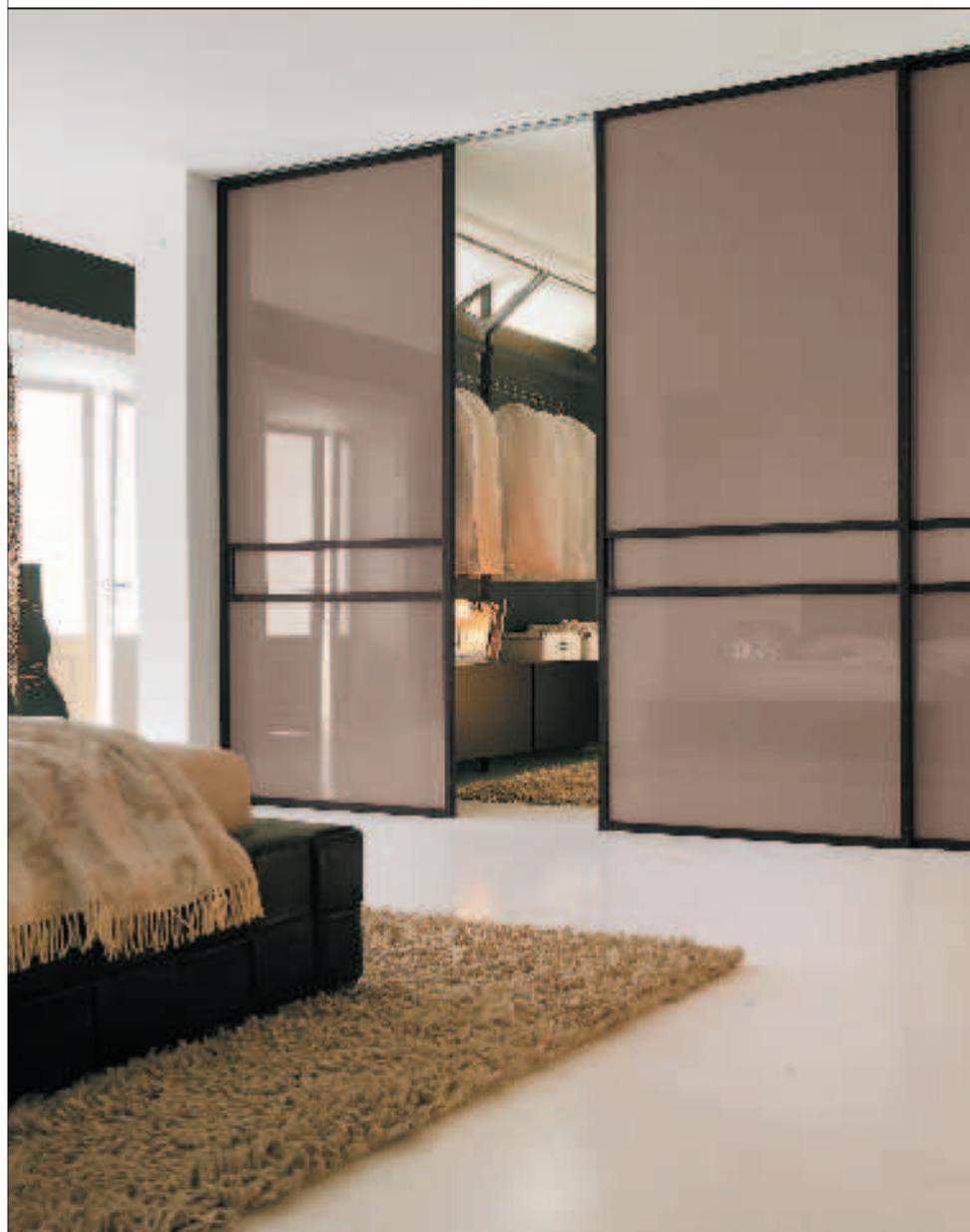
Se “Mucca Pazza” vi ha spaventati, se “Influenza Aviaria” vi ha gettati nel panico, “Febbre Suina” è la pandemia che vi terrorizzerà come nessun'altra vi ha mai terrorizzato. Nessuno ce ne aveva parlato, e quattro giorni fa è scoppiata senza preavviso, accompagnata sui giornali dal consueto crescendo di articoli allarmanti, mappe di avvicinamento ai nostri confini, grafici di ascesa della malattia, schemini di prevenzione, proiezioni catastrofiche di mortalità. Al repertorio classico del panico mondiale manca ancora lo sterminio massivo di maiali inermi e l'incetta di carne di manzo ai supermercati. Ma già adesso ogni febbriaccola di bambino è una corsa in ospedale.

Poi c'è la questione del vaccino. Ci vogliono sei mesi perché sia pronto, ma le case farmaceutiche stanno facendo enormi sforzi per accorciare i tempi. E c'è da giurare che ce la faranno. Sul mercato arriveranno presto grandi quantitativi di vaccino. Successe la stessa cosa con la Sars, e i diversi Paesi del mondo fecero scorte di vaccini in attesa che il virus dei polli si trasformasse in devastante pandemia. Chissà che fine hanno fatto quei grandi quantitativi di vaccino. Peccato che siano scaduti, con quel che erano costati.

In queste periodiche ondate di panico c'è di buono che ogni volta esce un po' più indebolita la credulità popolare: mica ci si può far prendere dal panico ogni sei mesi. È come se parallelamente al susseguirsi delle varie epidemie globali si irrobustisse il ceppo della Sindrome di Don Ferrante, il personaggio dei *Promessi Sposi* che non credeva all'esistenza della peste, benché di peste fosse destinato a morire. Ecco: ogni volta siamo tutti un po' più increduli della volta precedente. Quando prossimamente moriremo di Peste Ovina, almeno moriremo con un sorriso di scetticismo sulle labbra. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it

**Tornano
le ronde?**
LA LEGA BUSSA
IL PDL ACCONSENTE
DI LA TUA

lotto

MARTEDÌ 28 APRILE 2009

Nazionale	36	19	29	11	63
Bari	32	90	6	77	1
Cagliari	53	17	87	88	14
Firenze	87	4	54	67	2
Genova	29	90	53	81	20
Milano	72	4	15	60	74
Napoli	11	66	58	49	7
Palermo	12	77	71	2	49
Roma	55	72	37	51	67
Torino	7	33	11	34	26
Venezia	88	67	46	62	29

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
11	12	32	55	72	87	88	36
Montepremi						€ 3.125.245,79	
Nessun 6 Jackpot						€	50.731.177,96
All'unico 5+1						€	625.049,16
Vincono con punti 5						€	42.616,99
Vincono con punti 4						€	318,03
Vincono con punti 3						€	15,90
5+ stella						€	31.803,00
4+ stella						€	1.590,00
3+ stella						€	100,00
2+ stella						€	10,00
1+ stella						€	5,00
0+ stella						€	5,00